



# L'Unità



Anno 84 n. 127 - venerdì 11 maggio 2007 - Euro 1,00

www.unita.it

## Economia domestica.

**Quanto costa un pacco di pasta? «La pasta me la regala il mio primo amore pugliese, Aurelio». E quanto**



**costa un diamante? «Questo lo so. Dipende da vari fattori». L'ultimo che ha comprato? «23 carati» Un macigno. Quanto l'ha pagato?**

**«Quattrocentomila euro». Come scusi? Ma quanto guadagna? «Non guadagno tanto. Risparmio».**

Annamaria Bernardini de Pace, avvocatessa matrimonialista intervistata dal "Magazine" del Corriere della Sera.

# Family day, noi non ci saremo

D'Alema: non ci andrei comunque, sbagliato scagliarsi contro le coppie di fatto. Anche Marini difende i Dico. Ma gli organizzatori ripetono: togliamoli di mezzo

## Epifani: pensioni niente ultimatum

### Il recinto di Pezzotta

ANTONIO PADELLARO

Da galantuomo cattolico qual è, Savino Pezzotta non dice bugie. E se gli chiedono del Family day conferma ciò che tutti abbiamo capito da un pezzo. Che il grande raduno di Piazza San Giovanni è sì per la famiglia, ma è contro i Dico. Anzi, in sintonia con gli organizzatori egli annuncia che, domani, si farà pressione sui politici e sul Parlamento. Ovvero: chi manifesta in piazza non può votare i Dico. Più chiari di così. E come se intorno alla famosa piazza si fosse steso un recinto dentro il quale si può stare solo a precise condizioni. Perché, altrimenti, se San Giovanni fosse soltanto il luogo di chi è «a favore» (della famiglia), la presenza del ministro Rutelli, così come quella dei ministri Mastella e Fioroni sarebbe perfettamente compatibile in quanto alla famiglia vogliamo bene tutti. Ma quando Rutelli apprende che lì saranno anche (o soprattutto?) coloro che sono «contro» (i Dico), non può non declinare l'invito avendo come vicepremier partecipato all'approvazione di quella legge del governo (al contrario di Mastella che si è chiamato fuori e di Fioroni che forse qualcuno ha provveduto a richiamare). Più complesso il pensiero di Rutelli quando afferma che se fosse un normale deputato in piazza con Pezzotta lui ci andrebbe. Forse ci vuole dire (ma azzardiamo): se non avessi responsabilità di governo questi Dico non li voterei. D'Alema, invece, a un siffatto Family day non ci andrebbe in nessun caso poiché difendere la famiglia non significa discriminare gli altri. Il recinto di Pezzotta, insomma, non ammette ambiguità: un piede dentro e uno fuori. Non sarebbe un'eccellente regola anche per chi ha scelto di stare nel Partito democratico?

■ Vigilia del Family day. A differenza di Rutelli, Massimo D'Alema non ci andrebbe neppure se non avesse incarichi istituzionali perché «difendere la famiglia non significa scagliarsi contro quei cittadini che convivono senza essere sposati». Che questo sia il vero obiettivo del resto è stato ribadito dagli organizzatori. Ma i Dico - obietta Marini - non sono contro la famiglia. **alle pagine 2-4**

#### L'addio di Blair

**INTERVISTA A SASSOON «NON C'È MAI STATA LA SVOLTA PROMESSA»**

De Giovannangeli a pagina 10

### Diritti e famiglia

#### DIALOGARE NON DISCRIMINARE

ANNA SERAFINI

C'è chi chiude troppo in fretta e chi non apre mai. Sulla questione dei diritti delle persone e delle politiche per le famiglie c'è chi cerca di entrare nei titoli dei giornali e non cerca la soluzione.

Ogni qualvolta ci si accinge a dar voce ai cambiamenti bisogna sapere che ci vuole coraggio e capacità di dialogo. L'inquietudine che deriva dai mutamenti si trasforma in paura se coloro che dovrebbero governare le trasformazioni urlano più forte di tutti.

segue a pagina 27

### Staino

LA GENTE CI CHIEDE PERCHÉ NON RIVEDIAMO ANCHE STIPENDI E PENSIONI DI NOI PARLAMENTARI.



QUALCUNO DOVRA PUR TESTIMONARE GLI ANTICHI FASTI.

Staino

### Lettera al centrodestra

#### COSÌ STATE UCCIDENDO LA RAI

CARLO ROGNONI

Lettera aperta ai consiglieri di amministrazione della Rai di centrodestra

Cari consiglieri, sta per cominciare l'ultimo anno del nostro mandato. E temo che se oggi dovesse essere espresso un giudizio sul nostro operato, non avremmo di che essere soddisfatti. Il tempo per dimostrare che siamo ancora all'altezza del nostro compito sta per scadere. Se ieri non è già scaduto! La televisione è soprattutto ciò che i telespettatori vedono.

segue a pagina 27

# Scarcerati. Traballa l'inchiesta di Rignano sui pedofili

Lo ha deciso il Tribunale del Riesame. Festa in piazza per le maestre. Amarezza tra i genitori dei bambini



Silvana Magalotti e il figlio Anastasio all'uscita del carcere. Foto di Claudio Peri/Ansa

Solani e Tarquini a pagina 8

### L'analisi

#### IL PREZZO DELL'ERRORE

ROBERTO COTRONEO

Adesso? Adesso che il Tribunale del Riesame di Roma ha accolto il ricorso nell'inchiesta per i presunti casi di pedofilia nella scuola materna di Rignano Flaminio e ha scarcerato cinque dei sei arrestati alla fine dello scorso aprile (la posizione del sesto verrà esaminata il 15 maggio)? Adesso cosa succederà? Quali danni tremendi sono stati fatti? Ma soprattutto che inchiesta è mai questa? Sono domande che pesano come dei macigni. Per un motivo fondamentale. Il genere di accuse è terribile: abusi sessuali su bambini di poco più di quattro anni. Abuso perpetuato nel tempo da educatori e complici.

segue a pagina 26

È una qualsiasi sera di un qualsiasi mese tra settembre 2006 e oggi. In un qualsiasi comune d'Italia, si sta tenendo un'assemblea pubblica sulla Legge Finanziaria 2007. Ho appena finito di illustrarne gli obiettivi e le scelte essenziali. Prende subito la parola un cittadino: «Senatore, lei (tu, se è un compagno) ha detto che questa Finanziaria, molto pesante, serve per lo sviluppo. Per poterla prendere sul serio, devo farle una domanda precisa: mentre chiedete sacrifici a tutti, cosa intendete fare per farla finita con lo scandalo delle vostre pensioni?». Questa scena si è ripetuta - con poche varianti - in ognuna delle assemblee popolari tenute in questi mesi.

Non è una novità? Certo. Ma è nuova l'intensità e l'ampiezza del fenomeno. Gli interlocutori sono diversi, diversi e talora opposti i punti di vista, ma è identica la conclusione: i privilegi dei politici e i costi della politica sono tali - e talmente insopportabili, sia sul piano etico/politico, sia sul piano strettamente economico/finanziario - da destituire di credibilità e legittimazione qualsiasi tentativo della politica di fare il proprio mestiere, che è quello di garantire al Paese un progetto per il futuro e una guida per realizzarlo.

segue a pagina 27

## LA TOLLERANZA È LA VIRTÙ DEI FORTI

FERNANDO SAVATER

La tolleranza è la disposizione civica a convivere armoniosamente con persone di credi differenti e persino opposti ai nostri, e anche con regole sociali e usanze che non condividiamo. La tolleranza non è semplice indifferenza ma è qualcosa che implica, in molti casi, sopportare quel che ci disgusta: ovviamente, l'essere tollerante non impedisce di formulare critiche ragionevoli e nemmeno ci obbliga a passare sotto silenzio il nostro modo di pensare per non «ferire» chi la pensa diversamente.

segue a pagina 25

### FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

#### Figli alla patria?

I SIGNORI DELLA DESTRA mentono sapendo di mentire quando affermano che i diritti riconosciuti dai Dico sono già garantiti dalle leggi vigenti. E come mai, allora, si sono messi la divisa da crociati per parare il petto contro le nuove norme che distruggerebbero la famiglia? Altra bugia è dire che la mobilitazione di domani è solo etica e non politica. Ma, guarda caso, i primi a scalmanarsi sono certi esponenti di An che, in quanto a etica (per non parlare della politica!), si sono persi quasi tutte le occasioni passate, presenti e forse pure future. Una prova l'abbiamo avuta sentendo Marcello Veneziani, considerato chissà perché il più intelligente di loro, dire a Omnibus che il family day è contro «tutti i fattori che sviliscono la famiglia, tra cui la bassa natalità». E che, ci vogliono obbligare di nuovo a dare figli alla patria? E Rutelli, poi, che al family day ci sarebbe andato - ha detto - se non fosse vice premier, che cosa vuole, che lo facciano premier solo per impedirgli di partecipare a tutte le manifestazioni future contro il governo?

**Luci del cinema internazionale**  
In allegato con l'Unità la terza uscita:

### Train de vie

Un film di Radu Mihaileanu

In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano.

Puoi acquistare questo DVD anche in Internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

Anche il tuo **Sogno** saprà trasformare in **Realtà**

parola di Roberto Carli

Tel. 06.8549911  
[www.immobildream.com.it](http://www.immobildream.com.it)  
[www.immobildream.it](http://www.immobildream.it)

**immobildream**

Roberto Carli  
Presidente della Immobiliare SPA

Sede Legale  
Roma - Via Bari, 2





Foto Ansa

### SENTENZA SME Prove contraddittorie per Berlusconi diverse le responsabilità di Previti

■ Ecco perché i giudici della II sezione della Corte d'Appello di Milano hanno assolto il 27 aprile Silvio Berlusconi per la vicenda Sme. Non vi è correlazione, scrivono nella sentenza, tra il versamento «Orologio» e «atti riconducibili al-

la funzione giudiziaria esercitata» dall'ex capo dei gip della capitale, Renato Squillante. Dunque la sentenza di primo grado è carente e contraddittoria: «mentre ha disatteso la testimonianza dell'Ariosto, in merito alle dazioni corruttive si-

tuate in contante a favore di Squillante e ha per altro verso, escluso la riferibilità a Berlusconi del bonifico del 26/7/88 al fine di condizionare l'esito del processo Sme, ha nel contempo ravvisato nel solo bonifico del 6/3/91 da Previti a Squillante (con fondi Fininvest) la prova del continuativo asservimento del giudice agli interessi dell'imputato, senza individuare atti riconducibili alla funzione giudiziaria concretamente esercitata

e senza indicare gli altri tasselli del complessivo quadro indiziario per convalidare il convincimento che Squillante fosse un giudice a libro paga di Berlusconi». Non c'è correlazione dunque tra i 434mila dollari dati nel 1991 a Squillante, spiegano che nel periodo in cui per l'accusa avvenne la presunta corruzione l'ufficio dell'ex giudice non prese provvedimenti favorevoli a Berlusconi. Dalla testimonianza di Stefania Ariosto, secondo i giudici «possono trarsi elementi di giudizio sulla propensione corruttiva di Previti» ma «nessun serio indizio» a carico di Berlusconi in merito al versamento di 434mila dollari che da un conto riconducibile alla Fininvest arrivò all'ex capo dei Gip di Roma Squillante attraverso un conto di Previti. Ariosto aveva parlato di dazioni di denaro e regali a giudici romani, tra cui Squillante, ma i giudici scrivono che quella de-

posizione ha «il valore di una descrizione di ambiente. Le eventuali responsabilità penali di Berlusconi vanno tenute ben distinte da quelle di Previti nei confronti del quale può individuarsi il generico sospetto che fosse un professionista intento a coltivare rapporti con magistrati influenti sull'esercizio della sua attività professionale, forse anche irrompendo a pratiche corruttive, come altri precedenti hanno dimostrato».

# Berlusconi ha preso in ostaggio la Rai

## I consiglieri di centrodestra bloccano le nomine, quelli di centrosinistra abbandonano: «Intervenga il governo»

di Eduardo Di Blasi / Roma

**LO STALLO.** I cinque consiglieri d'amministrazione Rai, in quota centrodestra, rifiutano di votare l'ordine del giorno presentato dal presidente Claudio Petruccioli e dal consigliere Sandro Curzi sul rinnovamento dei vertici di Rai2. I consiglieri del centrosinistra,

Curzi, Rizzo Nervo e Rognoni, abbandonano la riunione: il Cda viene sospeso. Il consigliere Rizzo Nervo dichiara a caldo che non parteciperà ad altre riunioni di quell'assise, se «non interverrà un profondo e definitivo chiarimento perché così - motiva - la Rai è destinata a morire». E, nel merito, affonda: «Il direttore di Rai2 è inamovibile anche se la rete è ormai in agonia perché quel lotto è stato appaltato alla Lega. Un professionista come Giovanni Minoli non potrà mai diventare direttore di rete per ragioni politiche e non professionali sino a quando la Rai è guidata da questo Cda. Della crisi di alcune trasmissioni di Rai1 è vietato parlare. Cappon può solo essere un direttore generale dimezzato: si occupi di tutto ma non dell'offerta editoriale che, però, è il core business di questa azienda». La fotografia di Rizzo Nervo è nitida. La maggioranza di centrodestra prova a tenere in scacco l'azienda, ma la partita finisce in uno stallo, con due conferenze stampa convocate nelle ore a seguire: una dei consiglieri di centrodestra e una di quelli di centrosinistra.

Alle 16,30, quindi Giovanna Bianchi Clerici, Gennaro Malgieri, Marco Staderini e Giuliano Urbani, danno la propria versione: tutto in regola, non avremmo comunque votato il documento di Curzi fatto proprio da Petruccioli. Il problema, d'altronde, appare un altro, ed è quello del «quin-

to» consigliere vicino all'area del centrodestra, quello nominato a suo tempo dall'azionista pubblico, e non più cambiato. È su Angelo Maria Petroni che si concentra la battaglia politica dell'Unione, e su chi lo conferma nella sua posizione, il ministro del Tesoro Tommaso Padoa Schioppa. Il Ds Fabrizio Morri ha presentato

un'interpellanza urgente al ministro: «La figura del rappresentante del ministero dell'Economia e delle Finanze nel Cda Rai - scrive - è stata prevista dalla legge, con il palese intento di assicurare nella gestione il perseguimento di scopi di efficienza ed economicità, mentre il suo operato - con intenti più politici che di garanzia -

appare oggettivamente di ostacolo per il raggiungimento di tali scopi». Contro il consigliere Petroni, si scagliano Renzo Lusetti, Pietro Folena, Natale Ripamonti, Esterino Montino, Giuseppe Giulietti (che chiede un commissariamento). In campo scende anche l'Usigrai, il sindacato interno: proclama una giornata di

sciopero «dopo l'ennesimo nulla di fatto in Consiglio di Amministrazione». La data dovrà essere individuata nei prossimi giorni, annuncia il segretario Carlo Verna. Il presidente della Rai Claudio Petruccioli, afferma come il suo compito sia di «garantire la funzionalità del Cda, fare il possibile affinché vengano consi-

derati i diritti e i doveri dei singoli consiglieri». Per questo ha agitato i lavori del Cda a martedì prossimo. Secondo Petruccioli, da questa situazione se ne esce «rendendo chiare le posizioni di ciascuno». Ma ammonisce: il Cda della Rai «deve tornare a lavorare o si deve prendere atto che non è più operativo».



I consiglieri Rai, Carlo Rognoni, Sandro Curzi e Antonio Rizzo Nervo dopo la conferenza stampa ieri nella sede di viale Mazzini a Roma. Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

**PORTA A PORTA** Una memorabile puntata dal Brasile sul viaggio di Papa Ratzinger

## Se ci tocca pure Vespa papista...

di Roberto Brunelli

«Ecco il Papa, ecco il Papa!», grida il pio Vespa mai così eccitato. Sprezzante del pericolo, si getta, armato della sua cravatta e del suo microfono, in mezzo ai superagenti delle forze di sicurezza, urlando «Santo Padre, un saluto ai telespettatori italiani!». Ratzinger mormora qualcosa di incomprensibile e, felice come una Pasqua, zio Bruno esclama: «Come avete visto, è stato molto affettuoso, il Santo Padre...» e, giusto per far capire che è di casa, aggiunge uno squillante «buonasera Padre Georg», rivolto al segretario personale del pontefice. Inizia così, pressappoco, una delle più straordinarie puntate di Porta a Porta, una puntata da antologia e da «the best of Blob», la puntata della trasferta in Brasile al seguito di Benedetto XVI trasformata, al costo di chissà quanti canonici Rai pagati dai cittadini italiani, in un megaspot ecclesia-

le in favore del «family day». In uno studio azzurrino-speno arrangiato alla meno peggio - con uno straniante effetto «tv privata d'altri tempi» - il gran ciambellano mette in scena il suo affresco: dopo aver sibilato tutto adrenalinico «stiamo lavorando in condizioni estremamente difficili», scorrono le immagini del Papa che parla un portoghese che quasi pare Caetano Veloso nonché alcuni servizi sull'immensa povertà del Brasile e sul viaggio di quasi trent'anni fa di Wojtyla santo subito, il tutto alternato al salottino di ospiti di provata fede. Tra questi spiccano il cardinale Hummes e l'aristocratica fulminata sulla via dell'Altissimo, Alessandra Borghese, cui viene affidato il Verbo ufficiale d'interpretazione del pensiero papesco. E così, subito dopo un filmato in cui un volontario che prega il Papa «di parlare al mondo» - cioè ai poverissimi, ai diseredati, agli ultimi - Vespissimo dallo studio taglia corto per passare subito ad un tema ben più importante: l'aborto e la ventilata scomunica nei con-

fronti di quei deputati cattolici che in Messico hanno votato a favore della sua depenalizzazione. Ispiratissimo, il duetto tra Bruno e la Borghese... massi, Papa Benedetto ha solo spiegato quant'è sacra la vita, e - che c'è di strano? - ha spiegato pure quant'è importante il tema della famiglia, e che per la dottrina è opportuno che chi ha votato a favore dell'aborto si astenga dall'eucarestia... ovvio, no? Pacifico, no? E cos'altro dovrebbero mai fare i politici cattolici, no? Covicché zio Bruno arnuola nel grande esercito mondiale degli uomini di buona volontà votati alla difesa della famiglia minacciata dal laicismo imperante lo stesso presidente del Brasile, il mitico Lula: è il cardinale Hummes, nella fattispecie, a spiegare quanto il presidente-operaio creda nella famiglia formato Udc, mentre è la sempre più ispiratissima Alessandra Borghese ad illustrare la soluzione universale ai problemi della povertà, della violenza e dell'ingiustizia: «L'unica risposta è la fede». Mannaggia, e noi che non ci avevamo pensato...

L'INTERVISTA

ROBERTO CULLO

Il responsabile informazione ds: situazione intollerabile

## «Alla Cdl la qualità non interessa. Vogliono il controllo partitico»

/ Roma

«Quello che è successo nel Cda anche oggi, la contrapposizione tra blocchi, è l'ulteriore prova del fallimento della Legge Gasparri. E rende urgente la riforma della governance aziendale della Rai». Roberto Cullo, responsabile informazione dei Ds, ritiene che la misura sia colma. «Da parte del centrodestra si obbedisce a una logica di partito all'interno dell'azienda. Piuttosto che aprire una discussione sulla qualità del servizio pubblico, sulla capacità di chiamare gli uomini migliori che rappresentano il meglio della cultura televisiva italiana a dirigere, si preferisce fare muro».

**Il giorno prima del Cda c'è stato un incontro a Palazzo Grazioli...**

«Io credo che la cosa più grave sia avvenuta lì in realtà, con un vertice del centrodestra a palazzo Grazioli, Berlusconi presente, che ha determinato poi la definizione di un diktat al quale hanno obbedito i consiglieri di centrodestra. Noi siamo di fronte a una situazione in cui viene manifestata in modo abbastanza chiaro l'idea che la destra ha della televisione pubblica, come una semplice emana-

zione dei partiti. Ciò non è più tollerabile».

**Il mandato del Cda scade a maggio 2008, come si fa ad uscire dall'empasse?**

«Cominciamo a lavorare da subito per una legge sulla governance Rai che renda l'azienda autonoma dai partiti. E, nell'immediato, riteniamo necessario che ci sia un'iniziativa del governo: la sostituzione dell'unico consigliere nominato dall'azionista di riferimento. La Rai è un bene comune degli italiani, e va tutelato. Non chiediamo un "ribaltamento" della maggioranza del Cda, noi chiediamo che il governo aiuti questo Cda a rendersi autonomo dai partiti e a poter lavorare per il rinnovo e il rilancio del servizio pubblico radiotelevisivo».

**Linee guida della nuova governance?**

«Sono quelle del ministro Gentiloni. Partiamo da quella base. Uno dei primi impegni del Pd "costituendo" può essere quello di imporre politicamente all'attenzione dell'azienda e al parlamento la liberazione dell'azienda da questa situazione».

edb

# cresce l'Italia

## insieme

AMMINISTRATIVE 2007. DALLA PARTE DEI CITTADINI.

**PIERO FASSINO**

**VENERDÌ 11 MAGGIO**  
21.00 Crema  
piazza del Duomo

**SABATO 12 MAGGIO**  
10.30 Como  
Aula Magna del Politecnico  
via Castelnuovo  
12.30 Cantù  
piazza Garibaldi  
17.30 Genova  
piazza De Ferrari

www.dsonline.it





Andrea Ranieri

**L'APPELLO**

**«Il Partito Democratico costruisca sapere e liberi le coscienze»**

**ROMA** Un Partito capace di far passare il sapere da priorità predicata a priorità praticata, che promuova lo sviluppo delle conoscenze perché «il sapere delle donne e degli uomini è la maggior risorsa che il Paese ha

a disposizione per la propria crescita» ed è «una straordinaria occasione per la politica riformatrice». Così si legge nel primo punto di un appello sottoscritto da molti fra i costruttori del futu-

ro Partito Democratico intitolato «Area sapere», il primo contributo in assoluto alla costruzione di una strada politica comune fra le forze che daranno vita al Pd e che non casualmente fa riferimento ad un'area delicata e fondamentale come quella della conoscenza. A presentare l'appello quasi al completo lo stato maggiore di chi ha la responsabilità del sapere nei Ds e nella Margherita.

I ministri della Pubblica Istruzione, Giuseppe Fioroni e Luigi Nicolais e, fra gli altri, i sottosegretari alla P.L., Mariangela Bastico, all'Università e Ricerca, Nando Dalla Chiesa e alla presidenza del Consiglio, Giampaolo D'Andrea, i responsabili dei settori del sapere in area Ds e Dl, Andrea Ranieri, Luciano Modica e Antonio Rusconi. Nell'appello, sottoscritto da tutti i presenti, ma anche, fra gli al-

tri, da Luigi Berlinguer, Susanna Mantovani, Marco Rossi Doria, Walter Tocci, Fausto Raci, si sottolinea che «non c'è vera libertà senza sapere», che «la conoscenza è una priorità per il Paese» e che «occorrerà guardare all'Europa per affrontare le future scelte e colmare il ritardo sulle frontiere più avanzate della ricerca e dello sviluppo tecnologico. Si propone di promuovere «il sapere scientifi-

co e tecnologico insieme alla educazione alla cittadinanza» e un nuovo protagonismo di studenti, famiglie e cittadini attraendoli verso una maggiore partecipazione. Una vocazione che sente forte il Partito democratico definito nell'appello «nuovo» soprattutto perché «sa chiamare a raccolta le persone, quelle che non si sono rassegnate ai ritardi della politica».

# D'Alema: no alla piazza contro i Dico

Anche Marini difende la legge del governo. La Margherita irritata per le critiche dei Ds

di Oreste Pivetta / Milano

**PRESENZE** Massimo D'Alema, ministro degli Esteri, va a Melegnano (siamo in campagna elettorale), grosso comune del sud milanese, saluta caloroso il parroco, che gli era andato incontro, e subito entra nel merito di una delle tante questioni di attualità,

quella più attuale di tutte, il family day, a due giorni dalla manifestazione, ventiquattro ore dopo la dichiarazione, il «vorrei ma non posso», di Rutelli: «No - ribatte - non andrei a quella manifestazione perché penso che il nostro compito sia agire a sostegno della famiglia e perché penso che difendendo la famiglia non ci si debba scagliare contro quei cittadini italiani che convivono senza essere sposati e i cui diritti debbono essere riconosciuti come in tutti i Paesi civili». Il vicepremier spiega: «Le proposte del governo sono equilibrate e riconoscono i diritti dei conviventi. Siccome sul volontario che indice questa manifestazione c'è un riferimento contrario alla legge che abbiamo portato in Parlamento, non mi sentirei di andare a questa manifestazione». E quindi: «Bisognerebbe ascoltare le proposte positive che verranno da quella manifestazione, non quelle negative». L'«atto di chiarezza» di D'Alema è stato apprezzato da Anna Finocchiaro, presidente dei senatori dell'Ulivo, e da Barbara Pollastrini, uno dei ministri «competenti» assieme a Rosy Bindi. Si spinge oltre Marina Sereni, vice capogruppo dell'Ulivo alla Camera: «A Rutelli dico che bisogna stare attenti a non prestarsi a strumentalizzazioni che rischiano di mettere in fibrillazione il Pd che sta nascendo». Ce n'è abbastanza perché dalle parti della Margherita decidano di reagire. Renzo Lusetti giudica gli attacchi

dei Ds «sopra le righe» e, a proposito di Pd, fa notare che se fibrillazioni ci sono state negli ultimi giorni forse bisogna guardare a «qualche iniziativa unilaterale in casa diessina». Combattivo anche Beppe Fioroni, uno dei leader degli ex Popolari della Margherita, che accusa la Sereni di «supponenza» e chiede uno stop alle polemiche. Il ministro dell'Istruzione domani sarà in Piazza San Giovanni e difende la scelta: «Vado per ascoltare preoccupazioni, istanze e proposte». Mentre Savino Pezzotta, ex segretario della Cisl e per l'occasione portavoce del family day, lancia l'obiettivo «centomila presenze», un altro cattolico sceglie una strada diversa. Franco Marini, presidente del Senato, non nega il valore per lui del corteo, ma non ha paura dei Dico, manifesta realismo, si richiama alla nostra Costituzione: «A me non pare che il decreto legge sui Dico metta in discussione la visione della famiglia così come è prevista dalla Costituzione». Un valore primario, insiste Marini, che però non nega l'esistenza di un «problema reale»: «Ci sono tante convivenze anche con i bambini che in qualche modo, sul piano dei diritti, devono essere rassicurate. Vedo anch'io che c'è un contrasto, che c'è una posizione conflittuale, non mi dispiace che si manifesti per la famiglia. Si tratta di trovare

**Il vicepremier: non ci andrei neppure se non avessi incarichi istituzionali**



Il ministro degli Esteri Massimo D'Alema con il presidente del Senato Franco Marini. Foto di Filippo Monteforte/Ansa

le posizioni più giuste». In serata è poi lo stesso Rutelli a farsi sentire. Nessuna contraddizione, ribadisce, nel difendere la famiglia e promuovere norme civili per i conviventi. «Il governo insiste - mette le politiche per la famiglia tra le priorità e dunque tutti quelli che manifestano per rafforzare quelle priorità fanno qualcosa di utile». Il vicepremier riconosce che la manifestazione è contraria ai Dico, ma ricorda: «Il governo li ha approvati e io li ho votati». La lunga giornata milanese di Massimo D'Alema va al di là della campagna elettorale: alle 14,15 una telefonata a Condoleezza Rice, quindi una conferenza insieme con Casini sulla politica estera per il forum internazionale dell'economia, un saluto a Giovanni Bazoli, presidente di Banca Intesa e infine ad un incontro allo spazio Krizia con i simpatizzanti del movimento Libertà e Giustizia. Dove deve sottolineare, ancora una volta a proposito di family

day, che cosa significhi laicità dello Stato e come questa si realizzi in Italia: non si contesta la libertà della Chiesa di esprimere i suoi giudizi e non è la Chiesa a mettere in crisi la laicità dello Stato, il problema è invece la debolezza dello Stato. E cita l'amico Lula, presidente del Brasile dove si discute di legge sull'aborto, che incontra il Papa e che esplicitamente dice: «Di quella legge non parlo». Ovviamente D'Alema, interrogato anche dal pubblico di Libertà e Giustizia, tocca molti altri argomenti, dalla futura leadership nel centrosinistra alle pensioni. Alla vigilia del vertice per il nuovo partito democratico, preferisce il ruolo di consigliere. Cita una canzone di De André («chi non può dare cattivo esempio dà buoni consigli»), anche se i suoi consigli sembrano indicazioni molto precise: «Mi sembra impossibile eleggere l'assemblea costituente prima di giugno e il leader è uno solo: Romano Prodi».

**IL CORSIVO**



**Dottor Bondi e mister Sandro**

«Trattandosi di una manifestazione esplicitamente e del tutto legittimamente convocata dall'associazionismo cattolico, i sottoscritti, che sono laici senza aggettivi, per intenderci né laici devoti né laici anticlericali, fanno ad essa, senza alcuna ironia sottintesa, i migliori auguri di successo, ma non saranno presenti a San Giovanni per rispetto dell'identità altrui, ma anche della propria». E bravi Fabrizio Cicchitto e Alfredo Biondi autori di queste ferme parole comparse l'altro ieri sul quotidiano di famiglia (Berlusconi) Il Giornale. Con quel passato lontano ma non estinto - da socialista di sinistra e da comunista (scusate la parola) non potevano che confermare la loro laicità «senza aggettivi». Bravi e ancora bravi... ma ci viene un dubbio. Chi sarà quell'onorevole Sandro Bondi che firma l'appello di Magna Charta apparso sul Foglio (sempre di famiglia, stavolta ramo Veronica) a sostegno della manifestazione col motto: «A piazza San Giovanni per dire sì alla famiglia e no ai Dico». Non può essere lo stesso Bondi campione di coerenza e di laicità che scriveva sul Giornale. Ci rifiutiamo di pensarlo. Dev'essere invece il poeta crepuscolare che pubblica odi a tenere commesse parlamentari. Se pensate che il Bondi del Giornale e quello del Foglio siano il dottor Jekyll e il mister Hyde di Forza Italia allora vuole dire che siete proprio laici. Anzi comunisti. rr.

# Giorgio Napolitano, un anno al Colle: «È come una catena di montaggio»

Eletto quasi a sorpresa, ha marcato questi primi 365 giorni all'insegna di un fermo interventismo. In nome di un civile confronto e un «bipolarismo maturo»

di Vincenzo Vasile

**«UNA CERTA IDEA»**, Giorgio Napolitano ce l'aveva di quel che l'avrebbe aspettato sul Colle. Ma non si attendeva «una simile catena di montaggio». Con questa battuta scherzosa, senza concessioni ai rituali brindisi e alle cerimonie di un palazzo che fu corte di papi e di regnanti con e senza corona, ha salutato ieri il trascorrere del primo anno passato da quel 10 maggio 2006 che siglò un'elezione abbastanza a sorpresa. Non a caso, il presidente preferisce parlare con un pizzico di ironia soprattutto della mole enorme di lavoro accumulato sulla scrivania, dell'agenda fitta di appuntamenti e scadenze, e dell'attività a passo di carica che l'attendeva. E in qualche modo allude alla

necessità di un'opera, appena avviata, di svecchiamento, snellimento e - intanto - di monitoraggio della «macchina-Quirinale», ingolfata da alti costi e inefficienze rispetto alle esigenze della «catena di montaggio» presidenziale. Nel giorno dell'anniversario gli ssi sui contenuti, che in verità appartengono a un quotidiano susseguirsi di dichiarazioni (in gergo giornalistico: esternazioni), interventi, impulsi in cui si realizza quello che altrettanto ironicamente Napolitano ha definito una volta il «misterioso» potere di persuasione morale dei presidenti. Sul più alto Colle istituzionale italiano - come aveva ricordato sin dai primi giorni del suo settennato - siede, infatti, un «presidente non esecutivo», stando al nostro dettato costituzionale. Ma il peso crescente della comunicazione, che il presidente per suo costume vorrebbe sobria ed essenziale, ha trasformato il Colle almeno dai tempi di Cossiga in un potente

megafono, più o meno abilmente e correttamente utilizzato, e in una sempre più esplicita cabina di regia della vicenda politica italiana. Sicché appare molto più che una battuta d'occasione quella sua frase di poco meno un anno fa: «So bene che i capi dello



**Il secondo anno del settennato si apre all'insegna di una forte preoccupazione per la questione Dico**

Stato non dotati di poteri esecutivi rischiano di essere tacciati di scarso o eccessivo interventismo, comunque non possono ridursi a silenziosi o inerti spettatori». Lo stile Napolitano s'è misurato, dunque, via via, con aspri problemi di contenuto. Pur votato da una parte del Parlamento, il «Presidente di tutti» ha detto la sua con nettezza soprattutto su una visione controcorrente della missione del suo settennato e, insieme, della transizione italiana: la necessità di imporre una matura democrazia dell'alternanza, uno stabile «bipolarismo maturo», attraverso un più «civile confronto», e sulle questioni di interesse nazionale «intese» e «soluzioni condivise», da non considerare contrapposte alla fisiologica dialettica politica e parlamentare. Il secondo anno del settennato di Napolitano si apre, invece, all'insegna di una forte preoccupazione per un nodo irrisolto, come quello dei Dico, che rischia proprio in questi giorni di far sal-

**SONDAGGIO**

**Mannheimer: il presidente piace a tutti**

**ROMA** Per il sondaggista Renato Mannheimer, dopo un anno di permanenza al Quirinale «il giudizio degli italiani su Giorgio Napolitano è ottimo», anche fra gli elettori della Casa della libertà. Intervistato da *Affaritaliani.it*, Mannheimer sostiene che Giorgio Napolitano piace al 90 per cento degli elettori di centrosinistra, mentre il gradimento fra quelli del centrodestra «oscilla tra il 70 e l'80 per cento». Per Mannheimer, «con il suo carattere», Napolitano appare come «la prosecuzione di Ciampi. E piace in tutte le parti d'Italia, da Nord a Sud». «Ai cittadini - sempre secondo Mannheimer - piace che intervenga sulle varie tematiche e lo trovano assolutamente al di sopra delle parti».

tare non solo il banco della routine politica e della stabilità, ma anche di provocare fibrillazioni su un versante molto delicato: preparando la visita al pontefice in Vaticano Napolitano, infatti, aveva sottolineato la laicità dello

Stato, la distinzione delle sfere ecclesiale e statale sancita dal Concordato, ma anche riconosciuto «la missione della Chiesa e il prezioso servizio che offre alla Nazione». Il prossimo appuntamento in agenda richiama pro-

**Roma Il Comune non sarà in piazza**

**ROMA** Ci sarà la sua vice, Maria Pia Garvaglia che parteciperà al Family Day ma a titolo personale, come esponente della Margherita «e non a nome della città», spiegano dal Campidoglio. Non sarà presente invece a piazza San Giovanni il sindaco di Roma Walter Veltroni. E così non ci sarà alcun patrocinio del Comune di Roma né alla manifestazione del Family Day di piazza San Giovanni né a quella di segno opposto convocata a piazza Navona in nome del Coraggio Laico. In Consiglio comunale era stata avanzata l'ipotesi di un doppio patrocinio. Auspicato dall'Udc e anche dall'Udeur quello al Family Day e dal Rnp Gianluca Quadrana («sarebbe un segnale di coerenza e sensibilità verso le cittadine e cittadini che credono nella laicità»), ma in realtà mai chiesto né dagli organizzatori del Family Day, né da quelli di Coraggio Laico. «Al Campidoglio abbiamo solo domandato e ottenuto serietà e attenzione», conferma Domenico Delle Foglie del comitato organizzatore del Family Day, «e se la manifestazione riuscirà - aggiunge - sarà anche grande merito del Comune». Non c'è stata invece una richiesta di patrocinio: «Non volevamo favorire contrapposizioni, è meglio evitare punti di vista che confliggono», spiega ancora Delle Foglie, che non rinuncia a un riferimento polemico alla manifestazione pro Dico del 10 marzo scorso che invece chiese e ottenne il patrocinio del Comune. Mentre questa volta gli organizzatori di Coraggio Laico al pari di quelli del Family Day il patrocinio non l'hanno chiesto: «Anche se potevamo farlo», conferma il portavoce Sergio Rovasio.





Foto Ansa

**12 MAGGIO 1974**

## Trentatré anni fa, a San Giovanni festa laica per la vittoria sul divorzio

**COME 33 ANNI FA**, laici e cattolici su schieramenti opposti. Allora ci fu il referendum sul divorzio, questa volta il Family Day contrapposto al Coraggio Laico, piazza san Giovanni contro piazza Navona. La famiglia tradizio-

nale e cattolica contro un'idea laica e progressista. Il 12 maggio 1974 non solo fu il primo referendum popolare dell'Italia repubblicana, ma perché aprì una fase di riforme sociali progressiste osteggiate dalle gerarchie clericali, co-

me quella sull'aborto del 1978. L'affluenza al referendum abrogativo del 1974 fu eccezionale, sfiorò il 90%. Il risultato fu inequivocabile: 59,3% di «no» contro il 40,7% di «sì». Risultato impossibile senza il voto di molti elettori cattolici, nonostante le indicazioni del Vaticano, tanto da far dire ad alcuni commentatori: «L'Italia si è scoperta laica». Il referendum fu chiesto da oltre un milione e trecentomila firme alla Corte di

Cassazione. La legge sul divorzio, Fortuna-Baslini, era stata approvata 4 anni prima, nel dicembre 1970. Introdusse lo scioglimento del vincolo matrimoniale compresa la cessazione degli effetti civili del matrimonio concordatario (quando, ovviamente, le nozze avvengono in forma religiosa). La sentenza di divorzio permette ad entrambi gli ex coniugi di contrarre nuove nozze e, per la donna, la perdita del cognome

del marito, salvo diversa autorizzazione del giudice. Una rivoluzione, anche culturale. Sabato prossimo, due piazze di Roma accoglieranno le istanze di due parti della società italiana. Oggi come allora, si contrappongono il movimento radicale e le associazioni cattoliche. Per il primo non è solo un anniversario: «L'idea che il 12 maggio non ci appartenga più - ha detto giorni fa Emma Bonino - è intollerabile.

Il 12 maggio 1974 è una data storica della vittoria laica di questo Paese, è il giorno del divorzio e mi sembra uno scippo l'idea che una manifestazione, del tutto legittima, avesse scelto, fra le tante date, proprio quella». Da piazza S. Giovanni, il Family Day chiederà un impegno per la famiglia. Da quella stessa piazza Enrico Berlinguer leader del Pci, chiuse la campagna referendaria per il divorzio.

«Parroci in piazza, a manifestare? Sarà successo. Ma sa che nel dopoguerra non ricordo precedenti importanti? Nemmeno pensando al '48, o al '74, per il referendum sul divorzio...». Ecco, nemmeno gli storici ti aiutano più. Nel senso che il Family Day che tanto fa discutere ministri, forze politiche, laici e cattolici, può creare un precedente assoluto nella nostra storia repubblicana. I sacerdoti, «le guide del popolo di Dio», come le chiama Buttiglione, hanno sempre partecipato direttamente alle vicende politiche del paese, ma poi i parroci restavano nelle parrocchie e le suore nei conventi. Orientavano, avvertivano, mobilitavano. Intimidivano, anche, come nel famoso manifesto affisso davanti a qualche chiesa nel '48: «Ragazza, attenta, ai balli dei comunisti rischi la verginità». Ma in piazza, no.

Sabato a S. Giovanni, stando alle indicazioni della Cei, non ci saranno vescovi, ma i preti sì, e tanti. Almeno così dice il tam tam della mobilitazione, che è stata massiccia e capillare in buona parte delle 36mila parrocchie italiane. Ci saranno «in quanto cittadini», fisicamente, col cappellino in testa se farà caldo. «Ecco - dice con ironia lo storico Francesco Traniello - da questo punto di vista si potrebbe dire che i preti si sono laicizzati». Qualcuno vede nella «discesa in piazza» di suore e sacerdoti un «salto di qualità» nell'interventismo delle gerarchie della Chiesa. O, peggio, un «ritorno all'indietro in forme nuove», ma forse è una lettura superficiale. L'evento è nuovo, e bisognerà capire «quale» popolo cattolico sarà in piazza. E poi, più in là, verificare se per i parroci la partecipazione diretta alla manifestazione non si rivelerà un boomerang.

Al momento non sono molti i sacerdoti che si sbilanciano sulla partecipazione diretta. Che abbiano lavorato giorno e notte a mobilitare e organizzare lo dicono con orgoglio tutti. Sul fatto di scendere in piazza sono più cauti. Più esplicite le suore, che saranno tante, e che esitano meno a dichiararsi. «Io ci sarò - ha assicurato Don Gelmini, fondatore della Comunità Incontro - e se non ce la faccio è per gli acciacchi. E comunque tutta la Comunità sarà in piazza». Le gerarchie ecclesiastiche, dopo aver dato il via libera, sembrano frenare. Sanno che proprio grazie al tam tam delle parrocchie la manifestazione sarà imponente, ma non sono piaciuti i titoli dei quotidiani di qualche giorno fa, «anche i preti in piazza», perché il messaggio che deve passare è un altro: tutti i cattolici devono esserci, ma non c'è alcuna precezione di preti e parroci. Se qualcuno ci va lo fa perché accompa-

# Prete e suore in piazza Nemmeno nel '48...

## Ai tempi di Gedda si faceva il porta a porta. Nel '74 Chiesa cauta

di Bruno Miserendino / Roma



Luigi Gedda durante un comizio; a lato due manifesti della Dc nelle elezioni del 1974

gnà i parrochiani, come semplice cittadino. Come dice, appunto, il professore e presidente Udc, senatore Buttiglione: «Le guide del popolo di Dio hanno il diritto di esprimere le loro convinzioni religiose anche in piazza». Solo che non era mai successo. E anche questo fa capire perché il 1948 o il 1974, l'anno del referendum sul divor-

zio, c'entrano fino a un certo punto. Peppone e Don Camillo non sembrano i riferimenti giusti. È cambiata la famiglia, e anche i cattolici e la parrocchia. Che «è un organismo molto delicato», dice Traniello, dove, per interdetti, il parroco deve tenere conto di convinzioni e opinioni politiche molto differenziate. Insomma, quei cittadini

che saranno a Roma, rappresenteranno una fetta molto particolare, e probabilmente orientato sul centrodestra, dell'universo cattolico. Le forze politiche, avvertono gli studiosi di storia dei movimenti cattolici, farebbero bene a tenerne conto, per non strumentalizzarne in un senso o nell'altro. Dunque, «per cercare esempi di sacerdoti che

scendono in piazza, bisogna guardare fuori dell'Italia, semmai alla Francia», avverte Traniello. E infatti un evento simile, con partecipazione diretta dei religiosi, ci fu, pochi anni fa, a Parigi nella grande manifestazione di cattolici sulla scuola privata. O in Spagna, recentemente. Qualcuno ha ricordato qualche episo-

dio degli anni cinquanta. In Emilia c'erano i «frati volanti» del cardinal Lerario che duellavano in piazza col Pci. Perché volanti? «Perché - ha ricordato Padre Tommaso Toschi in un'intervista a Repubblica - loro intervenivano ovunque, in fabbrica, in piazza, in un comizio, se c'era bisogno di discutere coi comunisti. All'occorrenza si portavano dietro la «chiesa volante», con l'altare e le candele. Storie del dopoguerra, che poi spesso, racconta, finivano in osteria con una mangiata di tagliatelle, comunisti e sacerdoti. Perché non ci fu mai violenza, nemmeno nei momenti più aspri. Eppure oggi per Padre Toschi la Cei fa benissimo ad autorizzare i parroci a uscire dalle Chiese: «Finalmente», dice.

Il cambiamento è palpabile, se si pensa al '48, l'anno della disfatta del Fronte Popolare, «la seconda Lepanto» che respinse la minaccia comunista come secoli prima era stato ricacciato indietro l'Islam. Li fecero la differenza i famosi comitati civici di Luigi Gedda, l'«apostolo laico», che con la diretta benedizione di Pio XII, spiazzò i socialcomunisti proprio sul terreno che a loro sembrava più favorevole: quello del convincimento della gente, porta a porta, paese per paese, comunità per comunità. Allora Gedda e la Chiesa organizzarono centinaia di «missioni religiose popolari», nelle regioni considerate a rischio, coi «carri-cinema» portati nelle contrade più lontane, dove venivano proiettati documentari sul Pastor Angelus (Pio XII) e dove esplodeva la voce di Padre Lombardi, il «microfono di Dio». Poi, suore e sacerdoti, aiutarono milioni di persone che forse non l'avrebbero fatto, ad andare ai seggi e votare. Quell'Italia delle Madonne Pellegrine, quel «volontariato dell'anima» che Gedda organizzò in ogni piega della società, ebbero il loro scheletro portante nelle parrocchie. Non ci fu solo, quello, naturalmente, ma anche Churchill lo ammise, che la sconfitta comunista era gran parte merito della Chiesa organizzata. Tutto questo, ormai, non c'è più. E nemmeno il ricordo del '74, vale. Perché allora, nonostante le apparenze, ci fu una certa cautela della Chiesa nel coinvolgimento diretto. Anche se tutti ricordano l'appello finale di Berlinguer nella campagna referendaria sul divorzio, quando denunciò che in qualche chiesa nelle mani dei bambini erano stati messi dei bigliettini: «Se i tuoi genitori votano no, tu resterai solo». Il voto dimostrò che il paese era molto cambiato. Il family-day è tutta un'altra cosa, e si vedrà. Il problema è chi ci specula, per una manciata di voti.

### ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

## Di niente, di meno

L'altro giorno, in questura, ho ritirato la notifica di una querela firmata dai cinque consiglieri della Rai in quota Cdl. Mi han denunciato per un articolo sulla nomina dell'incompatibile Meocci a direttore generale, costata alla Rai (cioè agli abbonati) 16 milioni di euro. Rientrato a casa, ho appreso che la Procura di Roma aveva chiesto il rinvio a giudizio di tutti e cinque per la nomina di Meocci: volevano trascinare me in tribunale, ci finiranno loro. In attesa di sapere se quella nomina è un reato, tutti sanno che è un'indecenza e c'è da augurarsi che la Corte dei conti faccia pagare a loro, non a noi, i 16 milioni. Mi ha querelato pure Fabrizio Del Noce, per un articolo in cui ricordavo gli strepitosi successi della sua Rai1, in collaborazione con i produttori esterni coi quali ha privatizzato la rete. Non potevo ancora prevedere le altre due furbate, «Apocalypse Show» e «Colpo di genio», con cui il popolare Noisetto è riuscito a rovinare anche Simona Ventura e Gianfranco Funari: prima di incontrarlo, erano due fuoriclasse degli ascolti; appena li ha sfiorati lui, è stata la catastrofe. È un re Mida alla rovescia. Vorrei comunque

rassicurarli: il titolo dell'articolo, «La prevalenza del cretino», era tratto da un celebre libro di Fruttero e Lucentini. Potrebbe farlo leggere da qualcuno che lo capisca e poi farselo raccontare. Scoprirebbe che il libro non dava del cretino a nessuno: rappresentava il cretinismo dell'Italia anni 80, esattamente come il mio titolo tentava di descrivere il cretinismo imperante nella «rete ammiraglia», elencando tutti i talenti con cui Noisetto è riuscito a scontrarsi nella sua ridicola gestione di Rai1: Biagi, Celentano, Arbore, Carrà, Baudo, Frizzi. Su un punto Del Noce ha ragione: quando respinge con sdegno l'accusa di agire su commissione di Mediaset. Oltretutto ingenerosa, l'accusa è davvero infondata. A lui i fiaschi non c'è bisogno di commissionarli: gli vengono spontanei. Ieri tutti fingevano sorpresa per l'ennesima fumata nera sulle nomine. Ma era tutto prevedibile già due anni fa, quando nacque il Cda dell'inciuco. L'altro ieri il presidente della cosiddetta Vigilanza, Mario Landolfi di An, s'è recato in pellegrinaggio a

Palazzo Grazioli dal padrone di Mediaset. Tuoni e fulmini dal centrosinistra (che però non vede l'ennesima prova che Berlusconi è in conflitto d'interessi anche quando sta all'opposizione, un conflitto risolvibile con l'ineleggibilità, non con l'incompatibilità). Purtroppo, quando due anni fa l'allora presidente della Vigilanza, Claudio Petruccioli, si recò a Palazzo Grazioli dal padrone di Mediaset, e ne uscì addirittura presidente della Rai, nessuno tuonò e fulminò. Eppure fu proprio allora che nacque questo Cda, con un mandato di tre anni. L'accordo spartitocratico era che l'opposizione avrebbe avuto la presidenza dell'azienda, e la maggioranza 5 consiglieri su 9, compreso quello (Petroni) nominato dal Tesoro. Non era difficile immaginare quel che sarebbe accaduto dopo le elezioni, accettando quell'inciuco: esattamente quel che si sta verificando. L'Unione vorrebbe sloggiare Petroni per rimpiazzarlo con un uomo di centrosinistra e ribaltare la maggioranza del Cda. Ma la Cdl ribatte che, allora, deve

andarsene anche Petruccioli per far posto a un presidente di centrodestra: così continuerebbe a regnare sulla Rai anche dopo aver perso le elezioni. Chi è causa del suo mal, pianga se stesso. L'unica soluzione sarebbe il tutti a casa, con i partiti fuori dalla Rai. Ma pare brutto. Intanto, mentre tutti parlano di poltrone e nessuno di prodotto, l'agonia della Rai maschera quella di Mediaset. E nessuno investe in progetti nuovi, mentre Luttazzi, i Guzzanti e Grillo mietono successi nei teatri, nei palasport e nei cinema, e del rientro di Oliviero Beha (che alla radio faceva i record di ascolto) nessuno parla più. Poi qualcuno si meraviglia se la gente impugna il telecomando e si rifugia su Sky, o spegne il televisore. L'altro giorno, per dire, Alda d'Eusanio ha prestato un'oretta di «servizio pubblico» a Bruno Contrada per una scenetta strappalacrime con moglie al seguito, nel tentativo di impietosire la Cassazione che stava per giudicarlo per mafia. Missione fallita: da ieri è definitivamente accertato che Contrada era un complice della mafia. Chissà se qualcuno parlerà di «uso criminoso della tv pubblica», o magari chiederà una puntata riparatrice.

## AMPLIARE LO SPAZIO PUBBLICO PER REINVENTARE LA DEMOCRAZIA

Elementi per un Mondo Diverso

Incontro Internazionale

Firenze - presso l'Archi, piazza dei Ciompi  
27 maggio, dalle ore 15.00 alle 19.30  
28 maggio, dalle ore 10.00 alle 18.30

Insieme a numerosi fra i fondatori e gli esponenti del processo del Forum Sociale Mondiale provenienti dalle Americhe, dall'Asia, dall'Africa e dall'Europa

Il seminario sarà l'occasione per una riflessione sulla esperienza dei Forum, sul futuro dell'alleanza globale per il cambiamento, sulle relazioni fra movimenti, società civile, politica e istituzioni

HANNO GIÀ CONFERMATO LA LORO PRESENZA:

José Coraggio (Argentina), Candido Grizbowski (Brasile), Moema Miranda (Brasile), Antonio Martins (Brasile), Chico Whitaker (Brasile), Francisco De Oliveira (Brasile), Maria Pia Patta (Cile), Pedro Santana (Colombia), Joel Suarez (Cuba), Prabir Purkayastha (India), Nandita Shah (India), Edward Oyugi (Kenia), Victor Quintana (Messico), Fahin Khan (Pakistan), Virginia Vargas (Perù), Roberto Espinoza (Perù), Taoufik Ben Abdallah (Senegal), Lilian Ciliberti (Uruguay), Boris Kagaliski (Russia)

Il seminario è promosso da EURALAT

la rete internazionale di esperienze italiane e latino-americane impegnate nel Forum Sociale Mondiale

con il patrocinio del Ministero degli Esteri e sostenuto dalla Regione Toscana

In occasione del cinquantenario della fondazione dell'ARCI

Per informazioni: internazionali@arci.it





**BOTTA E RISPOSTA**

**I giovani Sdi: anche voi in piazza Navona  
I giovani Ds: inutile la contrapposizione**

■ Mostrate il vostro «coraggio laico» e venite anche voi a Piazza Navona, scrivono i Giovani socialisti alla Sinistra giovanile. Che risponde: no grazie, giudichiamo sbagliato il Family Day ma non saremo neanche alla contromanifestazione perché non è con lo scontro frontale che si fanno avanzare i diritti civili.

Il segretario dei giovani dello Sdi Francesco Mosca ha scritto una lettera al segretario dei giovani dei Ds Fausto Raciti. «Siete parte,

con noi, della famiglia dei giovani socialisti europei. Insieme abbiamo condotto numerose battaglie politiche per la difesa dei diritti civili e dei diritti sociali. Siamo e siete stati tra i più attivi sostenitori dei referendum sulla fecondazione assistita», si legge. Poi? «Poche settimane fa si è svolto il congresso dei Ds a Firenze e la vostra voce si è fatta flebile, vicina al silenzio. Ne comprendiamo le ragioni, molte delle quali lega-

te al fatto che la vostra organizzazione crede nella costruzione del Partito democratico». Segue l'invito a partecipare alla manifestazione di domani a Piazza Navona, «che segnerà uno spartiacque anche nella sinistra italiana, tra chi non rinuncia alla battaglia per allargare i diritti civili e chi di fatto la sacrifica in nome di un "più avanzato" rapporto con i cattolici democratici».

Raciti ha ricevuto la lettera e non ne ha apprezzato i passaggi di «pura provocazione»: «Non raccogliamo. La nostra voce non è mai stata flebile sui diritti civili. Su questi temi ci siamo sempre stati e ci saremo. Forse si dimenticano che siamo stati protagonisti delle iniziative a favore dei Pacs a partire dal '96, o che non molti giorni fa eravamo a Piazza Farnese alla manifestazione a favore dei Dico». Però a Piazza Navona, domani, la Sinistra giovanile

non ci sarà: «Non andremo al Family Day, siamo contrari a quella manifestazione. Ma non ha molto senso articolare una risposta di piazza, perché ci si mette sulla difensiva e perché il terreno migliore per avanzare i diritti civili non è lo scontro frontale, non è la conta tra laici e cattolici. Questa battaglia bisogna agganciarla alla società, bisogna lavorare per allargare il consenso, altrimenti, con la contrapposizione, non la vinci».

# «Coraggio laico» in piazza Navona

Moltissime adesioni alla manifestazione per ricordare il referendum sul divorzio. Bonino: sarà una festa

di Giuseppe Vittori / Roma

**CORAGGIO LAICO**, non orgoglio, come avrebbe voluto Emma Bonino. L'altra piazza, quella laica, durerà due giorni: dalle 15 di domani fino a mezzanotte con il concerto, e poi domenica. Non solo la contrapposizione con piazza san Giovanni, ma la festa per

ricordare la vittoria laica nella battaglia per il divorzio, 33 anni fa. Moltissime le adesioni, registrano Sdi e radicali, gli organizzatori. Molti anche gli intellettuali e gli artisti che sostengono l'iniziativa, da Giorgio Albertazzi a Marco Bellocchio, da Massimo Dapporto a Luciana Littizzetto, a Moni Ovadia a Dario Fo. Anche se Roberto Villetti attende che anche «una grande forza come i Ds scenda in campo per i diritti». E intanto ade-


risce Luigi Manconi, sottosegretario alla Giustizia: «Perché il tema dei diritti civili e del loro riconoscimento richiede costante mobilitazione e una paziente iniziativa». Dice Boselli: in piazza Navona tutte le famiglie sono uguali. Per il ministro Emma Bonino «Non sono i Dico che creano i Dico. Si tratta solo di dare diritti a un fenomeno in atto. La famiglia esiste da sempre, è perfettamente garantita e nessuno le vuole male. Ma sono le tendenze sociali ad alterare le forme della vita di coppia. Il problema è trovare loro tutela». Sarà una festa - non come il Family day, che è contro i Dico - ma «per» i diritti e l'inclusione, dice Bonino: «Mentre qualcuno si chiede cosa farebbe se fosse soltanto deputato - il ri-


ferimento è a Rutelli - milioni di italiani hanno già deciso e chiedono che la loro forma di volersi bene venga riconosciuta». «Sapevamo che ci sarebbe stato un incartamento su temi così dirimenti, e che quindi occorreva un appuntamento di chiarezza», spiega il ministro per le Politiche europee partecipando alla conferenza stampa di presentazione nella sede dei Radicali, a Torre Argentina, e puntando il dito contro gli «equidistanti»: «Questa posizione di equidistanza o equivocanza tra Piazza San Giovanni e piazza Navona è incomprensibile. Dove si accampano gli equidistanti, al Colosseo?». Sul palco, con i politici, anche tanti artisti: Simone Cristicchi, Violante Placido, Marco Masini, Valenti-

«Non sono i Dico che creano i Dico. Si tratta solo di dare diritti a un fenomeno che c'è»

na Gautier, Leda Battisti, Andrea Mirò, Carlo Avarello, I Paan, Presi per Caso, Momo, Uivista, Altera, Caludenza D, Red Onions, Emanuela Ferruzzi, Blues Willies, Radio Dervish, Kelly Jois, Helena Veleza, Happy Hour e i dj di Mucca Assassina. A presentarli Tony Garrani, Alessandro Cecchi Paone, Charlie Gnocchi e Michel Pergolani. La mattina, nella sala conferenze di Piazza Montecitorio, convegno su «Il mito della famiglia naturale, la rivoluzione dell'amore civile» con Bonino, Boselli, Pannella, Mussi, Angius, Giordano, Caldorola, Occhetto, Pecoraro Scario. Iniziativa dei Verdi, in piazza Navona anche una performance: su un letto alcune madri dell'Agedo, l'associazione dei genitori di gay, ricameranno una trapunta. Titti De Simone, Prc, accusa la «lobby clericale di dividere il Paese. Ma non ci riuscirà. Tentarono con il divorzio, ma fallirono». Giovanni Russo Spena, capogruppo Prc in Senato, polemizza con Buttiglione: «Mi agghiaccia che possa dire che la sinistra si comporta con i cristiani come Hitler fece con gli ebrei».

**FAMIGLIA E MANIFESTAZIONI**

**PIAZZA NAVONA - "Coraggio laico"**  
 È la manifestazione organizzata da Rosa nel Pugno, con Sdi e Partito radicale per celebrare il 33° anniversario della vittoria sul divorzio e come accusa al Vaticano di considerare l'Italia come un "oroprio protettorato".  


**PIAZZA SAN GIOVANNI - "Family day"**  
 È la manifestazione "a sostegno della famiglia" promossa da 21 associazioni tra cui Azione Cattolica, Acli, Comunione e Liberazione, Sant'Egidio, Focolarini e Unitalsi.  


**IL FAMILY NIGHT**  
 Una candela accesa per tutte le famiglie

«**Accendi** con una candela la speranza di veder riconosciuti i diritti di tutte le famiglie e di tutte le forme di amore». È il «families night», iniziativa lanciata dai bloggers laici in risposta al family day. Oggi dalle 21.30 - propone il sito <http://familiesnight.splinder.com/> - chi vuole diritti per tutte le forme d'amore metta una candela accesa alla finestra. Tra i primi aderenti Franco Grillini, Gianni Cuperlo, Nicola Zingaretti, Claudio Bisio, Ivan Scalfarotto, Aurelio Mancuso, Vanni Piccolo, Enzo Foschi, Adele Parrillo, don Vitaliano Della Sala, don Franco Barbero, Lega Italiana Famiglie di Fatto, le federazioni Ds del Lazio, di Trieste, di Macerata, le Sg di Toscana e Basilicata».

Le nostre imperdibili collane









Il modo più semplice per non perdere nemmeno un numero delle nostre collane di libri, DVD, CD e VHS

Puoi acquistare questi DVD chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00) o collegandoti al sito internet: [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)





Franco Giordano Foto Ansa

## A SINISTRA

Mussi e Giordano, vicini ma non troppo  
Anche qui il nodo è l'adesione al Pse

La "cosa rossa" si ritrova sulla critica alla globalizzazione. Ma Franco Giordano gela Fabio Mussi sul socialismo europeo: «Noi mai», dice il segretario del Prc. E Mussi non lo segue subito sul terreno di un'azione comu-

ne a proposito delle pensioni. La figura e l'esperienza di Olof Palme, come trait d'union per le sinistre italiane che cercano un cammino comune. Alla presentazione del libro di Aldo Garzia sulla «vita e l'assassinio di un

socialista europeo» i leader di Rifondazione e di Sinistra democratica fanno un altro passo nella stessa direzione. Il terreno è quello «delle cose utili» come dice Mussi, cioè dei provvedimenti di governo. E il banco di prova delle pensioni è un esempio citato da entrambi, anche se Mussi dice che non vuole discutere le esternazioni e aspetta di vedere quale sarà la proposta portata in Consiglio dei mini-

stri. «C'è un grande lavoro da fare sui contenuti ed è urgente», dice il ministro dell'Università - apparecchiare subito il tavolo per costruire un programma politico comune». Giordano non è meno deciso: «Serve una soggettività unitaria dell'intera sinistra, soprattutto per dare al paese una forma di rappresentanza politica del lavoro». Fin qui i due procedono paralleli, nonostante le differenze non misco-

nosciute tra le rispettive tradizioni, perché, come dice Giordano, «se la socialdemocrazia è quella del programma di Palme, io firmo subito». Le cose si complicano quando si passa dalle dichiarazioni di principio («il socialismo è una critica della globalizzazione capitalistica», dice Mussi raccogliendo l'identica espressione usata da Giordano) alle questioni per così dire fattuali. Mussi

chiede a Giordano la critica del «totalitarismo e del socialismo reale» e l'adesione «ad un socialismo rinnovato». Giordano sul primo punto è d'accordo: «La critica al socialismo reale la facevamo io e te Fabio all'interno del Pci, e venivamo rimbrottati da quelli che ora fanno il Partito democratico», dice con sarcasmo. Sul secondo, invece, è categorico: «Noi nel Pse? non esiste proprio».

# Orlando punta sul voto disgiunto

Palermo, il cuore del voto per il Comune. Ieri non era accanto a Fassino. Cammarata, l'invisibile

di Enrico Fierro inviato a Palermo

**IL TERRORE** del centrodestra si chiama voto disgiunto. Lo stesso nome porta la speranza del centrosinistra. Si vota a Palermo, Sicilia, solidissimo fortino di Silvio Berlusconi, terra delle arance e di un indimenticabile 61 a 0. Torna in campo Leoluca Orlando, il

sindaco delle Primavere, e lui per primo punta tutto su quella particolare modalità del voto che consente all'elettore di votare il sindaco di una coalizione e il candidato del fronte avversario. Una scelta tattica che è anche profondamente strategica, perché Leoluca punta tutto sulla sua immagine e sul ricordo (buono) che i palermitani ancora conservano dei suoi anni a Palazzo delle Aquile. «Sulla scheda grigia vota Leoluca Orlando», c'è scritto sui manifesti che solerti attacchini affiggono per tutta la città. I partiti, nella strategia dell'uomo che fu coccolato rampollo della Dc negli anni Ottanta, e che poi con quel partito scatenò una dirompente polemica sui rapporti con la mafia, conquistando la città e governandola per una decina di anni, vanno tenuti un po' da parte in questa difficile campagna elettorale. Basta la sua faccia. Ed è forse per questo che ieri, pur ampiamente annunciato, non ha trovato il tempo per essere al fianco dei Ds al comizio di chiusura con Piero Fassino. Il quale Fassino, l'ha presa sportivamente e ha letteralmente sommerso il "sindaco Orlando" di una lunga carellata di apprezzamenti. "Grande sindaco", "sindaco della Primavera, della rinascita e del riscatto della città". Applausi convinti dai militanti della Quercia che per amor di causa digeriscono anche l'ap-

Il candidato del centrosinistra sostenuto da 14 liste può farcela lunedì



Leoluca Orlando durante una conferenza

## Pd, vertice tranquillo (non si parla di coordinatore unico)

Stamattina alle 8 l'incontro Prodi, Fassino, Rutelli: sciolti (o rinviati) i principali nodi

/ Roma

**SI ARRIVA AL VERTICE** dell'Ulivo di oggi con gran parte dei nodi già sciolti e con quelli ancora da sciogliere rinviati a futuri nuovi confronti. Prodi ha convocato alle 8 di stamattina a Palazzo Chigi Fassino, Rutelli, D'Alema, Parisi, i due capigruppo Finocchiaro e Franceschini e i tre coordinatori Migliavacca, Soro e Barbi. Dieci attorno al tavolo e un'ora per discutere, visto che alle 9 dovrà iniziare il Consiglio dei ministri. Ma se il vertice sarà breve è in parte perché il campo della discussione sarà limitato in ben precisi confini (non si parlerà né di leadership né della data del congresso fondativo), in parte perché il lavoro istruttorio per prepararlo è andato avanti senza soste nelle ultime 48 ore. Sul tavolo ci sarà un testo di un paio di pagine scritto ieri dai tre coordinatori e che ha

già ricevuto il via libera dal premier e dai leader di Ds, Margherita. Nel documento si parla tra le altre cose del Comitato promotore del Partito democratico, l'organismo che dovrà gestire la fase costituente e anche definire le regole per eleggere i membri (circa 1500) dell'Assemblea che in autunno voterà lo statuto del nuovo partito, e che in pratica segnerà il battesimo del Pd. A presiedere il Comitato sarà Prodi, ne faranno parte tutti i big di Ds e Margherita e anche esponenti della società civile (la formula dovrebbe essere un terzo, un terzo, un terzo, e potrebbero entrare in quest'ultima quota, su indicazione di Prodi, Filippo Andreatta e Salvatore Vassallo). Considerato tra le altre cose che il premier lo vuole per il 50% formato da donne, l'organismo sarà di circa trenta persone, anche se in un primo tempo si era ragionato su numeri più ristretti. Oggi verrà deciso entro quando dovrà insediarsi, ma l'intenzione gene-

rale è di farlo non oltre la fine del mese. Considerato il lavoro preparatorio e la comune volontà di uscire dal vertice con un messaggio unitario, non dovrebbero scoppiare discussioni o botta e risposta più o meno a distanza come quelli avuti nei giorni scorsi. E Prodi, che aprirà l'incontro con un breve discorso, lavorerà da una parte per sgombrare il campo da sospetti incrociati, dall'altra per trovare una sintesi tra le diverse posizioni. «Ora si tratta di preparare l'Assemblea costituente evitando discussioni inutili», dice nel giorno della vigilia D'Alema ribadendo che «il leader è Prodi» e che però «ci vorrà qualcuno che non stia nel governo e che si occupi del partito», cioè della sua gestione politica quotidiana. Che è poi la proposta che ha fatto innervosire la Margherita e agitato le acque a inizio settimana finché Fassino non ha deciso di scrivere la lettera a Prodi con cui si è tirato fuori dai «veleni». La questione del coordinatore unico non dovrebbe tornare in primo piano al vertice

di oggi, dove anzi si formalizzerà che a coordinare saranno Migliavacca (Ds), Soro (Margherita) e Barbi (prodiano). Ma il tema potrebbe riproporsi tra non molto. Fassino sottolinea infatti durante la trasferta a Palermo per un'iniziativa elettorale che i tre coordinatori «continueranno il loro lavoro per guidare questa fase fino all'assemblea costituente del Partito democratico», che dovrebbe tenersi a metà ottobre. E questo praticamente negli stessi minuti in cui da Milano D'Alema rimette sul tavolo la proposta del coordinatore unico. La sua non è una candidatura, precisa il vicepremier, né fa nomi, ma aggiunge: «C'è però uno tra di noi che più degli altri si è distinto per l'impegno e per la generosità per portare il suo partito dentro questo grande progetto». Parole che hanno fatto drizzare le antenne alla Margherita. Che continua a guardare con sospetto alla proposta Ds di avviare una campagna di adesione al Pd durante i mesi estivi.

s.c.

pubblici. Per farla breve: l'azienda aveva bisogno di autisti e li ha assunti pescando nell'oceano di precari che stentano la vita in città. Tutto bene, tranne che per un particolare: nessuno aveva la patente. E' scoppiato lo scandalo, la procura ha aperto una inchiesta e sequestrato carte. Piero Grasso, palermitano e procuratore nazionale antimafia, si è messo le mani nei capelli ("Dobbiamo liberarci di questo modo di fare politica. La politica deve volare alto"), e lui, Cammarata ha risposto ieri. In un meeting, come si dice ora, convocato in un albergo della città. In platea imprenditori e commercianti. Pochi. Parole sulla modernità e sulla gestione della "pubblica amministrazione con criteri aziendali". "Certo, i 110 autisti assunti non hanno la patente, che problema c'è? Gli faremo fare l'esame. E se poi assumo gente che non sa accendere un computer gli faremo fare i corsi...". Intanto, di fronte al Teatro Massimo, Piero Fassino parla del Mediterraneo, dell'area di libero scambio e di Leoluca Orlando "che ha la testa per collocare Palermo in orizzonti più larghi".

Che succederà lunedì pomeriggio quando i giochi saranno chiusi e le schede aperte? Se Cammarata non vince al primo turno per il centrodestra è la fine, dicono nella Casa delle Libertà. Il quadro che prospettano è quello di una vittoria delle loro liste al primo turno e di un forte arretramento del candidato sindaco. In questo scenario, con i consiglieri già eletti e con poca voglia di continuare a spendere centinaia di migliaia di euro in manifesti, spot e meeting, il confronto sarebbe a due: Orlando-Cammarata. Il sindaco delle Primavere conosciuto in tutto il mondo e amato dalla sua città e il sindaco "invisibile". E' l'incubo che agita le notti dei viceré berlusconiani in terra di Sicilia. Ecco perché in queste ore la parola d'ordine è una sola: vincere al primo turno. Chiudere la partita lunedì.

Se Cammarata non vince al primo turno per il centrodestra è la fine, dicono nella Casa delle Libertà

otto per mille ai valdesi 100% alla solidarietà

un pozzo per l'acqua  
un profilattico contro l'aids  
un sorriso alla vita

e ancora case, opportunità di lavoro, informazione, strutture sanitarie,  
e quanto richiesto dai 217 progetti finanziati nel 2006  
Le chiese valdesi e metodiste destinano i proventi dell'otto per mille  
a progetti culturali e di solidarietà in Italia e nel mondo  
nemmeno un euro viene utilizzato per le attività di culto.

www.chiesavalde.org

firma anche tu l'otto per mille ai valdesi







Roberto Maroni in una foto d'archivio

**SANITÀ, PROTESTE LEGHISTE ALLA CAMERA**  
**Maxiemendamento ok con la fiducia**  
**Non si pagherà più il ticket da 10 euro**

■ Via libera dall'Aula della Camera al voto di fiducia posto dal governo sul decreto di ripiano dei debiti sanitari regionali. I sì sono stati 289, i no 150. Il provvedimento torna ora all'esame del Senato che deve ap-

provarlo entro il 19 maggio. Il voto di fiducia è stato posto su un maxi-emendamento del governo che ha di fatto rimesso indietro le lancette del decreto. Il Senato lo aveva infatti manomesso (il ticket sulla diagnosti-

ca era stato ridotto da 10 a 3,5 euro) suscitando polemiche nella Cdl e perplessità nella stessa Unione. Con le modifiche approvate a Montecitorio, è stato abolito il ticket sulle visite specialistiche, giudicato odioso dall'area radicale di governo, ed è stata cancellata una norma che sospendeva il pagamento da parte delle Asl dei debiti con sentenza esecutiva: una misura forse controversa sotto il profilo

costituzionale, ma sicuramente devastante per le cooperative del volontariato, private della principale fonte di finanziamento. Un passo avanti è stato fatto anche sulla copertura finanziaria. I fondi necessari non verranno attinti dagli aiuti alle famiglie e ai non autosufficienti, ma direttamente dal «tesoretto». Dura la contestazione della Lega Nord. Per sottolineare il loro

forte dissenso tutti i deputati leghisti, Roberto Maroni e Massimo Garavaglia in testa, hanno esibito in aula chiodi di peluche e alcuni manifesti storici risalenti agli anni 80. Nella fantasia padana i pennuti producono uova d'oro che puntualmente vengono fagocitate dalla Capitale. Il Carroccio ha trovato nel provvedimento (che stanziava 4 miliardi e mezzo di euro in tre anni da destinare alle regio-

ni che hanno sfiorato la spesa sanitaria a condizione, però, che adottino efficaci piani di rientro nella spesa) il terreno ideale per una protesta a colpi di «Roma spendacciona» e «Sud ingovernabile». Ma, dopo un ostruzionismo di tre giorni, le opposizioni si sono poi rassegnate alla vittoria della maggioranza, rinviando la battaglia sul terreno più favorevole di Palazzo Madama.

# Epifani: «Non accettiamo ultimatum»

Sulle pensioni sindacati pronti a «iniziative di lotta». Prodi: non ci sono divisioni nel governo

■ di Felicia Masocco / Roma

**IL GIORNO DOPO** la bufera sulle pensioni i toni si smorzano, ma le posizioni restano le stesse. Il premier minimizza le tensioni nella coalizione «ci sono nella maggioranza, nella

minoranza, e tra diverse categorie sociali» spiega. Il tema è complesso «gli inte-

ressi sono enormi e differenti e per questo va risolto con il consenso».

La necessità di un'intesa condivisa espressa da Romano Prodi frena l'impeto rigorista del ministro Padoa-Schioppa che ai sindacati ha dato l'aut-aut, o si fa un'intesa entro giugno o resta lo scalone. Un prendere o lasciare che ha sollevato un vespaio. Contrari i sindacati, contraria l'ala sinistra della maggioranza che ha ripetuto di non volerli stare. Diliberto e Giordano lo hanno detto direttamente al premier impegnato in un difficile lavoro di mediazione.

Ci torna su il segretario della Cgil che non solo dice che non accetterà «ultimatum», ma si interroga sul gioco che si sta giocando, quello del gatto e il topo? «Noi a fare il topo non ci stiamo», conclude. Anche perché i sindacati hanno una base a cui rispondere e dalle fabbriche del Nord ieri è partita la mobilitazione a colpi di fax e scioperi. Protagonista proprio le tute blu della Cgil. «Se qualcuno ha in mente di lasciare in vigore l'attuale legge ricordi che questo porterebbe a iniziative di lotta nei confronti dello stesso governo», avverte il sindacalista.

A sentire il ministro del Lavoro se ne farà a meno. Cesare Damiano fa notare che Padoa-Schioppa rappresenta il governo tanto quanto lo rappresenta lui. «E io sono un uomo di dialogo, non sono abituato a lanciare aut-aut», dice. Quanto al merito «le soluzioni si troveranno all'interno delle linee che il governo ha esposto». Quelle scritte nel documento illustrato dal titolare del Lavoro o quelle verbali scandite dal titolare dell'Economia? «Nella relazione che ho presentato ci sono i contenuti essenziali dell'azione che il governo perseguirà». Il governo ha una visione complessiva unitaria», affer-

ma Damiano. Le divergenze verranno superate? La domanda è stata girata a Tommaso Padoa-Schioppa. «Stiamo facendo di tutto per farcela», è stata la risposta. Dalla sua parte il ministro dell'Economia ha il Fondo monetario internazionale che reclama la riforma previdenziale in quanto «cruciale» per l'Italia, dato il debito pubblico ancora alto e l'invecchiamento della popolazione. La sinistra radicale non ne vuole sapere. «Padoa-Schioppa parla per sé, non per il governo. E sicuramente non parla in mio nome», fa sapere Oliviero Diliberto. Il segretario del Pci ha avuto un colloquio telefonico con Prodi che ha

anche incontrato Franco Giordano, Prc, il quale gli ha ripetuto che «se la posizione del governo rimane quella di Padoa-Schioppa, l'accordo non ci sarà mai». L'accordo ci sarà perché «è una strada obbligata». È questa la posizione dei Ds che con Massimo D'Alema, Vincenzo Visco e Piero Fassino invitano tutti a «non drammatizzare».

Ma il sindacato e il mondo del lavoro appaiono apparentemente fermi e tranquilli, uniti attorno alla propria piattaforma. Ma le cose stanno proprio così? No, visto che c'è una forte organizzazione come la Fiom che con Gianni Rinaldini e Giorgio Cremaschi, propone di andare allo sciopero generale. C'è chi mi fa notare, malignamente, che i metalmeccanici avrebbero suggerito il passaggio all'azione anche in caso di accordo. È sempre successo così. È vero, però, che esiste nel mondo del lavoro quello che Guglielmo Epifani chiama un «prepotente malessere». Aiutato dalla ridda di voci, notizie, anticipazioni. Non si può non tenerne conto. E lo dovrebbero fare anche coloro che spesso hanno parlato dell'errore del «riformismo dall'alto», di imprese politiche e sociali adottate senza un preventivo consenso di massa.

**L'analisi**

## Il malessere dei lavoratori arriva fino ai vertici Cgil

■ di Bruno Ugolini

**P**ensioni che agitano il Consiglio dei ministri, agitano i partiti di maggioranza e di opposizione, eccitano i commentatori, mettono in dubbio, addirittura, il futuro del governo di centrosinistra. Solo il sindacato e il mondo del lavoro appaiono apparentemente fermi e tranquilli, uniti attorno alla propria piattaforma. Ma le cose stanno proprio così? No, visto che c'è una forte organizzazione come la Fiom che con Gianni Rinaldini e Giorgio Cremaschi, propone di andare allo sciopero generale. C'è chi mi fa notare, malignamente, che i metalmeccanici avrebbero suggerito il passaggio all'azione anche in caso di accordo. È sempre successo così. È vero, però, che esiste nel mondo del lavoro quello che Guglielmo Epifani chiama un «prepotente malessere». Aiutato dalla ridda di voci, notizie, anticipazioni. Non si può non tenerne conto. E lo dovrebbero fare anche coloro che spesso hanno parlato dell'errore del «riformismo dall'alto», di imprese politiche e sociali adottate senza un preventivo consenso di massa.

Maulucci (e con lei il responsabile delle politiche economiche Beniamino Lapadula). Oggi la Maulucci appare soddisfatta. Perché? Perché, dice, si è cominciato a ragionare su come correggere quel meccanismo di coefficienti. Così il negoziato le appare posto sul binario giusto. Mentre la stessa Maulucci se la prende con Giordano (segretario di Rifondazione) e Diliberto (segretario Pci) perché quando agitano il famoso programma dell'Unione come soluzione del confronto, finirebbero con l'offendere il ruolo del sindacato e con lo svuotare i contenuti della trattativa.

Voci diverse, come quella di un altro dirigente, Aldo Amoretti, già presidente dell'Inca. Uno che ha fatto i conti e che ha scoperto che quel deprecato scalone finirebbe col nuocere solo ad un pezzo dei «pensionandi», 595 mila in tutto tra donne e uomini. Una cifra che dovrebbe far comprendere che non è quello l'ostacolo principale. E qual è allora? Da dove nasce quell'insoddisfazione crescente nel mondo del lavoro di cui parla spesso Epifani? Una risposta la trovo nelle parole di un ex operaio della Fiat Mirafiori, Felice Celestini, oggi dirigente dello Spi-Cgil. Uno che sta a Torino, la città che ieri ha registrato scioperi spontanei sulle pensioni. La tensione tra gli operai è forte, racconta Celestini. Nasce dalle condizioni di lavoro, da una contrattazione sindacale assai esile. «Arrivano stremati alla fine della vita lavorativa e non vedono l'ora di andare in pensione. Vogliono scappare». E capiscono poco o nulla di quello che succede a Roma. È uno stato d'animo che non coinvolge solo le tute blu. E' questo ribollire della base che finisce col rendere più solida l'unità tra i sindacati. Forse allora le vere divisioni bisognerebbe scoprirle più in alto, addirittura tra palazzo Chigi e il ministero dell'Economia. Forse i problemi non sono davvero quelli determinati da due ministri, Luigi Nicolais e Cesare Damiano, che appaiono in queste ore, per usare un'immagine di fonte sindacale, come dei «portatori di croce».



Guglielmo Epifani Foto Ansa

## Da Torino a Brescia, si muovono le fabbriche

**Proteste improvvisate e ordini del giorno: togliete lo scalone**

■ di Giuseppe Vespo

**SCIOPERI** spontanei, comunicati, prese di posizione. Le dichiarazioni del ministro Padoa-Schioppa sulla riforma delle pensioni scatenano le proteste dei metalmeccanici. In alcuni stabilimenti di Torino, Parma e Bologna sono partiti i primi scioperi per ribadire il no allo scalone (introdotta dal governo Berlusconi) e alla revisione dei coefficienti. Tra i primi ad incrociare le braccia gli addetti di due aziende dell'industria auto torinese, la Lear, di

Grugliasco, 750 addetti, e la Sogefi di Sant'Antonino, 280 dipendenti. «Nelle fabbriche torinesi c'è molta attenzione al tema delle pensioni - ha commentato Giorgio Airaud, segretario provinciale della Fiom di Torino -. Gran parte dei lavoratori ostaggio dello scalone sono al Nord, lavoratori che hanno già pagato la riforma Dini

Rinaldini: «È necessario promuovere una mobilitazione per migliorare il sistema delle pensioni»

con un innalzamento di 5 anni». Il sindacato intanto prosegue le assemblee, che a Mirafiori si terranno il 16, il 17 e il 18 maggio. A Legnano i dipendenti della Tamin Trasformatori e quelli della Franco Tosi Meccanica hanno indetto per questa mattina un'ora di sciopero. A Bologna i metalmeccanici sono furiosi: scioperi alla Titan, alla Pelliconi alla Ceam e alla Aetna Group. A Brescia le segreterie di Fiom, Fim e Uilm con un comunicato unitario hanno chiesto alle segreterie nazionali di Cgil, Cisl e Uil di «promuovere una mobilitazione generale di tutti i lavoratori e le lavoratrici». Ma il «giù le mani dalle nostre pensioni» ha coinvolto ieri i metalurgici di ogni parte d'Italia. Le

segreterie di Cgil, Cisl e Uil sono state «intasate» dai comunicati delle Rsu: dalle acciaierie Tenaris di Dalmine (Bergamo), alla Fincantieri di Trieste; poi la Rsu dell'Iveco di Suzzara (Mantova) e via giù fino all'Almaviva di Roma, che sono quelli dei call center. Per il segretario generale della Fiom, Gianni Rinaldini, «è necessario promuovere una mobilitazione generale dei lavoratori per affermare la necessità di migliorare il sistema previdenziale». Concorde Giorgio Cremaschi, segretario nazionale Fiom, che ha invocato lo sciopero generale contro il governo: «Da queste iniziative spontanee - ha detto - emerge la chiara esigenza di un pronunciamento compatto da parte dei sindacati».

## Il governo tenta di disinnescare lo sciopero degli statali

Il premier: possibile una soluzione a breve. I sindacati: si tratta solo di rispettare l'accordo, perché hanno cambiato idea?

■ di Laura Matteucci

Corsa contro il tempo per scongiurare lo sciopero annunciato. Il governo apre sulle risorse da destinare al rinnovo contrattuale per gli statali, che hanno deciso uno sciopero per il primo giugno (4 giugno i lavoratori della scuola) come protesta contro la mancata applicazione degli accordi. Lunedì o martedì il governo convocherà i sindacati, come ha annunciato il ministro della Funzione pubblica, Luigi Nicolais, che nel frattempo ha inviato la direttiva in materia all'Aran. Lo sciopero, peraltro, rischia di essere dichiarato irregolare dalla Commissione di garanzia: ricade

infatti nel periodo di «franchigia» elettorale a ridosso del voto delle amministrative, periodo che va dal 22 maggio al 2 giugno.

I sindacati non intendono comunque cedere, e la Cisl parla di sciopero inevitabile, dopo che il governo ha rimesso in discussione gli impegni presi sugli aumenti salariali da 101 euro mensili e sulla disponibilità alla contrattazione integrativa. Secondo l'intesa governo-sindacati siglata il 5 aprile scorso, l'aumento previsto non potrebbe essere inferiore ai 101 euro. Un importo che il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa vorrebbe invece rimettere in di-

scussione. Altro punto critico sono, poi, anche i fondi per la contrattazione integrativa.

Da Trieste, il premier Romano Prodi rassicura sul fatto che una soluzione potrebbe essere trovata in breve tempo: la differenza delle posizioni, infatti, è «molto

Il ministro Nicolais: lunedì o martedì incontreremo le parti. Stiamo facendo una corsa contro il tempo

limitata», dice, e quindi l'accordo sotto l'aspetto economico «non è così lontano come qualcuno può pensare, ci sono ancora degli aspetti da definire». Insomma, per gli statali la situazione «è molto più avanzata rispetto alle pensioni», dice sempre Prodi.

Ma il sindacato non sembra nemmeno disponibile a nuovi incontri: «Non si capisce perché il governo abbia difficoltà a chiudere il contratto - dice il leader della Cgil, Guglielmo Epifani - visto che ha sottoscritto un accordo con noi, quindi si tratta di rispettarlo». «Tocca al governo - continua Epifani - spiegare perché ha cambiato idea, da una set-

timana all'altra, o da un mese all'altro». Con questa mancanza di chiarezza si spiega lo sciopero, anche se per i sindacati, aggiunge Epifani, «resta essenziale l'obiettivo di dare un contratto a lavoratori che lo aspettano da quindici mesi, senza dimenticarsi quei lavoratori del settore privato che, come gli artigiani tessili, aspettano il contratto da due anni».

E Paolo Nerozzi, segretario confederale della Cgil con delega al pubblico impiego, rincara la dose e sintetizza: «Abbiamo sopportato come Giobbe che si inviava all'Aran la prima direttiva. Ora basta con gli incontri, vogliamo solo i contratti».

www.cartat.org

**Vota città. Dodici milioni di italiani alle urne a fine maggio.**  
 In comuni e province si moltiplicano le liste fai-da-te.  
**Carta Etc.** Gli altri cattolici contro il «family day»

IL SETTIMANALE DAL 12 MAGGIO IN EDICOLA €2 CON IL MENSILE €6



Il bar della maestra  
Magalotti scoppia di gente  
Ma le famiglie segnate  
dal dolore non ci stanno

# Festa in piazza, ma Rignano è una polveriera

Presunti abusi all'asilo, scarcerati 5 arrestati. In paese striscioni e cori: «Il ritorno degli innocenti»  
Ma in tanti dicono: non insabbiare. Cresce la tensione, il prefetto Serra: massima attenzione

di Anna Tarquini / Roma

**UNO STRISCIONE** bianco copre l'ingresso del bar dello sport, il bar di una delle maestre di Rignano: «Il ritorno degli innocenti». Su un altro è solo scritto: «Bentornata Silvana». E adesso? A poche ore dalla sentenza Rignano è una polveriera pronta ad esplodere.

Da una parte le famiglie dei bambini presunte vittime di abusi, dall'altra quelle degli indagati; tira aria di rivincita per i parenti e gli amici di quanti hanno passato gli ultimi giorni dietro le sbarre e i primi - cioè i papà e le mamme - li guardano con terrore. «Il clima è brutto - dice l'avvocato Cardamone - In paese vogliono far festa e c'è una brutta reazione da parte dei familiari degli indagati». Il pericolo è reale. Il prefetto Serra ha richiamato il questore di Roma: massima attenzione.

Alle cinque del pomeriggio quando la notizia della liberazione piomba su Rignano al bar dello sport è un boato. Alfredo Magalotti, il marito della maestra Silvana, urla, grida, esce in strada e scoppia a piangere. «Grazieeeeeee - grida mentre le telecamere lo inseguono - Grazie a chi non c'ha creduto mai...». E adesso? «Adesso c'è solo la verità e la verità è la nostra... La verità non ha paura. Diremo tutto al momento opportuno». Parenti, figli, nipoti, amici si accalcano in piazza. Il bar è a pochi metri dal municipio che ora è vuoto perché il sindaco Ottavio Coletta è andato a Roma.

«Grandi... siete grandissimi...» gridano verso Magalotti. «Mai più... - grida Nunzia Pellegrino, una delle maestre della Olga Rovere non incriminata - Non deve capitare più a nes-

suno. Ora sono felice perché so che esiste una giustizia. Perché una giustizia c'è».

L'altro volto del paese in queste ore invece a paura. C'è addirittura chi ha paura di parlare e per questo non si vuole schierare, ufficialmente: «Adesso ci sarà il voltafaccia di tutta Rignano - dicono a denti stretti - Se fino a ieri impreavano contro i sei adesso già dicono che hanno sempre creduto alla loro innocenza. Ora i giornalisti scriveranno che l'intero paese è in festa ma questo non è assolutamente vero».

Soli. Al momento i genitori dei bambini presunti abusati si sentono soli e hanno paura. «Allora chi è stato? Ditemelo, è opera dello Spirito Santo?». Nonna Anna non vuole dire se è parente delle presunte vittime, ma lei al contrario degli altri non ha paura di parlare. «Ora chi darà una risposta ai genitori? Chi è stato allora? Perché i bambini stanno male?». «Ieri ho incontrato il papà di una delle bambine coinvolte - prosegue - e si vuole suicidare. Non riesce a reggere quello che la sua bambina dice e fa». E poi racconta che è impossibile un errore di persona, uno sbaglio, perché da anni i bambini di Rignano non vengono lasciati mai soli. Stanno sempre con i genitori o con le maestre e allora chi può essere stato? Questo è quanto ripetono da settimane i colpevolisti: «Li abbiamo visti i bambini che stanno male, non sono solo insinuazioni. E poi se vedi tuo figlio uscire di scuola per mano alla maestra che fai, non ti fidi?».

Ma adesso che i presunti colpevoli sono fuori e con una sentenza che è praticamente un'assoluzione an-



La redazione del programma «Uno per uno», di cui è autore Gianfranco Scancarello, festeggia all'esterno del carcere di Rebibbia. Sotto: Silvana Magalotti Foto Ansa

## 24 aprile

### In manette dopo 9 mesi d'inchiesta

Le ordinanze di custodia cautelare per i presunti abusi sono state eseguite la mattina del 24 aprile. I sei erano stati iscritti nel registro degli indagati a febbraio, ma l'inchiesta era partita a luglio del 2006 dopo le prime denunce.

tipicata come sarà possibile convivere? «Non so - risponde una mamma - Vogliamo spiegazioni e soprattutto vogliamo capire le ragioni di questa decisione del tribunale». Non vogliono dire chi sono, chiedono l'anonimato, ma puntano il dito contro chi - secondo loro - è colpevole di essersi schierato.

## Le perizie

### La consulente del pm «Credibili i racconti»

Marcella Fraschetti è la psicologa che ha eseguito, per conto della procura, le perizie sui bambini ritenendo «pienamente credibili» i loro racconti sugli abusi. Dieci le perizie già depositate, altre cinque in arrivo.

«Non è possibile vedere il parroco, don Enrick, girare in motorino con la faccia palesemente contenta. Erano sei mesi che non si faceva più vedere in giro, ed ora eccolo lì che gongola». Roberta Leric, dell'associazione genitori di Rignano Flaminio, prende la parola per tutti: «È una storia di grande dolore,

## Il ministro

### Mastella acquisirà l'ordinanza

Il Guardasigilli Clemente Mastella ha chiesto al capo dell'Ispezzato Generale del ministero di acquisire copia dell'ordinanza di scarcerazione degli indagati «per essere messo al corrente di ogni elemento utile».

pretendiamo rispetto per le famiglie e i loro bambini a cui è stata distrutta l'infanzia. Noi abbiamo fiducia nella magistratura e nella giustizia e oggi per noi non cambia nulla. I nostri bambini stavano male prima e stanno male adesso: le ultime perizie parlano di danni irreversibili».

## «Gli indizi non reggono»: l'inchiesta finisce sotto accusa

La decisione del Tribunale del Riesame. Le mamme dei bimbi: «Il pm ha sbagliato tutto»

di Massimo Solani / Roma

**TORNANO A CASA** Patrizia Del Meglio, Silvana Magalotti, Marisa Pucci, Gianfranco Scancarello e Kelum

De Silva, indagati per i presunti casi di pedofilia della scuola Olga Rovere di Rignano Flaminio. Tornano a casa perché il tribunale del Riesame di Roma, che si esprimerà il 15 maggio sul ricorso della bidella Cristina Lunerti, ha annullato l'ordinanza di custodia cautelare che era stata emessa dal gip di Tivoli Elvira Tamburello su richiesta del pm Marco Mansi. Bisognerà attendere il deposito delle motivazioni (secondo indiscrezioni potrebbero essere necessari trenta giorni) per conoscere le valutazioni che hanno portato il collegio presieduto da Bruno Scicchitano ad accogliere le richieste fatte dai legali degli indagati nel corso dell'udienza di mercoledì, ma secondo indiscrezioni il Riesame avrebbe decretato «l'insussistenza dei gravi indizi di colpevolezza». Una decisione che, se confermata dalle motivazioni, rappresenterebbe un colpo pesantissimo all'inchiesta e all'operato del pm Mansi basato con tutta probabilità su una sconfezione delle perizie della consulente nominata dalla procura, la

dottorssa Marcella Fraschetti, che aveva ritenuto «pienamente attendibili» i racconti delle servizi fatti dai bambini.

Ovviamente soddisfatti i difensori degli indagati. «È una decisione esemplare», è stato lo scarso commento dell'avvocato Franco Coppi, legale di Patrizia Del Meglio e Gianfranco Scancarello, che nell'udienza di mercoledì aveva presentato una memoria difensiva lunga settanta pagine per contestare modalità e contenuti dell'ordinanza di custodia cautelare definendola «una moderna forma di caccia alle streghe». «Il provvedimento ci dà ragione su tutta la linea - ha invece spiegato Bruno Giusepè Naso, difensore di Silvana Magalotti - L'inchiesta è smontata, e vengono confermati tutti i nostri dubbi. Se oggi il Tribunale nega la sussistenza di gravi indizi di colpevolezza, siccome gli elementi più di tanto non po-

Un'ombra cala sulle perizie. Gli avvocati: è stata caccia alle streghe. Tra 30 giorni le motivazioni

tranno cambiare, debbo ritenere che se non ci sono indizi men che meno potranno esistere prove». Parole di tono ben diverso rispetto alle considerazioni degli avvocati difensori delle famiglie che hanno presentato denunce. «Quindici giorni fa c'erano dei bambini abusati e dei presunti pedofili - ha commentato Franco Merlino, raccontando dello sgomento con cui le famiglie hanno appreso delle scarcerazioni - oggi invece non c'è niente di tutto questo. Da legale delle famiglie preferirei credere alla seconda ipotesi, perché questo significherebbe che non c'è stata alcuna violenza sui piccoli, ma certo non riesco a pensare che il lavoro fatto per mesi da inquirenti e consulente sia stato solo una perdita di tempo basata sul nulla. Oggi i genitori dei bambini sono sgo-

gnati, perché per mesi gli è stato detto che i loro dubbi e le loro paure erano assolutamente fondate. Possibile che tutti si siano sbagliati? Interrogativi che risuonano anche nelle parole di molti dei genitori che hanno presentato le denunce. Parole piene di rabbia, anche nei confronti di chi a quelle denunce ha sempre creduto. «Il pm Marco Mansi non è adatto - grida una mamma al telefono - Ha sbagliato su tutta la linea. È andato a dire quelle

cose e adesso il tribunale ha rimesso tutti in libertà. Prima hanno arrestato delle persone e detto che i nostri figli erano stati vittime di violenze terribili. Adesso queste persone tornano in paese da vincitori. Che dobbiamo pensare?». L'associazione dei genitori di Rignano (Agerif) frena, ma nonostante i toni più pacati la rabbia e lo stupore si mescolano in una miscela che lascia il se-

## LE MAESTRE

«Un incubo, mi hanno tolto la voglia d'insegnare»

«Grazie a tutti i rignanesi veri, a quelli onesti». È un fiume in piena Silvana Magalotti. Un'ora dopo essersi lasciata alle spalle le sbarre della sezione femminile del carcere di Rebibbia, arrivata nella piazza di Rignano a bordo della Punto Bianca dove sono salite anche Marisa Pucci e Patrizia Del Meglio, è lei la prima a parlare e a rompere il silenzio che qualcuno le raccomanda contro quelle telecamere e quei taccuini così mal sopportati in paese in questi diciassette giorni di carcerazione. «Io non mi devo nascondere», tuona. Il viso provato, la rabbia accumulata nei giorni dietro alle sbarre, piegata sotto al peso della più infamante delle accuse la maestra Silvana si illumina in

un sorriso enorme quando vede la gente che si è riunita dentro al Bar dello Sport, ormai pieno di persone, gestito dal marito Alfredo. Ed è lì che le oltre duecento persone si sono spostate, trasferendo in piazza la festa inizialmente prevista fra le mura di casa. Prima, però, un brindisi fra familiari e amici più stretti. Coi giornalisti tenuti a debita distanza. «Quella di Rignano era la miglior scuola materna del Lazio - dice fra gli applausi - e tornerà ad esserlo. Esco da un inferno, un'esperienza terribile. Ma saprete tutto, tutti leggeranno quello che ho passato. Sto scrivendo un libro e racconterò a tutti questo inferno. Fortunatamente la giustizia trionfa sempre, e la decisione di oggi mi ha ridato fiducia nell'Italia».

Dall'inferno all'incubo, quello raccontato dalla collega Marisa Pucci, la più giovane delle tre maestre della Olga Rovere arrestate lo scorso 23 aprile. «È stato un incubo - spiega trattenendo a stento le lacrime - Nessuno di noi credeva che in un paese civile si potessero sbattere in carcere degli innocenti che non hanno fatto nulla di male. Spero di guarire presto, ma mi hanno lasciato dentro una ferita profondissima. Ho dedicato tutta la mia vita ai bambini - prosegue - e per anni ho dato loro tutto l'amore di cui ero capace. Ironia della sorte... così tanto amore è stato ricambiato con una cella, hanno distrutto la mia passione per il mio lavoro. Ma io ho sempre avuto fiducia nella giustizia».



Lo sfogo: «Quella di Rignano era la miglior scuola materna del Lazio, la verità verrà a galla»

ma.so.

**Torino**  
FIERA INTERNAZIONALE DEL LIBRO TORINO  
Torino Lingotto Fiere 10-14 Maggio 2007

Sabato 12 maggio  
Ore 21:00 Sala Arancio

Testimoniare: chi?

Presentazione del libro **Testimoniare** di **Edoardo Ferrario**, Professore di Estetica alla facoltà di Filosofia presso l'Università "La Sapienza" di Roma  
A cura della casa editrice **Lithos** di Roma  
In collaborazione con la **Fondazione Rosselli**.  
Modera l'incontro **Isabella Borghese**  
ufficio stampa della lithos editrice

Interviene l'autore

## ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ martedì 10 maggio

NAZIONALE	38	68	59	46	29
BARI	66	87	26	35	57
CAGLIARI	66	82	44	16	81
FIRENZE	58	36	68	69	22
GENOVA	5	83	58	26	8
MILANO	85	19	64	28	61
NAPOLI	55	83	15	73	44
PALERMO	38	85	42	35	71
ROMA	32	66	6	22	16
TORINO	9	15	76	10	86
VENEZIA	51	50	12	77	84

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO ■ JOLLY SuperStar

32	38	55	58	66	85	51	38
<b>Montepremi 3.911.775,31</b>							
Nessun 6	Jackpot	€	65.062.888,64	5 + stella	€	-	-
Nessun 5+1	€	-	-	4 + stella	€	40.684,00	-
Vincono con punti 5	€	26.977,77	-	3 + stella	€	1.234,00	-
Vincono con punti 4	€	406,84	-	2 + stella	€	100,00	-
Vincono con punti 3	€	12,34	-	1 + stella	€	10,00	-
				0 + stella	€	5,00	-



# Bus ribaltato, tracce di cannabis nel sangue dell'autista

Vercelli, l'uomo è stato arrestato per omicidio colposo ma si difende: l'ho presa il giorno prima. Morto un altro bimbo

di Tonino Cassarà / Torino

**IL CONDUCENTE** aveva fumato hashish la sera prima e questa sarebbe la probabile causa del ribaltamento del pullman che stava riportando a casa i bambini della scuola elementare di Stroppiana. È per questo motivo che è stato confermato l'arresto dell'

autista del pullman coinvolto nel terribile incidente di mercoledì nel vercellese, in cui è morto un bimbo di sei anni e ieri anche un altro è deceduto per le gravi ferite. Hanno dato infatti esito positivo i primi esami tossicologici a cui il conducente del bus era stato sottoposto dalla polizia stradale di Alessandria intervenuta sul luogo della tragedia. Ora l'accusa di cui deve rispondere Michele Tizzani, così si chiama il trentaduenne autista di Lamporo in provincia di Vercelli, è quella di omicidio colposo e lesioni colpose plurime con l'aggravante di aver assunto sostanze stupefacenti. «È per questo motivo che viene piantonato dalla Polizia penitenziaria all'interno dell'ospedale di Casale Monferrato dove è ricoverato per una frattura riportata nel ribaltamento del bus», spiega il dottor Aprile, che con i colleghi della polizia stradale di Alessandria è stato fra i primi ad intervenire dopo l'incidente e ha coordinato le operazioni,

fra le quali appunto anche quella dei prelievi necessari ad eseguire i controlli sull'eventuale assunzione di alcool o droghe da parte dell'autista. «Sono controlli - dice Aprile - che noi effettuiamo ogni volta interveniamo per degli inci-

denti. Si tratta di analisi estremamente affidabili che danno immediato riscontro dell'assunzione di alcool o di droghe, anche se non può esserne misurata la quantità. Per questo esame, che va fatto in strutture sanitarie adeguate, è infatti necessaria l'autorizzazione della magistratura». In ogni caso le prime analisi avrebbero evidenziato la presenza di cannabis nel sangue. Per questo, in base al nuovo codice della strada, è scattato immediato l'arresto, malgrado l'autista avesse sin da subito cercato di collaborare con la polizia e, sembra che addirittura, dopo una prima dichiarazione

che attribuiva le cause dell'incidente ad un improvviso colpo di sonno, in modo informale avesse confidato di aver fumato uno spinello la sera prima del viaggio con i bimbi delle scuole di Stroppiana. Nelle prossime ore, comunque sarà la magistratura a far effettuare tutte le analisi necessarie a verificare quindi i quantitativi di cannabis.

Intanto la notizia che a causare l'incidente sarebbe stata l'assunzione di cannabis da parte dell'autista, ha trasformato il lacerante dolore delle famiglie e dell'intero paese di Stroppiana in rabbia impotente per una tragedia che non può essere più attribuita ad una crudele fatalità. Sono le parole del sindaco, Vittorino Piazza, ha sintetizzare lo stato d'animo del paese: «Prima pensavamo fosse una tragedia, ma se verrà confermato quanto si dice a proposito dell'uso di cannabis da parte dell'autista, non sarà più soltanto questo. Non ci sono possibili commenti da fare, e se li facessi rischierei purtroppo di andare oltre il seminato». E ieri pomeriggio, mentre un consiglio comunale straordinario decideva la costituzione di parte civile dell'amministrazione di Stroppiana, i genitori del secondo bambino deceduto comunicavano di aver deciso di donare gli organi del figlio. Un atto che la presidente della regione Piemonte Mercedes Bresso ha definito «molto generoso ed esemplare, che spero riesca a dare un po' di coraggio ad una famiglia così duramente colpita col doppio dramma di un figlio deceduto e l'altro ancora ricoverato in gravi condizioni nell'ospedale di Alessandria».

## LE REAZIONI

Gli esperti: «La marijuana lascia tracce a lungo»

Se l'autista avesse assunto la cannabis la sera prima dell'incidente, nel sangue non ci sarebbero tracce ma una concentrazione alta de Thc, il principio attivo. Lo afferma Felice Nava, farmacologo e dirigente del Dipartimento delle dipendenze dell'ospedale di Castelfranco Veneto (Treviso). Secondo il farmacologo, la correlazione tra l'uso della cannabis e la tragedia dello scuolabus «diventa molto difficile da provare». E ne spiega il perché, citando una ricerca effettuata nell'Università della Louisiana (Usa) e i cui risultati sono stati pubblicati nel 2001 sul Journal of Analytical Toxicology. Dalla ricerca, sottolinea Nava, risulta che l'emivita (la durata nel sangue di una sostanza) per il Thc è di sei giorni. «Ci vogliono cioè 6 giorni - conclude - perché la concentrazione massima si dimezzi».

Più o meno alla stessa tesi di Pietro Yates Moretti, consigliere dell'associazione di consumatori Aduc. «L'aver trovato tracce di cannabis nel sangue del conducente - spiega - non significa necessariamente che l'uomo fosse sotto l'influenza di sostanze stupefacenti al momento dell'incidente». Per Moretti, la cannabis può essere trovata nel sangue «anche giorni e settimane dopo averla consumata per l'ultima volta. Se passasse l'equazione: tracce uguale a intossicazione - conclude - giungeremo a una criminalizzazione senza precedenti».



## REGALBITO Spara e sequestra la ex, si arrende in diretta tv

**DOPO DIECI ORE** di trattative estenuanti, con tanto di un'ora di intervista alla Rai, si è risolto positivamente il sequestro di Adele Santilippo, 46 anni, che per tutta la notte di mercoledì è stata ostaggio dell'ex convivente Pietro Arena, 48 anni, che ha ucciso il nuovo compagno della donna Antonio Allegra di 47 anni. Alle 6 di matti-

na di ieri la donna è stata rilasciata e Arena si è consegnato alle forze dell'ordine sostenendo di «non aver ucciso Allegra volontariamente». Molte le polemiche su come le televisioni hanno mandato ripetutamente in onda le immagini dell'intervista all'assassino con la donna terrorizzata e tirata per i capelli di fianco a lui.

## Calabria, pedinato il segretario Ds: la strategia della tensione delle cosche

/ Roma

«ERA UNA ALFA 159, saranno stati 100 chilometri da che ci seguivano. A quel punto è scattata l'operazione». Carlo Guccione, segretario regionale Ds in Calabria, racconta il pedinamento

subito mercoledì mattina sull'autostrada che da Cosenza lo portava a Roma. «Mancavano 4 km all'uscita Roma sud quando quell'auto ci ha sorpassato. Poi - al casello - ce la siamo ritrovata ferma sulla corsia opposta...». Ma i controlli erano già partiti: sull'auto sospetta due «grossi» pregiudicati - che sono stati arrestati - per associazione mafiosa. Uno era da poco uscito dal carcere, gli inquirenti stanno cercando di risalire ai collegamenti che i due esponenti della criminalità avevano con i clan. Per gli amministratori calabresi dunque un altro avvertimento. Il procuratore antimafia Grasso aveva da poco ricordato come

nel 2006 in Calabria si siano constate 12mila intimidazioni ad esponenti politici. E la sequenza degli ultimi fatti calabresi inquieta. Lo scorso 4 marzo la minaccia era stata per il padre di Guccione, Francesco, nella cui auto era stata messa una tanica di benzina con accanto un accendino. Poi altri due messaggi: quello dell'attentato a Gioia Tauro alla cooperativa agricola Valle del Marro, realizzata dall'associazione «Libera» di don Ciotti su terreni confiscati alla 'ndrangheta e la lettera di minacce a Maria Grazia Laganà, vedova del vicepresidente del consiglio regionale calabrese Fortugno.

Ma in questi giorni altri fatti ci sono stati in Calabria. Il «superamento» del Bollettino regionale

Carlo Guccione seguito in autostrada da Cosenza a Roma: arrestati due pregiudicati

sugli appalti che ora conterrà i nominativi delle ditte appaltanti. E la stazione unica proprio per appalti, servizi e forniture. Proprio mentre l'Antimafia rilanciava la necessità di una agenzia per i sequestri dei beni mafiosi. «Abbiamo da poco varato una serie di misure "calde" - spiega Guccione - : innanzitutto abbiamo tagliato di 5 milioni i costi della politica del consiglio regionale, poi abbiamo soppresso diversi enti inutili. Infine la questione sanità: abbiamo ridotto le Asl da 11 a 5... Ed è chiaro che quando tocchi la sanità, che in Calabria vale 1000 miliardi, a qualcuno questo può non piacere». Nel futuro la partita è ancora più «pesante»: «Abbiamo la programmazione di fondi comunitari per il periodo tra il 2007 e il 2013: si tratta di gestire 12 miliardi di euro». A Guccione è arrivata la solidarietà di Fassino, che ha parlato di «drammatico livello di criticità a cui è giunta la situazione in Calabria». Mentre per il vicepresidente della Commissione parlamentare Antimafia, Lumia, «a questa 'ndrangheta va data una risposta ferma».

## Turco: subito i test droga-alcol per gli autisti

Il ministro: priorità la lotta alla tossicodipendenza. La destra si scatena

Test periodici obbligatori per verificare l'assunzione di sostanze stupefacenti, alcol o farmaci, che possano compromettere la capacità di guida degli autisti di servizi pubblici o privati. Il ministro della Salute Livia Turco è d'accordo nell'istituire gli esami, anche al più presto. E mentre anche il Presidente del consiglio Romano Prodi afferma che è necessario il controllo preventivo e la verifica costante «delle persone impegnate in attività lavorative tanto delicate», il centrodestra cavalca la tragedia dello scuolabus in provincia di Vercelli per difendere a spada tratta la Fini-Giovanardi sulle droghe e criminalizzare l'uso della cannabis. Livia Turco non esprime condanne o anticipa sentenze su eventuali responsabilità sull'accaduto. Afferma che sulla strada «l'uso di droga può essere mortale come lo è, e lo confermano tutte le statistiche, l'abuso di alcool». Dice si quindi ai test preventivi per chi sta alla guida di un mezzo molte ore per mestiere. Sottolinea però che sul caso Vercelli «siamo di fronte ad un problema di tutela della vita e della sicurezza delle persone che va al di là della sola lotta alla droga».

Ma la destra non ascolta. E scatena il balletto della strumentalizz-

Anche Prodi dice «più controlli». Marino: basta strumentalizzare il dibattito sulla legge Fini-Giovanardi

zazione politica. Sostiene Carlo Giovanardi, Udc: «La sinistra smetta di teorizzare l'abrogazione della normativa in vigore sulle tossicodipendenze, in particolare nella parte che riguarda le sanzioni amministrative. Ai tossici - quasi intima - la patente deve essere ritirata». Mentre Micaela Biancifero di Forza Italia arriva a dire: «La cannabis nel sangue dell'autista sconfigge il governo "giardiniera", convinto che un po' d'erba ogni tanto non fa male. Ebbene, in questo caso ha provocato il ferimento di 20 bambini, uccidendone addirittura 2». Ignazio Marino, presidente della Commissione Sanità del Senato invita a fare chiarezza. «Alimentare la polemica e il dibattito sulla legge Fini-Giovanardi, in un momento di dolore come questo è davvero fuori luogo». Così spiega: «Accertare le colpe e poi prendere rigorosi provvedimenti. Chi ha sbagliato dovrà essere punito. Ma - conclude - c'è una sostanziale differenza tra la volontà di considerare un tossicodipendente un criminale e l'accertamento per gli appartenenti alle categorie di lavoro con mansioni che comportano rischi per la sicurezza e l'incolumità dei cittadini». Il ministro Turco però - prima ancora della onnipresente Isabella Bertolini (Fi) - ribadisce «l'impegno contro tutte le droghe, senza alcuna distinzione di genere. Il governo sta infatti predisponendo una nuova normativa che corregga gli errori del ddl sulle tossicodipendenze. Legge che non è riuscita a combattere con efficacia né il consumo né lo spaccio della droga in Italia».

## La legge

**Pene triplicate per chi guida sotto sostanze**

Lo scorso marzo il consiglio dei ministri ha approvato un disegno di legge delega del ministro dei Trasporti Bianchi che prevede carcere e supermulte per chi guida sotto l'effetto di sostanze stupefacenti. Il governo vuole modificare gli articoli 186 e 187 del Codice della strada in materia di guida in stato di ebbrezza alcolica o sotto l'effetto di sostanze stupefacenti. «La guida in stato di ebbrezza o sotto

l'effetto di stupefacenti - spiegava Bianchi - determina almeno il 30 per cento degli incidenti gravi nel nostro paese». In particolare, per chiunque guida in stato di ebbrezza o in stato di alterazione dopo aver assunto sostanze stupefacenti o psicotrope si prevede la detenzione «fino a tre mesi» (era fino a un mese) e con «l'ammenda da 1.000 a 4.000 euro» (era 1.032 euro). Se il conducente provoca un incidente, la pena è da due a sei mesi e l'ammenda da 3.000 a 12.000 euro.

## FERÌ IL RE UMBERTO I Savoia, tumulati i resti dell'anarchico Passannante

I resti dell'anarchico Gerardo Passannante - che il 17 novembre 1878 attentò alla vita del Re d'Italia, Umberto I - sono stati traslati ieri a Savoia di Lucania (Potenza) dal Museo criminologico di Roma e sono stati già tumulati. Con un giorno di anticipo rispetto a quanto previsto. La scelta di agire con «discrezione» è stata fatta dalla Regione per «sentimenti di pietà». Negli anni scorsi e anche nelle ultime settimane vi sono stati confronti e polemiche sull'opportunità o meno di trasferire in Basilicata i resti dell'anarchico. Dopo il ferimento del Re, Passannante fu condannato a morte, ma poi la condanna fu commutata in ergastolo e l'anarchico subì una lunga e dura detenzione, conclusa nel manicomio criminale di Montelupo fiorentino. Soddisfatto il vicepremier e ministro dei Beni culturali Rutelli: «Oggi si chiude finalmente in maniera onorevole una ferita rimasta troppo a lungo aperta, in modo non degno del nostro Paese».



## DOVRÀ ANDARE IN CARCERE Mafia, Cassazione: 10 anni all'ex Sisde Contrada

Diventa definitiva la condanna a 10 anni di reclusione per concorso in associazione mafiosa per Bruno Contrada, l'ex numero tre del Sisde. Lo ha stabilito la Cassazione che ha respinto il ricorso presentato dai difensori e ha confermato la condanna emessa il 25 febbraio 2006 dalla Corte di Appello di Palermo nel processo d'appello bis. In questo modo, la Suprema Corte si è allineata alle richieste avanzate dal rappresentante della pubblica accusa della Cassazione, Antonello Mura, che nella sua requisitoria aveva evidenziato come Contrada fosse «colpevole al di là di ogni ragionevole dubbio». In questo modo Contrada, che già aveva scontato 31 mesi di carcere dal 1992 al 1995, torna in prigione in quanto per i reati di mafia non si applica la legge Cirilli che prevede pene alternative per gli ultrasessantenni. Tra i primi a parlare di un rapporto di Contrada con la mafia sono stati i pentiti Buscetta, Mutolo, Marchese e Spatola. Giovanni Brusca poi sostiene che Contrada era «a disposizione» di alcuni esponenti mafiosi.



L'addio alla guida del governo da Trimdon dove nel '94 iniziò la scalata alla leadership laburista

Il presidente americano: «Sentirò la sua mancanza»  
Gordon Brown sarà il probabile successore

# Blair lascia: ho fatto errori ma non sull'Iraq

Il premier britannico rivendica il sì alla guerra nel discorso che annuncia la sua uscita di scena il 27 giugno. Bush si dispera: un grande amico, ha saputo mantenere la parola

di Gabriel Bertinotto

«IL 27 GIUGNO PRESENTERÒ alla regina le mie dimissioni dalla carica di primo ministro». Tony Blair ha scelto la cittadina di Trimdon, nel nord-est dell'Inghilterra, per dare l'annuncio ufficiale della sua uscita di scena. Trimdon si trova nella circoscrizione

di Sedgefield, dove Blair si è sempre candidato per le elezioni parlamentari sin dal 1983. Da qui l'11 giugno 1994 partì la sua corsa alla leadership del Partito laburista. A Trimdon il primo ministro uscente gode di una popolarità inossidabile al declino che ha subito nel resto del Paese. Ed anche ieri la gente del luogo gli ha riservato un'accoglienza trionfale. «Grazie e buona fortuna», si leggeva su alcuni striscioni sorretti dai manifestanti. Gli stessi che nei locali della sezione locale del partito hanno accolto l'arrivo del loro idolo facendo risuonare le note di una canzone dal significativo titolo «Missing». «Mi mancherà come la pioggia al deserto», recita il ritornello.

Curiosamente sull'altra sponda dell'oceano, sentimenti analoghi venivano espressi da un personaggio politicamente agli antipodi rispetto alla sinistra europea, ma accomunato a Blair dalla comune scelta di invadere l'Iraq e scatenare una guerra i cui effetti nefasti continuano ancora a farsi sentire. «Sentirò molto la mancanza di Tony Blair», ha dichiarato il capo della Casa Bianca, George Bush. «Blair è una persona che ha il dono di poter vedere oltre l'orizzonte, è un uomo che mantiene sempre la parola: una virtù rara in politica», ha aggiunto il presidente degli Stati Uniti.

Certo con lui il leader laburista britannico è stato di parola, seguendo il passo nella sciagurata avventura irachena. Non altrettanto possono dire quegli elettori inglesi che il 27 maggio 1997, poche settimane dopo l'arrivo di Blair al numero dieci di Downing Street, lo udirono affermare testualmente: «La mia generazione è la prima che sia capace di intravedere la possibilità di passare tutt'intera la propria vita senza andare in guerra, senza

mandare i nostri ragazzi in guerra». Eppure nonostante l'evidente fallimento della missione irachena, Blair ancora ieri ha voluto rivendicare la validità, mettendo tra l'altro arbitrariamente sullo stesso piano l'intervento a Baghdad e a Kabul. «Cacciare Saddam e i talebani, è stato relativamente semplice. Ma la risposta del terrorismo mondiale è stata feroce, continua e costosa. I terroristi che ci minacciano qui e nel mondo non ci abbandoneranno mai se noi abbandoniamo».

Prima di recarsi a Trimdon per dare il pubblico annuncio delle dimissioni, Blair ha informato della propria scelta il Consiglio dei ministri, ottenendo dal suo probabile successore, l'attuale ministro delle Finanze, Gordon Brown, espressioni di stima per «i risultati unici e la capacità unica di leadership che il premier ha dato al suo partito, alla Gran Bretagna e al mondo». Il subentro di Brown nella carica di primo ministro dovrebbe avvenire il 2 luglio. Nell'incontro con la folla dei sostenitori a Trimdon, Blair in certi momenti ha faticato a trattenere le lacrime. Ha ricordato come nei dieci anni in cui ha guidato il Paese, il tenore di vita in Gran Bretagna sia migliorato. «Dal 1945 -ha dichiarato con orgoglio- c'è un solo esecutivo che possa dire di aver raggiunto risultati come una maggiore occupazione, migliore assistenza sanitaria, migliore istruzione, continua crescita economica e abbattimento del crimine, ed è questo». «Ho fatto quello che credevo giusto -ha aggiunto Blair-. Posso essermi sbagliato, ma dovrete credermi quando dico che ho solo agito per il bene del Paese».



Il primo ministro Tony Blair al suo arrivo nella sede dei laburisti di Trimdon. Foto di Scott Heppell/Ap

## La scheda

### Sette settimane per la successione

**Prima settimana**  
Annuncio delle dimissioni di Blair; i candidati alla successione devono trovare il sostegno di 45 membri del parlamento.

**Dalla seconda alla quarta settimana**  
Raccolto il sostegno di deputati, sindacati, organizzazioni di base, i candidati (anche se sarà solo Gordon Brown) tengono comizi in Scozia, Galles e Inghilterra.

**Quinta e sesta settimana**  
Si vota sulla base del principio «un tesserato, un voto». Si tratta di 3 collegi così distribuiti: 400 tra deputati nazionali ed europei; 200 mila iscritti al partito laburista e 3,2 milioni di iscritti a sindacati legati al movimento. Se Brown sarà l'unico candidato, il voto non sarà necessario.

**Settima settimana**  
Spoglio delle schede su base dei collegi. Per essere eletto il candidato dovrà avere il 50% del totale dei voti. A questo punto il successore di Blair potrebbe insediarsi già il 2 luglio.

## IL DOCUMENTO

### «Grazie a me Inghilterra Paese leader, la gente mi giudicherà»

TONY BLAIR

«Il 27 giugno presenterò le mie dimissioni da primo ministro alla regina Elisabetta II. Il partito adesso designerà un nuovo leader. Sono stato primo ministro di questo Paese per più di 10 anni. Penso, nel mondo di oggi, che sia un periodo lungo per me, ma ancora di più per il Paese.

Il 1997 è stato il momento di un nuovo inizio: la scomparsa di tutti i detriti del passato. Le aspettative erano così alte, troppo alte probabilmente, in un certo senso troppo alte per ciascuno di noi.

Con la mano sul cuore, ho fatto quello che pensavo fosse giusto per il Paese. Sono arrivato con grandi speranze per il futuro della Gran Bretagna e me ne vado con speranze ancora più grandi per il suo avvenire.

Ovviamente, ci sono giudizi da dare sui miei anni da premier, e alla fine, spetta a voi, la gente, darli. Posso aver sbagliato, spetta a voi dirlo...Ma dal primo momento ho imparato una cosa: mettere il Paese prima di ogni altra cosa. Su una cosa potete credermi, anche

se non credete alle altre, ho sempre fatto quel che credevo giusto per il mio Paese.

Questo Paese è una nazione benedetta. I britannici sono speciali. Il mondo lo sa e nel più profondo di noi stessi lo sappiamo anche noi. È la più grande nazione della terra. Ed è stato per me un onore servirla.

Quando si è al governo, bisogna dare la risposta, non una risposta, ma la risposta. Il che vuol dire fare quello che si pensa realmente sia giusto. È proprio dovere in quanto primo ministro agire in accordo con le proprie convinzioni. Si possono deformare le cose per far sì che la gente pensi che si agisca secondo un certo fervore messianico. Dubbi, esitazioni, riflessioni sono buoni compagni di una decisione corretta, ma l'obbligo finale è decidere. Ho deciso che dovevano stare spalla a spalla con i nostri più antichi alleati, e l'ho fatto perché ci credevo. Cacciare Saddam e i suoi figli dal potere, e i talebani, è stato relativamente

semplice. Ma la risposta, da allora, del terrorismo mondiale e degli elementi che lo sostengono, è stata feroce, continua e costosa. Per alcuni, semplicemente non ne vale la pena. Per me, bisogna vedere le cose in prospettiva. I terroristi che ci minacciano qui e nel mondo non ci abbandoneranno mai se noi abbandoniamo. È un test per la volontà e la convinzione e non possiamo fallire. Si dice che la politica è l'arte del possibile. Secondo me, bisogna dare una chance all'impossibile. La Gran Bretagna non è un Paese a rimorchio oggi. La Gran Bretagna è un leader. Ha le caratteristiche fondamentali del mondo di oggi. È un Paese a suo agio nel 21esimo secolo, che sta bene nella sua pelle, capace di essere fiero del suo passato ma anche fiducioso nel suo avvenire.

Oggi, nel 2007, si possono facilmente individuare le sfide che non abbiamo colto. Ma ripensate al 1997, pensate al passato. Pensate

al vostro livello di vita nel 1997 e a quello di adesso. Londra è la capitale mondiale della finanza, nessun Paese attrae così tanti investimenti come la Gran Bretagna. E pensate alla cultura della Gran Bretagna. Intendo dire, i nostri valori, il salario minimo, le vacanze pagate sono un diritto, c'è il permesso di maternità pagato che è tra i migliori in Europa.

C'è solo un governo da 1945 che può dire: più posti di lavoro, meno disoccupati, migliori risultati nella sanità e nell'istruzione, meno crimine e costante crescita economica. Solo un governo, questo. Quello che ho capito come primo ministro è cosa significa veramente mettere il Paese al primo posto. Decidere è difficile.

Ringrazio i britannici per i momenti in cui ho avuto successo e mi scuso per quando ho fallito. È stato un onore servire la Gran Bretagna. Questa è la migliore Nazione sulla faccia della terra».

Stralci del discorso del premier

## L'INTERVISTA DONALD SASSOON

Lo storico inglese: Blair aveva ereditato una situazione economica eccellente, ma non ha saputo sfruttarla. Verrà ricordato per le sue bugie

### «In 10 anni di blairismo è mancata la svolta promessa»

di Umberto De Giovannangeli

«Tony Blair poteva contare su una situazione economica favorevole, su di una maggioranza stabile, eppure è mancata quella svolta radicale che ci si sarebbe potuto aspettare. Alla fine, Blair sarà ricordato per la guerra in Iraq e per essere stato il premier che ha mentito alla nazione». Dieci anni di «blairismo» analizzati da uno dei più autorevoli storici e studiosi della sinistra inglese: Donald Sassoon, ordinario di Storia europea comparata al Queen Mary College di Londra.

**Professor Sassoon, nel giorno del commiato da premier, che giudizio da storico dà di Tony Blair?**

«Un giudizio negativo. Vede, nel 1945 fu eletto in Gran Bretagna il primo governo laburista. Pur in mezzo ad una situazione economica disastrosa, con il taglio degli aiuti economici da parte americana, malgrado

questo, il primo ministro Clement Attlee (un carica dal luglio '45 all'ottobre '51) trasformò il Paese, nazionalizzando e ristrutturando tutta una serie di importanti industrie, quale quella mineraria, le acciaierie, la Banca d'Inghilterra, il gas, l'elettricità e instaurò il Welfare State. Di questo se ne ricordano tutti. Poi ci fu il governo di Harold Wilson (ottobre '64-giugno '70), eletto nel mezzo

di un'altra crisi economica gravissima, con una bilancia dei pagamenti in totale disavanzo: nonostante questo, durante quei sei anni di governo laburista, Wilson allargò enormemente la sfera dei diritti civili, decri-

minalizzando l'omosessualità, abolendo la pena di morte, mettendo fuorilegge la discriminazione razziale e stabilendo una legge per la parità tra uomini e donne. Questi i precedenti. Nel 1997 fu di nuovo il turno di un leader laburista a Downing Street.

«Blair è stato un punto di riferimento per la sinistra europea riformista solo in Italia, in Francia o Spagna non è successo»

et...».

**1997: l'inizio dell'era di Tony Blair.**

«La situazione economica allora era eccellente, la disoccupazione molto bassa e la maggioranza parlamentare

a sostegno del suo governo, senza precedenti. Ma in questi dieci anni sarebbe difficile trovare un cambiamento che sia in alcun modo paragonabile a quelli del governo (Attlee) del 1945-1951 e del governo (Wilson) in carica dal 1964-1970. Blair ha potuto godere di una situazione economica favorevole, era sostenuto da una maggioranza granitica, eppure è mancata quella svolta radicale che ci si sarebbe potuto aspettare e che lo stesso Blair aveva più volte evocato nei suoi discorsi e negli scritti.

**Un passaggio critico del «blairismo» è stata la guerra in Iraq.**

«Una macchia indelebile, un segno (negativo) incancellabile. Tony Blair rimarrà alla storia come il primo ministro della guerra in Iraq e, soprattutto, come il premier che ha mentito alla nazione».

**Quale Labour nel dopo-Blair?**

«In questo momento il partito è mol-

to demoralizzato, fra l'altro ha perso metà dei suoi iscritti; le ultime elezioni amministrative danno il Labour attorno al 27%, il che vuol dire essere tornati ai livelli della crisi di popolarità più grave dal 1983, cioè dai tempi di Michael Foot».

«Gordon Brown può giocarsi la carta dell'economia per cercare una risalita del Labour»

**Eppure Blair è sembrato essere per lungo tempo un punto di riferimento della sinistra europea riformista.**

«Forse solo in Italia, perché non mi sembra, ad esempio, che il governo

francese del socialista Jospin abbia preso granché del «blairismo», e lo stesso discorso vale per i socialdemocratici svedesi, per non parlare di Zapatero in Spagna».

**Può essere Gordon Brown a ribaltare la situazione di declino?**

«Gordon Brown è il successore di Blair e questo nessuno lo mette in discussione. Bisogna vedere se Brown saprà determinare la necessaria discontinuità con il «blairismo», il che è una operazione abbastanza difficile perché dopotutto Gordon Brown è stato il numero due nel Labour e nel governo Blair per dieci anni. Tuttavia lui è sempre stato visto come l'uomo dell'economia britannica e questa sta andando relativamente bene e senza dubbio molto meglio degli altri Paesi europei, soprattutto sulla questione dell'occupazione. E questa può essere la carta più importante che Brown potrà giocare per cercare una improbabile risalita per il Labour».



# Lula incontra il Papa e difende la laicità Concordato in salita

## L'intesa Brasile-Vaticano rinviata al 2010 Polemica sull'aborto. Ratzinger ai giovani: castità

di Roberto Monteforte inviato a San Paolo

**QUANDO SI STIPULERÀ** il concordato tra il Brasile e la Santa Sede? Sul tavolo temi delicati come l'educazione cattolica, la libertà religiosa, agevolazioni fiscali ed anche l'aborto ed altri temi ancora. Ma soprattutto la laicità dello Stato. Avrebbe dovuto essere una

cosa praticamente decisa. Da chiarire e meglio definire sarebbero rimaste solo alcune questioni tecniche, anche se rilevanti. Ieri il segretario di Stato, cardinale Tarcisio Bertone da microfoni della Radio vaticana ha annunciato la prossima stipula «di un'intesa globale» tra il Vaticano e il cattolico Brasile, tra il Brasile e la Santa Sede. «Si spera possa essere concluso certamente in questo anno - ha precisato - come tutti desiderano, per poter orientare Chiesa e Stato, Chiesa e comunità politica in quella che il Concilio definisce "una sana collaborazione" per il bene di ogni persona ed anche per la risoluzione dei problemi che possono essere ancora sul tappeto». Ma poi sono arrivate le dichiarazioni dell'ambasciatrice del Brasile presso la Santa Sede, Vera Machado, che ha partecipato all'incontro di ieri mattina al Palacio dos Bandeirantes tra il presidente della Repubblica, Luiz Inácio Lula da Silva e il pontefice. «Entro il 2010, durante il mandato del presidente Lula», ha dichiarato: una doccia fredda.

La visita di cortesia è andata bene. Clima sereno. «Non si sarebbe parlato di aborto, ma vi sarebbe stato un chiaro riferimento al diritto alla vita», ha precisato padre Lombardi, direttore della Sala Stampa vaticana. Un incontro lungo e cordiale quello tra il pontefice e il presidente Lula. Ma le dichiarazioni sull'aborto e la condanna dei politici pro-aborto ha scosso il mondo politico brasiliano. Nel faccia a faccia con il pontefice il presidente Lula mentre si discutevano temi caldi come la famiglia, il diritto alla vita, l'educazione dei giovani e il rapporto tra Chiesa e Stato, avrebbe ribadito la laicità dello Stato in Brasile. Un tema particolarmente caro al ministro della Sanità, José Gomes

Temporao, che ha bollato come «inappropriata» la dichiarazione del giorno precedente del Papa sull'aborto e sulla scomunica per i politici. «Non si possono imporre dogmi e precetti di una determinata religione a tutta la società». Ma sui temi etici il Papa ha avuto modo di tornare nell'incontro che nel pomeriggio ha avuto con i giovani allo stadio Pacaembu.

«Contrastate la devastazione ambientale dell'Amazzonia e le minacce alla dignità dei suoi abitanti» è stato il monito lanciato da Benedetto XVI ai 35 mila giovani che lo hanno accolto con calore. Li ha invitati a vincere egoismo e particolarismo, a «dilatare i loro cuori» all'altro e a non essere insensibili ai problemi dell'ambiente. Ma sono arri-

vate anche parole che gelano l'esuberanza giovanile. Il Papa ha invocato la castità prima e durante il matrimonio e la fedeltà, a difendere la famiglia e ad essere promotori della vita «dall'inizio fino al suo declino naturale». Quindi, implicitamente, a dire il loro no all'aborto. Chiede ai giovani di rispettare i «comandamenti del Signore». La indica come l'«unica strada» per superare

Il ministro della Sanità brasiliano polemizza: «inappropriata» la frase del Papa su aborto e scomunica per i politici

paure e incertezze che vivono i giovani come quella di fallire, di rimanere «staccati» di fronte alla sconcertante rapidità degli eventi e delle comunicazioni. Per far fronte alla violenza, realtà drammatica a san Paolo e in Brasile con la sua alta percentuale di morti tra i giovani, la minaccia della violenza, la deplorabile



Benedetto XVI con il presidente brasiliano Inacio Lula da Silva. Foto di Silvia Izquierdo/Agf

proliferazione delle droghe. «Senza un'interpretazione corretta della vita cristiana - scandisce - si sarà facile preda di tutti gli assalti del materialismo e del laicismo». Quindi li invita ad essere «protagonisti di una società più giusta e più fraterna». Chiede loro di non lasciandosi trasportare dall'odio e dalla violenza.

E lancia un monito preciso: «La smisurata ambizione di ricchezza e di potere porta alla corruzione personale e altrui. Non vi sono motivi validi che giustificano il tentativo di far prevalere le proprie aspirazioni umane, sia economiche che politiche, mediante la frode e l'inganno». Nella giornata di ieri il Papa ha

anche incontrato i responsabili delle diverse comunità religiose di san Paolo: cristiani evangelici, anglicani, luterani ed ortodossi, ebrei, rappresentanti della comunità islamica. Ma nessuno delle «sette» che pure rappresentano ormai la seconda confessione del paese. Sono i «concorrenti», quelli da battere.

## FRANCIA Bayrou fonda il Movimento democratico

**PARIGI** Forte del suo terzo posto alle elezioni presidenziali, François Bayrou sembra intenzionato a restare al centro della scena politica in Francia. L'espone centrista ha fondato ieri un nuovo partito, il Movimento democratico, sulle ceneri dell'Unione per la Francia democratica voluta 26 anni fa da Valéry Giscard d'Estaing. L'obiettivo di Bayrou è ripetere il successo registrato nella corsa all'Eliseo, quando ha ottenuto il 18 per cento, ma se possibile la strada per lui è ancora più in salita. La risoluzione proposta da Bayrou è stata votata all'unanimità per alzata di mano dai circa mille delegati presenti al consiglio nazionale dell'Udf a Parigi. Il congresso del Movimento democratico si terrà in autunno, ma questo non impedirà al leader di presentare già alla consultazione del 10 e 17 giugno candidati sotto il simbolo Md.

Questa è «una forza politica nuova, indipendente e aperta», ha detto Bayrou nel presentare il suo progetto. «Niente è più importante che costruire in Francia un contrappeso che sia libero e in grado di esprimersi, di arrivare ai cittadini, di dire "aspetta un minuto, qualcosa non va", ha insistito. «Non ci opporremo in modo programmatico», ha però assicurato, «siamo uomini e donne libere, intenzionati a dire e osservare da vicino ciò che accadrà nel nostro paese nei prossimi cinque anni». Il riferimento esplicito è al mandato del nuovo presidente neogollista Nicolas Sarkozy, che si insedierà il 16 maggio, e al governo cui l'Unione per un movimento popolare (Ump) darà vita a breve.

## TURCHIA

# Parlamento, sì all'elezione diretta del presidente

**ANKARA** Il parlamento turco ha approvato ieri in via definitiva la riforma costituzionale che prevede l'elezione diretta del capo dello stato. La riforma è stata approvata da 376 deputati su 500, con un voto contrario, nell'ultima votazione sul testo complessivo in discussione. La norma più importante, ma anche più controversa del pacchetto è certamente l'elezione diretta del capo dello stato in due turni con un mandato di cinque rinnovabile per una volta. Attualmente il capo dello stato era eletto dal parlamento per sette anni non rinnovabili.

Inoltre con il nuovo testo, approvato con il voto determinante di un piccolo partito di centrodestra e di alcuni deputati indipendenti, prevede anche che le elezioni legislative si tengano ogni quattro anni, invece degli attuali cinque. La riforma ha ora bisogno della firma, non scontata,

del capo dello stato Ahmet Necdet Sezer, un laico che ha già rinviato al parlamento varie leggi votate dal partito Akp di ispirazione islamica. Ha a disposizione 15 giorni di tempo per porre il veto o per promulgare la legge. Intanto, ieri in un sondaggio dell'istituto Sonar, il partito al potere in Turchia il filoislamico Akp (Partito per la giustizia e lo sviluppo), è dato largamente in testa, tra il 29 e il 41 per cento, dai sondaggi sulle prossime elezioni legislative anticipate del prossimo 22 luglio. Alle precedenti elezioni nel 2002 aveva raccolto il 34% dei voti. Secondo il Sonar, l'Akp raccoglierebbe il 29% dei consensi seguito dalla principale formazione di opposizione, il Partito repubblicano del popolo (Chp, di sinistra) con il 14%, dagli ultranazionalisti di Azione nazionalista (Mhp) con il 12,1% e dal partito di centrodestra Dyp (della Vera via) con il 12,07.

# Topolino fondamentalista sulla tv di Hamas

Nonostante le critiche resta sugli schermi il cartoon che vuole la sparizione di Israele

di Umberto De Giovannangeli

## L'INDOTTRINAMENTO

all'odio inizia da piccoli. E non si fa scrupolo di utilizzarne i più conosciuti personaggi dei fumetti per veicolare messaggi di morte. È ciò

che accade in Palestina. Topolino-Farfur non se ne va e oggi pomeriggio, incurante della pioggia di critiche degli ultimi giorni, tornerà sugli schermi della Tv di Hamas «Al Aqsa» per spiegare ai piccoli palestinesi la lotta contro la «occupazione sionista» o la «supremazia dell'Islam». La direzione di «Al Aqsa» ha infatti negato ieri pomeriggio di avere deciso di sospendere la trasmissione «I pionieri del Futuro», un programma per i ragazzi presentato da un personaggio ispirato a Topolino, chiama-

to Farfour, come le era stato chiesto l'altra sera dal ministro dell'Informazione del governo palestinese, l'indipendente Mustafa Barghuti.

«C'è stato un malinteso, il programma non è sospeso», afferma il produttore della trasmissione Khaled Al Azbat. Nel programma in onda ogni venerdì pomeriggio viene fra l'altro insegnato ai ragazzi - secondo l'organizzazione Palestinian Media Watch che ha attirato l'attenzione sulla trasmissione - «la supremazia dell'Islam» e «l'odio per Israele e per gli Usa». In una nota diffusa l'altra sera Barghuti aveva detto di avere chiesto la sospensione della trasmissione, e che la sua richiesta era stata accettata dalla Tv di Hamas. «È sbagliato usare programmi rivolti ai ragazzi per trasmettere messaggi politici», aveva detto il ministro, membro del governo di

unità nazionale guidato dal premier di Hamas Ismail Haniyeh. Al Azbat ha però precisato ieri che il programma continuerà e che la prossima puntata andrà in onda regolarmente oggi. «La nostra programmazione non può essere decisa da altri: il ministro Barghuti ci ha dato un consiglio, lo esamineremo», ha aggiunto Al Azbat, affermando anche che quello di Topolino-Farfur è «un programma buono, che insegna ai ragazzi valori utili». Accanto ai messaggi politici, ha detto, la trasmissione consiglia anche ai giovani palestinesi come comportarsi da buoni musulmani, lavarsi le mani e bere il latte che fa bene alla salute. Il presidente dell'emittente, Fathi Hamad, ha denunciato una «violazione della libertà di stampa», sostenendo che il programma legittimamente «invita i ragazzi palestinesi ad aderire alla loro nazione e ai suoi diritti». Un duro attacco al programma

è venuto ieri dalla Anti-Defamation League, l'organizzazione vicina a Israele che lotta contro l'antisemitismo. «Dimostra - ha detto l'Adl - che nonostante tutti i suoi tentativi per sembrare moderato, Hamas continua a indottrinare i ragazzi con una cultura dell'odio». E così, come da programma, Farfur andrà regolarmente in onda. E con una voce suadente, e un fare accattivante, reciterà slogan tipo: «Restituiamo a questa nazione la sua gloria, e libereremo Al-Aqsa (la moschea a Gerusalemme), con la volontà di Allah, e libereremo l'Iraq, libereremo le nazioni musulmane dai suoi assassini». Resta il giudizio negativo del ministro dell'Anp: «Ho chiesto nuovamente ad Hamas - ribadisce Barghuti - di sospendere il programma e questo perché ritengo profondamente sbagliato e diseducativo che un messaggio politico sia alla base di un programma per bambini».

## Abbonamenti l'Unità

Postali e coupon

7gg/Italia 296 euro  
6gg/Italia 254 euro  
7gg/estero 1.150 euro

7gg/Italia 153 euro  
6gg/Italia 131 euro  
7gg/estero 581 euro

Online

Quotidiano 6 mesi 55 euro  
12 mesi 99 euro

Archivio Storico 6 mesi 80 euro  
12 mesi 150 euro

Quotidiano e Archivio Storico 6 mesi 120 euro  
12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

l'Unità

BK publkompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5495111  
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801  
CASALE MONF. TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 0198.14887-811182  
SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il presidente della commissione Giustizia del Senato, sen. Cesare Salvi, partecipa con profondo cordoglio al dolore del sen. Giovanni Battaglia per la perdita del fratello

SARO

Roma, 10 maggio 2007

Concetto e Maria Grazia Scivoletto partecipano con fraterna solidarietà al dolore del compagno Gianni Battaglia per la prematura scomparsa del caro fratello

SARO

Modica, 10 maggio 2007

La Federazione provinciale dei Ds di Ragusa esprime sentimenti di grande cordoglio al sen. Giovanni Battaglia e alla sua famiglia per la dipartita del fratello

SARO

Ragusa, 10 maggio 2007



# La Lotteria

Il giro d'affari mondiale delle lotterie è ammontato, nel 2006, a 202,6 miliardi di dollari. Un boom che, dunque, non è solo italiano. In tutto il mondo Lotto, lotterie tradizionali, elettroniche e ad estrazione, Bingo e scommesse hanno segnato un incremento dell'11%



## CORRE LA BENZINA «VERDE» SUPERATA QUOTA 1,33 EURO

I prezzi della benzina continuano a correre e superano quota 1,33 euro a litro nei listini delle compagnie. La Erg ha annunciato da oggi un rialzo di 0,006 euro al litro sulla verde che porterà il prezzo di vendita consigliato ai gestori, negli impianti serviti, a 1,335 euro al litro mentre in quelli senza servizio passerà a 1,314 euro. Resta invece invariato a 1,150 euro negli impianti serviti e a 1,129 in quelli non serviti il prezzo di un litro di gasolio.

## DEUTSCHE TELEKOM, SCIOPERO CONTRO LO SCORPORO

I dipendenti della Deutsche Telekom hanno votato a favore di uno sciopero duro, il primo nella storia del gigante delle tlc privatizzato dal 1995. Lo sciopero scatterà oggi e non si esclude possa arrivare anche ad azioni di disturbo delle comunicazioni durante il prossimo G8 in programma ai primi di giugno. I lavoratori protestano contro il progetto di scorporare 50mila dipendenti affidandoli ad una società esterna.

# Unicredit apre all'alleanza con Capitalia

Profumo: non prenderemo iniziative ostili. Interesse per Socgen: Sarkozy contrario? Non lo so

di Marco Ventimiglia inviato a Genova

**IN SALUTE** Poniamo che vi ritroviate alla guida di un'azienda che nel 2006 ha guadagnato qualche soldino, quasi 5 miliardi e mezzo di euro, e che quest'anno conta di mettersene in tasca persino di più, se è vero che i dati del primo trimestre parlano di profitti re-

cord per 1,780 miliardi. Poniamo, insomma, che siate nelle condizioni di Alessandro Profumo e della sua Unicredit, attualmente la più rampante fra le banche italiane: che ne fareste di questa montagna di liquidità? È stato questo il leit motiv, più o meno esplicito, che ha caratterizzato ieri l'assemblea dell'istituto svoltasi nello storico palazzo genovese. Non un tema accademico, beninteso, ma una questione concreta, poiché è ormai da varie settimane che si ipotizzano almeno due clamorose ed alternative operazioni che potrebbero coinvolgere Unicredit. Da un lato l'operazione Capitalia, che porrebbe la banca largamente in testa nella classifica degli istituti italiani, dall'altro un matrimonio con la francese Société Générale, per la creazione di un colosso del credito che sarebbe il secondo in Europa. "In relazione ai recenti rumors su possibili aggregazioni - ha detto Profumo -, Unicredit guarda regolarmente ad ogni opzione che possa creare valore per i propri azionisti e anche Capitalia può avere queste caratteristiche. Tuttavia allo stato non ci sono progetti concreti". Troppo criptico? Nemmeno tanto, se si guarda a ciò che l'amministratore delegato ha dichiarato in relazione alla possibile alleanza con l'istituto francese. «Con Société Générale - ha precisato - abbiamo avuto contatti, potrebbe rappresentare una valida opzione ma come molte altre». E per

«freddare» la questione, il nostro ha poi rimandato a quanto affermato in un comunicato nel quale si ammettevano sì «contatti» con i francesi sottolineando però che allo stato «non ci sono negoziati relative ad una possibile fusione». Profumo si è invece mostrato più loquace nel tracciare le linee generali dell'espansione del gruppo: «Non so se faremo altre

Siamo pronti a esaminare tutte le operazioni che possono creare valore per gli azionisti

I conti		Gruppo UniCredit		
I numeri del Gruppo UniCredit nel 1° trimestre, dati in milioni di euro				
Dati economici	2007	2006	Var.	
Margine di intermediazione	6.577	5.986	+9,9%	
Costi operativi	3.386	3.324	+1,9%	
Risultato di gestione	3.191	2.662	+19,9%	
Utile lordo	2.792	2.260	+23,5%	
Utile netto del Gruppo	1.780	1.382	+28,8%	
Dati patrimoniali				
Totale attivo	846.460	823.284	+2,8%	
Crediti verso clientela	448.896	441.320	+1,7%	
Raccolta da clientela e titoli	495.574	495.255	+0,1%	
Patrimonio netto del Gruppo	40.339	38.468	+4,9%	

aggregazioni. In ogni caso non saranno conquiste, ma vere integrazioni come avvenuto nel caso di Hvb. In realtà - ha spiegato - la nostra mossa principale è la crescita organica, come facciamo da dodici anni. Resta il fatto che il consiglio di amministrazione e l'amministratore delegato sono pagati per valutare le opportunità in grado di generare valore per gli azionisti. Laddove

ci saranno, le valuteremo, il cda assumerà le dovute decisioni, verremo in assemblea e ne parleremo. Ma oggi non siamo in queste condizioni». Al lettore, che non è tenuto a conoscere ogni risvolto del cosiddetto rischio bancario, è giusto fornire un paio di elementi per inquadrare meglio l'importanza delle prossime possibili mosse di Unicredit. L'operazione Capitalia



Alessandro Profumo Foto Ansa

non servirebbe soltanto a piantare la bandierina del primato nazionale ma rappresenterebbe un autentico terremoto economico-finanziario. Basti pensare che, sommando le rispettive partecipazioni, il gruppo di Profumo diverrebbe il maggior azionista di Mediobanca e quindi il controllore di Generali. Altrettanto rilevanti le conseguenze di un matrimonio con

Société Générale che porterebbe alla creazione di un moloch da 150 miliardi di euro, con un forte peso in tutta l'Europa continentale ed una capacità di contrapporsi ai grandi istituti anglosassoni anche sul terreno della finanza pura. Peccato che una siffatta operazione finirebbe col pestare i piedi a vari soggetti importanti. E non è un caso che si parli di un'aperta contrarietà da

parte del neo presidente, Nicolas Sarkozy, che sarebbe pronto a mettere da parte il liberismo con cui ha condotto la campagna elettorale pur di salvaguardare la francesità della banca. «Sarkozy non mi vuole? Non ne so assolutamente nulla», ha commentato Profumo il quale ha aggiunto di non sentirsi «un banchiere americano» rispondendo così a Giovanni Bazoli che aveva difeso il modello europeo più attento agli interessi generali che non al tornaconto immediato. Tornando ad Unicredit, c'è da segnalare come la Fondazione Cariverona è diventata il primo azionista scavalcando Munich Re, 4,98% contro il 4,76%. Ultima nota: l'acquisto del 4% del Banco Sabadell, quarto gruppo bancario spagnolo.

Acquisito il 4% del Banco Sabadell in Spagna «Non mi sento un banchiere americano»

# Un'operazione che vale il controllo di Mediobanca e Generali

Geronzi spera di fare il grande salto. E intanto prepara la resa dei conti con l'amministratore Matteo Arpe

di Roberto Rossi / Roma

Se fosse portata fino in fondo l'aggregazione tra Unicredit e Capitalia, cioè tra la prima e la terza banca per capitalizzazione in Italia, non sarebbe solo un'operazione di ingegneria finanziaria, ma sarebbe soprattutto un'operazione di potere economico. Il matrimonio tra Unicredit e Capitalia, infatti, al di là di tutte le possibili sinergie industriali, che pure ci sono, porterà in dote un'enorme influenza su Mediobanca e su Generali; vale a dire sulla spina dorsale del nostro sistema finanziario. Insieme Unicredit e Capitalia contano per il 18,5% di Piazzetta Cuc-

cia. Con un'aggregazione sarebbero di gran lunga il maggiore singolo azionista. Oggi Mediobanca è controllata da un patto di sindacato molto vasto (35 membri) che ha in mano il 52% del capitale nel quale, nel caso, Unicredit e Capitalia avrebbero il 35% delle azioni sindacate. E controllare Mediobanca significa controllare Generali: al 14% della compagnia detenuta da Mediobanca, si aggiungono infatti le quote possedute direttamente da Unicredit e Capitalia, pari rispettivamente al 3,7% e al 2,7%.

«Non vi sono al momento progetti di aggregazione con altre banche. Nell'ambito delle varie opzio-



Cesare Geronzi Foto Ansa

ni strategiche, vi sono stati contatti con varie realtà bancarie» ha scritto ieri mattina la banca capitalina in una lettera alla Consob che chiedeva spiegazioni basandosi sull'andamento anomalo del titolo in Borsa (ieri +0,46%). Ma si sa che il progetto piace mol-

to al presidente di Capitalia Cesare Geronzi, che vedrebbe rafforzato il suo potere magari con un ruolo di controllo della super banca, e meno all'amministratore Matteo Arpe, che forse dovrebbe trovarsi anche un'altra occupazione. Ed è anche per questo, sosten-

gono i più maligni, che i due da un po' di tempo sono tornati in rotta di collisione e che Geronzi stia preparando la resa dei conti per metà mese. Le aspirazioni di Geronzi, che ha nominato come consulente il banchiere di Goldman Sachs Claudio Costamagna, amico del premier Prodi, hanno anche altri due ostacoli. Il primo viene dalla Francia. Unicredit potrebbe anche decidere di allearsi con Société Générale e non con Capitalia. Alessandro Profumo, numero uno di Unicredit, non l'ha mai nascosto. Una grana per Geronzi. Ma l'ostacolo potrebbe essere rimosso. Profumo potrebbe scon-

trarsi con l'opposizione politica di Nicolas Sarkozy. Il neo presidente francese è grande amico del finanziere Vincente Bolloré (con il quale ha passato le ultime polemiche vacanze sul suo yacht), un uomo che ha partecipazioni in Mediobanca e Generali e che è considerato un solido alleato di Geronzi. Il secondo ostacolo è dato dalla fusione tra Royal Bank of Scotland e Abn Amro che di Capitalia detiene l'8,6%. Se andasse in porto il matrimonio la nuova banca potrebbe disfarsi del pacchetto di azioni romane. Il compratore già ci sarebbe e potrebbe rimescolare le carte in tavola.

# Riforma delle Authority, Catricalà teme per l'autonomia

Il presidente dell'Antitrust mette in evidenza il più stretto legame tra autorità indipendenti e il potere esecutivo

di Nedo Canetti / Roma

Esprime un giudizio sostanzialmente positivo sul ddl del governo sulle Authority, il presidente dell'Antitrust, Antonio Catricalà, ascoltato alla commissione Affari costituzionali del Senato. Ritiene che risponda ad una giusta esigenza di razionalizzazione. «Si individua - sottolinea - una normativa generale che riconduce ad uniformità di disciplina soggetti istituiti in anni diversi e tuttora informati a differenti modelli organizzativi». Solleva, però, qualche perplessità sui rischi per l'autonomia e l'indipendenza delle Autorità nei confronti del governo, che i meccanismi di nomina dei ga-

ranti potrebbero comportare. «Le nuove procedure - dice - vanno, infatti, a creare un più forte legame delle Autorità rispetto all'esecutivo». Rischi che intravede pure nei poteri di revoca e, più genericamente, nelle funzioni di indirizzo e vigilanza. Ricordiamo che le nomine avvengono, secondo il ddl, con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, su proposta del Presidente del consiglio. Catricalà non obietta sul previsto parere della Banca d'Italia su operazioni che coinvolgono banche e società appartenenti a gruppi bancari. Lo ritiene anzi «prezioso», tale da arricchire il quadro conoscitivo genera-

le». Non deve essere però interpretato, ritiene, come una duplicazione della valutazione concorrenziale che spetta solo all'Autorità. A tale proposito consiglia di specificare nella legge che «il parere interviene soltanto nella misura in cui le imprese coinvolte sono soggette ad attività di vigi-

Perplessità sulla liberalizzazione dei servizi idrici: l'acqua non è un bene come un altro

lanza da parte della Banca centrale». Sulla controversia che riguarda la liberalizzazione o meno dell'acqua, questione che sta bloccando l'iter del ddl sui servizi pubblici locali, il presidente dell'Antitrust è drastico. «L'acqua - afferma - non può essere trattata alla pari degli altri servizi». «Un bene - insiste - di cui si prevede un deficit dell'offerta dell'ordine del 30% nei prossimi anni, non può rispondere a politiche di mercato: ragionare in questi termini mi sembra illusorio». Non vede di buon occhio la nascita della prevista Authority dei trasporti, per il rischio di una sovrapposizione di competenze con l'Antitrust. Come minimo, occorre una più

chiara definizione dei suoi compiti. Infine, il conflitto di interessi. Nella proposta del governo si stabilisce che le competenze in materia siano attribuite a soggetti con rango di Autorità. «Sarebbe opportuno - precisa Catricalà - che questo intendimento non fosse smentito dal ddl sul conflitto di interessi (ora alla Camera ndr), che si muove in senso difforme, con la previsione dell'istituzione di un'Autorità specifica, mentre il punto forte della riforma delle Authority sta proprio nella completezza con cui il legislatore detta una disciplina che riguarda i soggetti e solo quelli ai quali può attribuirsi il rango di Autorità».

## PROMETEIA

Nel settore bancario utile 2007 al 17%

La riorganizzazione del mercato porterà l'utile complessivo delle banche italiane a crescere del 19% nel 2009. È quanto prevede l'istituto di ricerca Prometeia, che ha presentato il rapporto semestrale sulla «Previsione dei bilanci delle banche». Più cauto l'andamento del risultato netto nel 2008, il cui incremento sarà del 15,7% dopo una crescita del 17% prevista nel 2007. Ma la parte del leone l'hanno fatta le grandi operazioni, che hanno fatto crescere l'utile del 32,3% nel 2006.

**COMUNE DI CERVIA**  
 Provincia di Ravenna  
 Servizio Attività Contrattuali  
**BANDO DI GARA**  
 Comune di Cervia, con sede in Piazza G. Garibaldi, 1 - 48015 Cervia - tel. 0544/979111 - fax 0544/972465 (c.f. p. IVA 00360090393); procedura aperta per l'appalto misto di servizi e lavori di "Manutenzione ordinaria e straordinaria aree verdi pubbliche" (C.U.P.: E. 88F0700000004 - C.I.G.: 00121098A7) ai sensi dell'articolo 82, comma 2, lettera a) del D. Lgs. n. 163/2006. Criterio di aggiudicazione: ribasso percentuale sull'elenco prezzi per l'importo a base di gara di € 476.000,00, di cui € 471.000,00 soggetti a ribasso ed € 5.000,00 per oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso, con esclusione delle offerte anomale ai sensi di legge. Termine per ricevimento richiesta documenti: 31.05.2007. Termine per la presentazione delle offerte: ore 12.00 del 11 GIUGNO 2007. Seduta di gara: ore 09.00 del 12 GIUGNO 2007 presso la Residenza Municipale. Bando integrale e modulistica: pubblicati all'Albo Pretorio del Comune, sul sito Internet del Comune [www.comunecervia.it](http://www.comunecervia.it) e sulla G.U.R.L. Per documentazione tecnica e informazioni presso il Servizio progettazione e manutenzioni Verde e Pinete - (tel. 0544 992885); per informazioni amministrative Servizio Attività Contrattuali - (tel. 0544 979218).  
 Il Dirigente Settore Affari Generali  
 D.ssa Loretta Bernabucci



# Per Telefonica «grandi sinergie» con Telecom Italia

Obiettivo dell'operatore spagnolo, una «massa critica» di 300 milioni di clienti

■ / Roma

**RELAZIONE** Una «occasione unica» per realizzare sinergie e garantire a entrambe le società maggiori ricavi e minori costi con una maggiore efficienza negli investimenti. Il presidente di Telefonica

Cesare Alierta spende poche ma precise parole e sceglie l'assemblea degli azionisti del gruppo per parlare per la prima volta della «nuova relazione» con Telecom Italia partendo proprio dall'aspetto industriale dell'accordo. Nessuna domanda e nessun accenno da parte dei vertici spagnoli al valore del titolo in Borsa. Per entrare in Telco Telefonica paga 2,85 euro ma il titolo a Piazza Affari vale 2,08 euro. «Siamo sicuri che la strategia che verrà attuata dopo l'accordo potrà aumentare le opportunità di

investimento di Telefonica in Telecom attraverso il veicolo Telco e insieme alla compagine di soci italiani è una buona scelta strategica ma non priva di rischi. Rischi che derivano essenzialmente dal contesto politico che preme per mantenere l'italianità di Telecom e che potrebbe lasciare Telefonica in una posizione minoritaria. Gli esempi negativi del Santander con Sanpaolo e del Bilbao con la Bnl inducono infatti cautela mentre si sottolinea come il via libero all'ingresso di Enel in Endesa non rappresenta una garanzia sufficiente. Gli spagnoli pongono così l'accento sulle sinergie operative da cui, eventualmente in un secondo momento, partire per una collaborazione più stretta. Per il momento comunque Alierta incassa la rielezione per ulteriori 5 anni con un plebiscito da parte del 99% dei soci presenti (nonostante la forte e rumorosa protesta dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali). Alierta ha dalla sua la forte crescita del titolo nell'ultimo anno (+30%) e una redditività alta grazie ai generosi dividendi.



Cesare Alierta Foto Ansa

## Tronchetti: ora Pirelli investirà nella fotonica

■ Utile netto in calo del 38%, a 56,3 milioni contro i 91,8 al 31 marzo 2006, per Pirelli & C nel primo trimestre 2007. Il dato, contenuto nella relazione trimestrale, non considera le operazioni effettuate su Olimpia e gli warrant su Prysmian. I ricavi sono ammontati a 1.303,7 milioni di euro (più 10,8%) in termini omogenei rispetto ai 1.206,1 milioni di euro del primo trimestre 2006, comprese le vendite derivanti dal parziale deconsolidamento di Dgag (Pirelli Re), la crescita è del 50,2%. Ebitda: 181,6 milioni di euro (più 4,3%). Risultato operativo: 129,5 milioni di euro (più 8,1% dai 119,8 milioni di euro del primo trimestre 2006). Posizione finanziaria

netta: meno 3.073,8 milioni di euro. Per quel che riguarda l'operazione che ha portato alla cessione della quota di Olimpia, Marco Tronchetti Provera ha detto che non è stata presa una decisione su un eventuale extradividendo per gli azionisti di Pirelli, anche se questa «è tecnicamente possibile». Quanto all'utilizzo delle risorse, il numero uno di Pirelli si è limitato a un «prima incassare, poi spendere», ipotizzando investimenti nel broadband e nella fotonica, settori «per creare valore». Tronchetti ha poi affermato che «non c'è alcun piano per la dismissione» della quota detenuta da Pirelli in Mediobanca.

## Coop in Sicilia con 6 ipermercati

600 milioni di investimenti, 1.500 occupati. Il primo centro inaugurato a Ragusa

■ di Laura Matteucci

Coop apre a Ragusa. È solo il primo dei 6 ipercoop progettati in Sicilia: 600 milioni di euro di investimento complessivo (fra diretto e indotto), 1.500 nuovi posti di lavoro. Aldo Soldi, presidente Ancc-Coop, spiega: «Il Sud e la Sicilia si confermano importanti territori di sviluppo dove Coop può portare, insieme agli investimenti economici, i valori del movimento».

Si parte da Ragusa (dove l'iper di 8mila metri quadri apre il 16 maggio) per finire con Trapani e Messina (previste aperture nel 2010) toccando Catania alla fine del 2008, Palermo e Caltanissetta nel 2009. Sei iper con centri commerciali, frutto dell'impegnativo piano di sviluppo progettato da Ipercoop Sicilia, la società appositamente costituita e partecipata da Coop Adriatica, Coop Consumatori Nordest, Coop Lombardia e Coop Liguria.

Attualmente sono 95 le strutture di vendita presenti al Sud (di cui 12 iper e 83 fra supermercati e discount) che impiegano oltre 3700 persone. Ipercoop Sicilia però rappresenta indubbiamente un ulteriore salto di qualità.

Aldo Soldi: con questi interventi vogliamo portare i valori del movimento cooperativo

I primi 204 occupati a Ragusa sono quasi tutti siciliani. Per quanto riguarda i livelli alti si è ricorso ad una inserzione. I 24 giovani siciliani selezionati (tra gli 800 che hanno partecipato) hanno potuto usufruire di un lungo periodo di formazione in aula e nei punti vendita del nord Italia. Inoltre è attivo il sito [www.ipercoopitalia.it](http://www.ipercoopitalia.it), raggiungibile anche da [www.e-coop.it](http://www.e-coop.it): un canale telematico per candidarsi.

L'obiettivo di Coop è quello di dare massima trasparenza al processo di selezione e assunzione del personale. In una realtà dove l'occupazione è risorsa carente e dove il lavoro nero o non regolarizzato è estremamente diffuso Coop si propone come portatrice di una cultura centrata sul rispetto delle regole, dei contratti e dei diritti.

È stato firmato nel dicembre scorso tra Ipercoop Sicilia, Prefettura e istituzioni locali il «Protocollo di legalità», che serve a stabilire modalità atte a prevenire e a segnalare tempestivamente fenomeni malavitosi o tentativi di inserimento nell'attività dell'impresa. Con questo Protocollo, Ipercoop Sicilia segnala alla Prefettura gli elenchi delle aziende con le quali intrattiene rapporti, oltre agli elenchi dei propri dipendenti. Ogni fornitore sa che tutti i rapporti attivati vengono segnalati alla Prefettura e che deve sottostare alle normative antimafia.

Nell'ipercoop ci sarà anche il reparto CoopSalute, che offre oltre 200 prodotti farmaceutici che coprono l'80% delle principali aree terapeutiche con uno sconto medio del 26%.

**PIAZZA NAVONA**  
sabato 12 maggio  
2007

ore 15.00 > 24.00

presenta

**Alessandro Cecchi Paone**

**MANIFESTAZIONE CONCERTO**  
*dove le famiglie sono tutte uguali*

**BONINO • BOSELLI • PANNELLA • VILLETTI  
BERNARDINI • INTINI • ANGIUS • BELILLO  
CALDAROLA • CAPPATO • CRAXI • DE MICHELIS  
GIORDANO • GRILLINI • MAFFEI • MARTINO • MUSSI  
NUCARA • OCCHETTO • PECORARO SCANIO  
RANGONI MACHIAVELLI • RIVOLTA • TURCI**

# coraggio laico.



[www.rosanelpugno.it](http://www.rosanelpugno.it)



[www.sdionline.it](http://www.sdionline.it)



[www.radicalparty.org](http://www.radicalparty.org)

**DJ COCCOLUTO SIMONE CRISTICCHI RADIO  
DERVISCIO CHARLIE GNOCCHI MICHEL  
PERGOLANI TONI GARRANI VIOLANTE PLACIDO  
FRANKIE HI ENERGY VALENTINA GAUTIER  
MOMO LEDA BATTISTI MARCO MASINI BLUES  
WILLIS ANDREA MIRÒ KELLY JOYS**



# Bce in allarme: rischio inflazione tassi su a giugno

Trichet preoccupato per gli aumenti salariali in Germania. «Vigilare sui prezzi»

di Luigina Venturelli / Milano

**STRETTA IN ARRIVO** La Bce si prepara per un nuovo aumento del costo del denaro, che a giugno dovrebbe salire al 4%. «Una forte vigilanza è essenziale al fine di evitare che i rischi alla stabilità dei prezzi nel medio termine si materializzino» ha infatti lasciato

intendere il presidente Jean-Claude Trichet, al termine del consiglio direttivo svoltosi a Dublino. Una riunione che «all'unanimità» ha deciso per ora di lasciare invariato il tasso di riferimento al 3,75%, nello stesso giorno in cui la Banca d'Inghilterra ha alzato i tassi d'interesse al 5,5%, il livello più alto degli ultimi sei anni. Il rischio di un rialzo dei prezzi nel medio termine, secondo Trichet, è legato soprattutto ad aumenti salariali superiori al

previsto: «Stiamo monitorando da vicino le negoziazioni salariali in atto nell'area euro. È cruciale che le parti sociali continuino ad assumersi le proprie responsabilità». In tal senso a Francoforte non è parso rassicurante l'incremento del 4,1% appena ottenuto dai sindacati metalmeccanici tedeschi per i loro 2,7 milioni di iscritti, né probabilmente il 4,46% per gli addetti della pubblica amministrazione in Italia.

«In questo contesto è importante che gli accordi salariali siano sufficientemente differenziati e tengano conto dell'elevato livello di disoccupazione in alcuni paesi» ha precisato il presidente Bce, osservando come mantenere sotto controllo la crescita dei salari sia importan-

te anche per i futuri sviluppi del mercato del lavoro e per la creazione di nuovi posti di lavoro.

Secondo Trichet, l'inflazione è destinata a scendere nei prossimi mesi per poi tornare a salire entro la fine dell'anno. Per questo si spiana la strada alla stretta di giugno: «È necessario agire tempestivamente e in modo fermo per assicurare la stabilità dei prezzi». L'attesa di un nuovo rialzo (l'ottavo da dicembre 2005) è stata sostanzialmente confermata dal presidente Bce: «Non siamo impegnati a priori a rialzare i tassi di interesse. Le nostre azioni dipendono sempre dai dati economici a disposizione. Quello che ho detto, però, è chiaro».

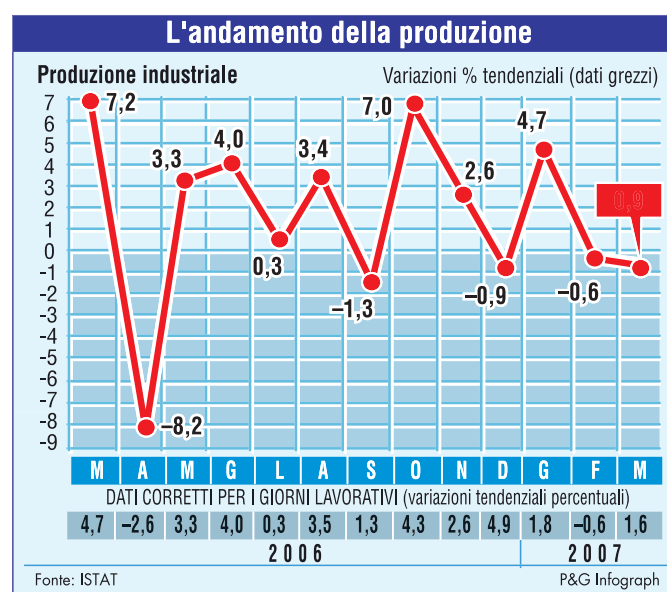
Trichet si è infine detto soddisfatto della crescita di Euroolandia: «L'outlook è favorevole». Ci sono inoltre le condizioni affinché nei prossimi mesi l'economia europea continui a crescere, grazie anche all'impegno che si sono assunti a Berlino lo scorso 20 aprile i ministri delle Finanze dei paesi membri: «Apprezziamo il recente impegno ad utilizzare l'attuale crescita



Jean Francois Trichet Foto Ansa

economica e le entrate superiori al previsto per portare avanti politiche di bilancio sane. Questo richiede una rigorosa attuazione dei budget 2007 e la totale destinazione delle entrate extra inaspettate alla riduzione del deficit e del debito».

## La ripresa dell'industria italiana negli ultimi mesi



■ Dati positivi per la produzione industriale che, secondo i dati forniti dall'Istat, a marzo è cresciuta dello 0,5% rispetto a febbraio, anche se risulta diminuita dello 0,9% in confronto a marzo 2006.

## FERROVIE Treni fermi per 24 ore il 17-18 maggio

■ Ferrovieri ancora sul piede di guerra. Le organizzazioni sindacali di categoria - Filt-Cgil, Fit-Cisl, Ultrasporti, Fast Ferrovie, Ugl e Orsa Ferrovie - hanno confermato lo sciopero nazionale di 24 ore di tutte le attività ferroviarie già annunciato nelle scorse settimane.

L'astensione dal lavoro si svolgerà dalle ore 21 di giovedì prossimo, 17 maggio, alla stessa ora di venerdì 18.

Lo sciopero segue quello di otto ore che si è svolto il 13 aprile scorso e che ha visto, ricordano i sindacati, una partecipazione altissima da parte dei ferrovieri. «Alle rivendicazioni contenute nella vertenza sindacale che ha portato allo sciopero - fanno sapere congiuntamente le organizzazioni sindacali di categoria - non ci sono state date risposte. Il governo non ha promosso l'avvio del tavolo sul trasporto ferroviario per ciò che attiene al dimensionamento produttivo del gruppo Fs e agli interventi necessari per il superamento della crisi in atto, così come non c'è stata risposta alle richieste di intervento per stabilire comuni regole contrattuali e clausole sociali nel settore ferroviario, in presenza del crescente insediamento di nuove imprese». «La richiesta di apertura del confronto per il rinnovo del contratto non ha avuto risposta e al piano d'impresa di Fs - concludono le sei sigle sindacali - non è stato ancora reso noto al sindacato».

Unica possibilità per scongiurare lo stop, che governo, azienda e sindacati avvino il confronto. Al riguardo, sarebbe intenzione dell'esecutivo convocare a palazzo Chigi le parti per martedì 15 maggio.

## CONTRATTO Turismo e servizi in sciopero

■ Si fermano oggi i lavoratori del turismo e dei servizi per dar forza alla vertenza aperta per il rinnovo contrattuale scaduto da più di diciassette mesi. Lo stop è stato deciso dalle segreterie di Filcams-Cgil, Fisacat e Uiltucs, impegnate per un «miglior trattamento della malattia e dell'infortunio, e per un salario dignitoso». La giornata di sciopero è stata indetta anche per «rispondere alle inaccettabili richieste della controparte in materia di flessibilità degli orari, limitazione del diritto di sciopero, introduzione del lavoro a chiamata (Job on call) e la riduzione delle ore di lavoro del part-time». Il rinnovo dei contratti interessa quasi tre milioni di persone occupate nel commercio: più di un milione e mezzo nel terziario, dai supermercati alle imprese di software; oltre cinquecentomila nelle pulizie e un milione e duecentomila nel turismo, dalle agenzie di viaggio ai grandi alberghi. Per i lavoratori impiegati nelle pulizie il contratto è scaduto da due anni.

Il programma della protesta di oggi prevede diverse iniziative in tutto il Paese. In particolare, al Palalottomatica dell'Eur a Roma si terrà una maxi-assemblea di lavoratori del settore «commercio» per «ricordare alle imprese e al governo la necessità di arrivare alla firma dei contratti». Alla manifestazione indetta da Filcams, Fisacat e Uiltucs, sono attesi oltre quattro mila lavoratori provenienti da tutta Italia. A Milano invece il presidio organizzato dai sindacati si tiene in piazza San Carlo dove, dalle 9.30 di questa mattina addetti al turismo e alle pulizie manifesteranno il loro dissenso.

**L'Unità**

**archivio ONLINE**

Conoscere il passato è l'unico modo per costruire un futuro migliore

Tutte le edizioni del giornale di Gramsci dal 1924 ad oggi, incluse quelle clandestine, raccolte per la prima volta in un archivio on-line.

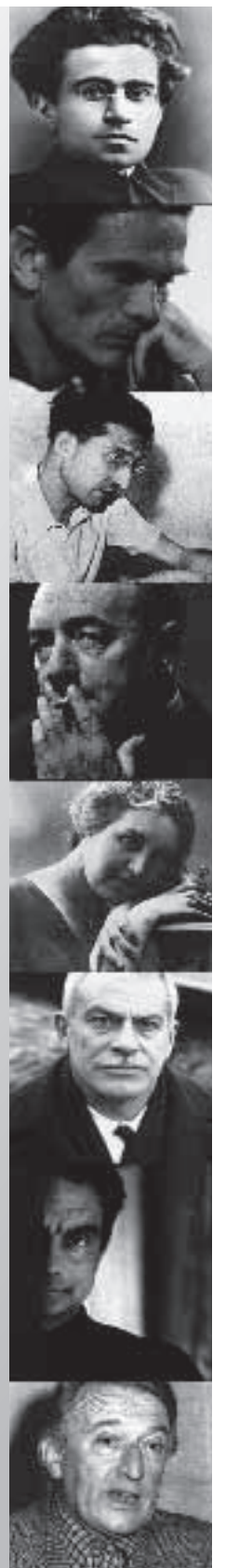
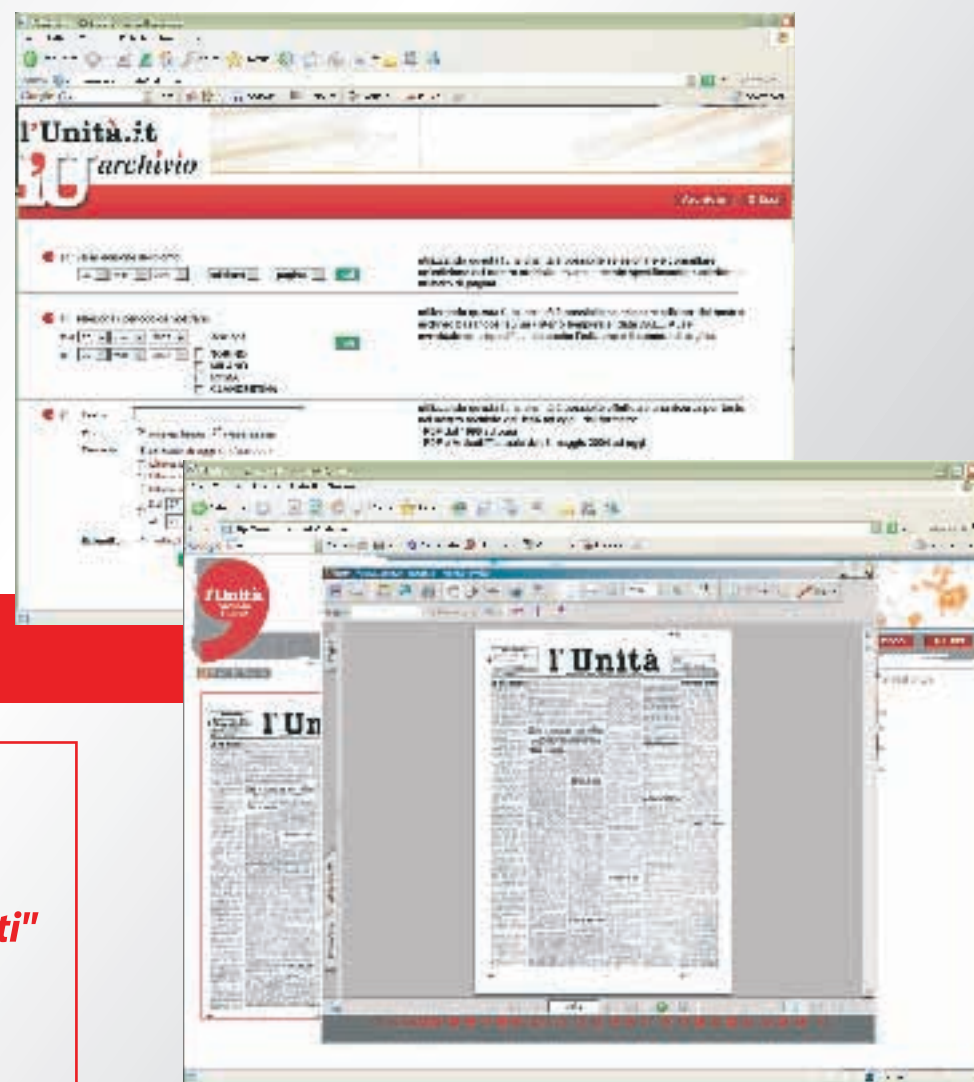
Da oggi a tua disposizione.

Per saperne di più visita il nostro sito:

**www.unita.it**

Per i primi 200 abbonati all'Archivio de l'Unità, in regalo il libro "Le opere, antologia di tutti gli scritti" o il CD-ROM "Quaderni del carcere"

**70° Gramsci**





**Cambi in euro**

1,3527	dollari	-0,001
162,8600	yen	+0,510
0,6807	sterline	+0,001
1,6473	fra. svi.	-0,001
7,4518	cor. danese	-0,001
28,2570	cor. ceca	+0,021
15,6466	cor. estone	+0,000
8,1590	cor. norvegese	+0,025
9,2065	cor. svedese	+0,013
1,6258	dol. australiano	-0,007
1,4983	dol. canadese	-0,000
1,8439	dol. neozel.	+0,006
248,1500	fior. ungherese	+0,790
0,5829	lira cipriota	+0,000
3,7634	zloty pol.	+0,002

**Bot**

Bot a 3 mesi	99,67	3,38
Bot a 12 mesi	96,26	3,67

**Borsa**

**Giù con l'Europa**

Chiusura negativa per Piazza Affari, in linea con le Borse Street e l'andamento di Wall Street. Il Mibtel ha perso lo 0,74%, l'S&P/Mib lo 0,96%, poco mossi gli indici All Stars (più 0,06%) e TechStar (meno 0,06%). Peggior titolo tra le blue chip è Fonsai, che ha lasciato sul terreno il 3,7%. In rosso i petroliferi: Saipem (meno 2,3%) e Eni (meno 1,6%), giù anche Luxottica (meno 2%) e Unicredit (meno 1,8%), nel giorno della trimestrale (utile netto a 1,78 miliardi): vivaci i volumi, pari all'1,7% del

capitale, mentre si accende la speculazione sulle prossime mosse del gruppo guidato da Profumo. Pirelli ha chiuso in calo dell'1,5% nel giorno dei conti trimestrali che hanno visto i ricavi salire a quota 1.303,7 milioni. In controtendenza rispetto all'andamento del listino Alitalia, che ha chiuso in rialzo del 2%. Denaro anche su Bpm (più 1,2%), positive Autogrill (più 0,6%), che ha chiuso il primo trimestre con un utile netto di competenza del gruppo di 9,8 milioni, Mediobanca (più 0,4%), Mediaset (più 0,4%) e Buzzi Unicem (più 0,4%).

**Unipol**

**Cresce il ramo Vita**

Utile in crescita del 4,1% (122 mln) per il gruppo Unipol nei primi tre mesi. La raccolta assicurativa aggregata raggiunge i 2,79 miliardi (in crescita del 10,7% rispetto al 31 marzo 2006), di cui 1,797 nei rami Vita (più 15,6%) e 1 miliardo nei rami danni (più 3%). Sono questi i dati della trimestrale approvati dal cda. I premi di competenza netti consolidati ammontano a 2 miliardi (più 1,2%), di cui 1,11 miliardi nei rami Vita e 941 milioni nei rami Danni. Il

marginale di intermediazione di Unipol Banca è cresciuto a 69,1 milioni di euro (più 13,9%), l'utile netto a 12,5 milioni di euro (più 65,3%). È stato inoltre avviato il programma di acquisto di azioni proprie per il piano di stock granting a favore dei dipendenti. Nel comparto assicurativo la raccolta aggregata delle società del gruppo ha raggiunto i 2,79 miliardi (in crescita del 10,7% rispetto al primo trimestre 2006), di cui 1,79 miliardi Vita (più 15,6%) e 1 miliardo Danni (più 3%). La crescita dei rami Vita è stata particolarmente accentuata nel settore bancassicurativo.

**Autogrill**

**Corrono gli utili**

Autogrill ha chiuso il primo trimestre con ricavi in crescita del 9,1% a 897,7 milioni di euro. Il margine operativo lordo è cresciuto del 9,7% a 79,9 milioni, mentre l'utile netto di competenza del gruppo è stato di 9,8 milioni, in crescita del 30,5% sul primo trimestre 2006. Secondo il gruppo, l'andamento dei ricavi registrato nelle settimane successive alla chiusura del primo trimestre, con i ricavi della prima settimana di maggio cresciuti dell'8,6%

rispetto all'analogo periodo del 2006 «supportano l'aspettativa di conseguire risultati commerciali e finanziari in ulteriore progresso rispetto al precedente esercizio». Nel Vecchio Continente il fatturato del gruppo è stato di 406,1 milioni di euro, in crescita del 14,4%, mentre nel Nord America i ricavi hanno raggiunto quota 541,5 milioni, in crescita del 13,1%. Per quanto riguarda Aldeasa, joint-venture paritetica con Altadis, i ricavi del primo trimestre sono saliti del 12,5% a quota 139,4 milioni.

**In sintesi**

**Mondadori** ha riportato nel primo trimestre 2007 un utile netto di 23,6 milioni di euro, il 6% in meno dai 25,1 milioni del 2006. Il gruppo editoriale ha avuto un fatturato di 468,1 milioni (più 14,3%), un mol di 54,5 milioni (più 23,9%), e un risultato operativo di 43,8 milioni (più 20,3%). La raccolta pubblicitaria ha registrato un incremento dello 0,3%. **Mediolanum** ha approvato i risultati del primo trimestre 2007 che, rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, hanno visto crescere l'utile netto arrivato a 61 milioni di euro (più 4%). A spingere gli utili è stato il mercato estero: in quello domestico il risultato è stato identico a quello passato.

**Fonsai** ha chiuso il primo trimestre 2007 con un utile di gruppo pari a 167,4 milioni di euro, in leggera crescita rispetto ai 166,8 milioni dell'analogo periodo dello scorso anno. La raccolta premi è ammontata a 2.805,5 milioni di euro (più 7,5% in termini omogenei). Nel ramo danni la raccolta premi ha raggiunto 1.847,4 milioni (più 1,3%).

**Safilu** chiude il primo trimestre con un utile netto in crescita del 22,4% a 20,8 milioni di euro contro i 17 milioni del corrispondente periodo dell'anno precedente. Il fatturato consolidato segna un incremento, a parità di cambi, del 16,8% raggiungendo il valore di 341,4 milioni.

**Gucci.** Il vice presidente esecutivo James McArthur ha lasciato il gruppo. Sarà sostituito da Alexis Babeau che assumerà la responsabilità dell'area strategy and acquisitions in aggiunta al suo incarico. Isabelle Quichot, presidente e ad di Sergio Rossi, sarà ad di Balenciaga.

**Una crescita** della raccolta premi lorda dell'8,4% a quota 246 milioni di euro ed un incremento dell'attività su internet del 45%. Sono i principali dati 2006 di Genertel, la compagnia online del gruppo Generali - secondo una nota - che si conferma al primo posto nel settore delle assicurazioni dirette in Italia con una quota del 24,6% del mercato.

**Il cda di Hopa** si riunirà il 16 maggio per affrontare la due diligence di Palladio sulla finanziaria bresciana. La decisione è stata presa all'indomani del Cda di Fingrupp che ha dato il via libera all'intesa con la banca veneta.

**Azioni**

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/07	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
<b>A</b>										
Acces	31358	16,20	16,19	-0,44	9,85	228	12,72	16,42	0,4700	3448,97
Accopas-Aps	17477	9,03	9,00	-0,49	5,30	18	8,45	9,58	0,3200	495,00
Acotel	106727	55,12	54,96	-0,15	196,90	18	18,56	58,00	0,4000	229,85
Asp. Potab.	55164	28,49	28,16	-2,36	78,06	69	16,00	28,95	0,1000	143,89
Ascm	4947	2,56	2,56	-0,16	2,73	33	2,31	2,60	0,0700	119,75
Atcolies	17349	8,96	8,91	-1,11	4,08	60	7,96	9,45	0,4000	608,41
Aedes	12942	6,68	6,63	-2,36	7,48	261	6,19	7,06	0,2500	674,90
Aem	5435	2,81	2,82	0,32	9,99	9030	2,45	2,94	0,0560	5052,73
Aem To	5371	2,77	2,76	-1,43	11,76	547	2,32	2,78	0,0335	2026,65
Aem To w08	1697	0,88	0,87	-	13,58	82	0,70	0,88	-	-
Aerop. Firenze	35132	18,14	18,19	-0,03	-7,26	2	18,09	20,83	0,0630	163,93
Alcon	8097	4,18	4,17	-0,38	-	240	4,16	4,76	-	455,84
Alerion	1433	0,74	0,74	1,57	55,42	1321	0,47	0,82	0,0050	296,12
Alitalia	1827	0,94	0,94	2,43	-12,73	26450	0,86	1,13	0,0413	1308,21
Alleanza	20377	10,52	10,48	-1,15	3,55	5340	9,34	10,74	0,4550	8908,78
Amplifon	12936	6,68	6,63	-3,14	3,07	1259	6,39	7,22	0,0350	1325,44
Anima	7619	3,94	3,92	-1,33	5,55	70	3,38	4,15	0,1520	413,10
Ansaldo Sts	19558	10,10	10,10	0,88	12,25	588	8,79	10,29	-	1010,18
Asciopave	4026	2,08	2,08	-0,76	-5,80	849	2,01	2,21	-	485,10
Asm	9164	4,73	4,75	-0,06	13,56	346	4,08	5,10	0,0250	5664,79
Astaldi	14243	7,36	7,33	-0,99	29,87	170	5,53	7,71	0,0850	724,01
Auto To-Mi	36485	18,84	18,78	0,31	7,77	412	17,48	19,99	0,3000	1658,18
Autogrill	28798	14,87	14,89	0,81	5,99	2586	13,37	14,87	0,2400	3783,69
Autostrade	49123	25,37	25,37	-0,08	15,69	6804	21,76	25,37	0,8000	14504,32
Azimut It.	23156	11,96	11,94	1,36	15,02	1043	9,78	12,37	0,2000	1731,10
<b>B</b>										
B. Bilbao Vtz.	34824	17,98	17,72	-2,09	-3,22	2	17,46	20,10	0,2410	-
B. C.R. Firenze	12615	6,51	6,59	2,25	51,63	5255	4,25	6,51	0,0520	5396,50
B. Carige	7366	3,80	3,80	-0,58	3,99	602	3,40	4,01	0,0750	4618,67
B. Carige risp	7854	4,06	4,08	-0,24	-1,15	3	3,95	4,20	0,0950	711,21
B. Desio	18385	9,49	9,45	-0,03	9,39	219	8,09	9,78	0,0955	1110,91
B. Desio r nc	16121	8,33	8,34	-0,32	15,59	5	7,20	9,07	0,1150	109,92
B. Fimnat	1946	1,00	1,00	-0,59	-1,66	740	1,00	1,12	0,0130	364,69
B. Ifis	19872	10,26	10,29	1,12	1,55	50	9,77	11,00	0,2400	296,69
B. Immobiliare	15310	7,91	7,93	0,27	-5,40	16	7,86	8,65	0,2500	1229,90
B. Italsea	83899	43,33	42,68	-1,52	-4,39	3505	40,61	57,24	0,7800	3965,84
B. Profilo	5226	2,70	2,70	1,85	11,39	689	2,39	2,70	0,1470	341,88
B. Santander	25985	13,42	13,39	0,11	-6,97	3	13,02	14,66	0,1376	-
B. Sardi. r nc	42346	21,87	22,03	0,55	15,26	31	18,95	21,87	0,2000	144,34
B. Sa Generali	19963	10,31	10,26	-0,28	6,78	122	9,65	11,87	-	1147,64
B.P. Etruria e L.	30769	15,89	15,90	0,32	1,64	88	14,58	16,56	0,3000	857,09
B.P. Intra	25483	13,16	13,13	-0,37	-5,60	21	12,35	14,49	0,2000	740,85
B.P. Italiana	23539	12,16	12,14	-0,02	11,43	6910	10,91	12,29	0,2750	8295,46
B.P. Milano	24674	12,74	12,79	1,21	-4,92	7077	11,06	13,89	0,1500	5286,78
B.P. Spoleto	22474	11,61	11,70	0,39	-5,57	4	11,06	12,29	0,4100	253,95
B.P. Verona Ho	47129	24,34	24,33	-0,12	11,04	4341	21,91	24,60	0,7000	8139,49
Basilich	2608	1,35	1,34	-1,25	44,25	267	0,93	1,45	0,0930	82,16
Bastogi	582	0,30	0,30	0,93	12,21	811	0,25	0,33	-	203,12
BB Biotech	116196	60,01	59,93	-0,32	3,77	6	54,24	60,93	2,0000	-
Bca Hls w08	8421	4,35	4,37	1,63	-0,07	2	4,09	4,99	-	-
Beghelli	2831	1,46	1,45	2,92	172,30	3531	0,54	1,92	0,0258	292,40
Benetton	24070	12,43	12,37	0,50	-15,64	2755	11,94	14,79	0,3700	2270,84
Beni Stabili	2382	1,23	1,23	-0,16	-0,73	3765	1,19	1,42	0,0240	2109,90
Bless	44263	22,86	23,13	4,19	-46,36	2565	15,37	23,41	0,3600	626,20
Boero	46722	24,13	24,13	0,08	48,58	0	15,70	25,00	0,4000	104,73
Bolzoni	10351	5,35	5,35	0,32	19,97	63	3,97	5,74	-	137,32
Bon. Ferraresi	82717	42,72	42,35	-3,02	12,24	96	35,94	43,52	0,1300	240,20
Brembo	21400	11,05	11,00	-1,28	14,75	137	9,49	11,38	0,2400	738,10
Brioschi	1165	0,60	0,60	0,30	30,04	2058	0,45	0,65	0,0038	434,33
Bulgari	21725	11,22	11,13	-0,67	3,26	2913	10,65	11,48	0,2500	331,62
Buonogiorno Spa	7108	3,67	3,68	0,96	-6,83	488	3,42	4,01	-	329,88
Buzzi Unicem	48310	24,95	24,92	-0,48	15,83	445	21,12	25,22	0,3200	4114,95
Buzzi Unicem r nc	35052	18,10	18,09	0,06	23,52	42	14,52	18,30	0,3440	735,30
<b>C</b>										
C. Artigliano	7795	4,03	4,04	0,85	8,14	110	3,56	4,11	0,1635	573,29
C. Bergam.	79426	41,02	40,95	0,74	34,54	20	30,49	41,02	0,9500	2532,04
C. Valtellinese	24984	12,90	12,88	-0,45	4,82	339	12,15	13,28	0,4000	1381,38
Cad It	23009	11,88	11,88	-0,33	29,08	116	9,13	12,30	0,1800	106,71
Cairo Comm.	74863	38,56	38,43	-0,39	-11,64	3	38,56	50,56	2,5000	302,09
Calligaris r nc	18582	9,60	9,63	-2,20	21,40	1	7,91	9,85	0,1200	8,73
Calligroni	18530	9,57	9,61	-0,30	20,09	37	7,97	9,62	0,1000	1036,34
Calligroni Ed.	12406	6,41	6,44	0,55	1,12	81	6,12	6,60	0,3000	800,88
Cam-Fin.	3512	1,81	1,81	-1,26	25,97	213	1,44	1,92	0,3000	666,99
Campani	14960	7,73	7,71	-1,70	2,10	1317	7,38	8,17	0,1000	2243,63
Capitalia	14063	7,26	7,20	0,81	0,32	72864	6,25	7,26	0,2200	18858,32
Carro	14408	7,44	7,44	0,46	75,79	189	4,13	7,90	0,1250	312,52
Cattolica Ass.	86687	44,77	44,66	-0,93	-0,75	60	43,77	48,07	0,5000	2121,71
Cdc	11827	6,11	6,03	-1,63	-7,90	26	5,35	6,81	0,5600	74,91
Cell Therap	7914	4,09	4,05	0,37	-25,53	538	4,04	5,54	-	-
Cembre	16545	8,54	8,67	4,36	36,31	71	6,27	10,33	0,1500	145,26
Centrote	21409	11,06	11,00	-0,20	60,34	296	6,78	11,29	0,0850	1759,39
Cent. Latte To	8949	4,62	4,61	-0,86	4,57	3	4,34	4,92	0,0500	46,22
Chi	2049	1,06	1,05	-2,14	24,76	1335	0,78	1,20	-	137,71
Ciccociolla	12594									

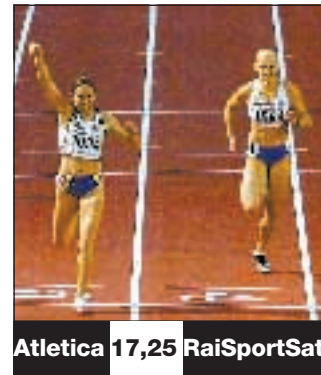


# Consulente

Riecco Schumacher. La sua pole stavolta è il box della Ferrari: riparte da lì l'avventura del sette volte campione del mondo nella prima stagione orfana dei suoi sorpassi. Oggi in occasione delle prove libere del Gp di Barcellona, Michael sarà al box in veste di consulente



Tennis 13,00 SkySportEx.



Aletica 17,25 RaiSportSat

IN TV

- 13,00 SkySportEx. Tennis, Masters di Roma
- 14,00 SkySport2 Rugby, Leicester-Bristol
- 14,30 SkySport3 Calcio, Espanyol-A.Madrid
- 15,30 Sport Italia Calcio, Velez-Boca
- 15,45 SkySport2 Volley, Treviso-Piacenza
- 16,00 Eurosport Tennis, Wta di Berlino
- 17,00 Rai3 Cicismo, Giro d'Italia

- 17,25 RaiSportSat Atletica Leggera
- 17,45 SkySport2 Nba, Chicago-Detroit
- 18,10 Rai2 Rai TG Sport
- 20,30 SkySport3 Calcio, Liverpool-Chelsea
- 21,00 Sport Italia Calcio, Colo Colo-America
- 22,30 RaiSportSat Boxe, Loriga-Mehidi
- 23,00 SkySport1 Mondo gol

# Ruggito di Volandri, battuto Re Federer

Tennis, agli Internazionali del Foro Italico il livornese supera il numero uno del mondo (6-2, 6-4)

di Alessandro Ferrucci / Roma

**IN QUARANT'ANNI** di Atp solo in quattro occasioni un italiano ha battuto il numero uno del mondo: questa è la misura dell'impresa di Filippo Volandri contro Roger Federer.

Scenario dell'evento sono gli ottavi di finale degli Internazionali d'Italia dove un pubblico «combattuto» tra un atteggiamento di gioia sfrenata (a volte eccessiva) e un altro di salomonica incredulità ha assistito alla caduta del Re svizzero per opera del migliore dei tennisti nostrani (attualmente numero 58 del mondo). Il punteggio, 6-2 6-4, non lascia spazio a dubbi: Volandri ha pienamente meritato la vittoria. Risultato ottenuto giocando il miglior tennis del suo repertorio contro un Federer che, al contrario, dimostra di non aver risolto i suoi complessi sulla terra rossa. Anzi. Le continue sconfitte subite per opera di Nadal (l'ultima la settimana scorsa in un'esibizione organizzata a Palma di Maiorca con il campo metà terra e metà erba), hanno palesemente creato un complesso di inferiorità allo svizzero che quando avverte l'odore di un imminente scontro contro lo spagnolo, alza le armi. E si lascia andare.

Queste però potrebbero essere illusioni, mentre resta la grande impresa di Volandri. Che non ha dato tregua all'avversario, aggredendolo sin dal primo gioco fino a raggiungere il mirabolante risultato di 4-0. Da quel punto in poi a Filippo è entrato di tutto di più e, allo stesso tempo, Federer trovava anche nel net un avversario tosto da superare. Chiuso il primo set, nel secondo Volandri non ha mollato la presa ma ha giocato alla pari an-

che nel momento in cui Federer ha tentato di tornare sotto. Ma è stato inutile e l'azzurro è potuto diventare il terzo italiano, da quando esiste la classifica l'Atp (1968), a compiere l'impresa di battere il numero uno del mondo: iniziò Adriano Panatta nel 1975 (finale del torneo di Stoccolma) e nel 1977 (semifinale di Houston) sem-

pre con lo statunitense Jimmy Connors; poi Gianluca Pozzi contro Agassi nel 2000 sull'erba del Queen's (in quel caso Andre si ritirò per infortunio). E ora Volandri che per la felicità ha festeggiato con un giro di campo per dare il «cinque» a un pubblico che l'ha sostenuto calorosamente, spesso anche oltre l'amplobb consentita



Filippo Volandri in azione contro Roger Federer. Foto di Claudio Onorati/Ansa

dalle tradizioni tennistiche. Ma l'occasione era davvero speciale e ora, ai quarti, dovrà vedersela con il ceco Tomas Berdych (6-1, 6-2 all'argentino Jose Acasuso). Sconfitto, invece, ma con l'onore delle armi, Potito Starace superato in tre set molto tirati (4-6 6-2 7-5) dal russo Nikolay Davydenko, n.4 al mondo.

In breve

**Siena**  
● *Mps nel nome?*  
Il Siena potrebbe diventare la prima squadra italiana ad affiancare il proprio nome a quello dello sponsor, lega permettendo. La possibilità è contenuta nell'accordo di sponsorizzazione fra Monte dei Paschi e la Siena che è stato rinnovato ieri per altri tre anni.

**Inter**  
● *«Non cerchiamo alibi»*  
Quattro anni e 28 partite senza sconfitte, sei gol incassati dopo tre turni con la porta inviolata. In 90' la Roma ha cancellato un lungo predominio dell'Inter in Coppa Italia. «Non cerchiamo alibi», dice Mancini. «Per il ritorno - dice Cordoba - parliamo con l'idea di onorare l'impegno, sapendo che nel calcio non c'è mai nulla di deciso prima di scendere in campo.



## IL CASO «Use di sostanze dopanti» Basso indagato dalla Procura di Busto Arsizio

La procura di Busto Arsizio ha aperto un'inchiesta nei confronti di Ivan Basso nei confronti del quale è ipotizzato il reato di uso di sostanze dopanti o di sottoporsi a trattamenti medici non giustificati. L'indagine nei confronti di Basso è stata aperta dopo l'interrogatorio reso dall'atleta davanti alla procura antidoping del Coni. L'iscrizione di Basso nel registro degli indagati sarebbe obbligatoria. Intanto la magistratura ha già inoltrato alla procura antidoping del Coni la richiesta degli atti dell'indagine. I pm bustesi mesi fa erano stati interessati della vicenda per alcuni accertamenti relativi alle parziali ammissioni da lui rese davanti alla giustizia sportiva.

## CICLISMO Domani via il 90° Giro. Favoriti Cunego, Savoldelli, Di Luca Parte la corsa dedicata a Garibaldi

di Gino Sala

È sul piede di partenza il novantesimo Giro d'Italia che scatterà domani in terra di Sardegna con un addio da Caprera che vuole ricordare Giuseppe Garibaldi. Sarà un omaggio alla memoria dell'eroe dei due mondi nell'isola dove è sepolto, sarà l'inizio di una cavalcata lunga 3486 chilometri e composta da 21 tappe. Chiusura il 3 giugno in quel di Milano dopo un'avventura con otto gare pianeggianti, cinque miste, cinque di montagna, due cronometro individuali e una cronosquadre. Quattro gli arrivi in salita, ventidue le squadre impegnate in una competizione dotata di tanti trabocchetti e di due cime spaventose, due traguardi situati sulle Tre Cime di Lavaredo e sul Monte Zoncolan dove si annunciano scalini con pendenze del 18 e del 22 per cento. Un Giro che probabilmente si deciderà nell'ultima settimana,

addirittura il penultimo giorno quando il tic tac delle lancette annuncerà il verdetto della prova individuale di 42 chilometri in programma da Bardolino a Verona. Qui giunto mi chiedo se sarà un Giro pulito o sporcato dalla farmacia del male. Il dubbio è forte, fortissimo. Viaggiano nel plotone porcherie di ogni genere, c'è chi elude i regolamenti con prodotti che sfuggono alle ricerche dei laboratori, chissà quando i controlli riusciranno a stabilire una completa verità, forse mai, forse dovremo adattarci alla legge dei propinatori, dei maneggioni e dei furfanti, dei disonesti che non si fanno cogliere con le mani nel sacco, gentaglia capace di convincere gli atleti che non c'è nulla di male, nulla di pericoloso nella loro pratica. È un ciclismo con tanti punti interrogativi. Può capitare di spendere elogi fasulli, scrivere che Tizio è bravo e Sempronio pure, non si è sicu-

ri, come già si è visto, che i giudizi e le congratulazioni siano il frutto di imprese veritiere. E comunque non voglio infierire. Come sempre voglio essere vicino alla fatica dei pedalatori, voglio augurare alla carovana buon viaggio e buona fortuna. Sarà un Giro dove mancherà il dominatore dello scorso anno. Sapete: le vicende spagnole hanno inguaiato Ivan Basso e così volendo compilare l'elenco dei favoriti è opinione generale che i più quotati siano Cunego, Savoldelli e Di Luca. Merita attenzione il trentacinquenne Simoni, anzianotto, ma con l'aureola di due trionfi. Occhio a Garzelli e attenzione a Popovych, i due forestieri più rappresentativi. Tra i giovani c'è un tandem promettente, quello composto da Riccò e Nibali. Per le volate si propongono Petacchi, McEwen e Hushovd. Apre l'elenco degli iscritti il campione del mondo Paolo Bettini. Prossime le sentenze.

**Taranto, sabato 12 maggio**  
Ore 9 - Cittadella delle Imprese  
Giornata in difesa della vita di chi lavora

io vedo io sento io parlo

### Lavorare per vivere non per morire

Iniziativa nazionale su salute e sicurezza del lavoro

Saluto: **Ciccio VOCCOLI** segretario Federazione di Taranto  
Introduzione: **Franco MARI** area nazionale Lavoro Economia  
Comunicazioni: **Ezio STEFANO** medico  
**Franco FIUSCO** segretario Fiom di Taranto  
**Donatella DURANTI** deputato PRC SE  
**Rosa RINALDI** sottosegretaria Ministero del Lavoro

Intervengono: da tutta Italia, esperienze di lotta, delegati sindacali, Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza, Associazioni dei familiari delle vittime, esperti, g. uristi, operatori del settore

Contributi: le delegazioni parlamentari di Rifondazione Comunista - Sinistra Europea

Conclusioni: **Maurizio ZIPPONI** segretario Nazionale PRC

**SINISTRA europea**



# L'Indagato

MICHALE MOORE PRONTO PER CANNES  
MA È ANDATO A CUBA E GLI USA NON PERDONANO

Ancor prima di approdare al festival di Cannes, dove sicuramente farà scalpore, Michael Moore è già finito al centro di un'inchiesta delle autorità Usa per il suo *Sicko*, l'atteso nuovo documentario di denuncia sulle disfunzioni del sistema sanitario americano. Motivo dell'indagine un viaggio a Cuba del regista per far curare nell'isola un gruppo di soccorritori dell'11 settembre, ammalatisi a causa del loro intervento nelle Torri gemelle, ma «ignorati» dalla sanità Usa. Per il viaggio - raccontato nel film - Moore non avrebbe chiesto le



dovute autorizzazioni. Così il Dipartimento del Tesoro avrebbe inviato una lettera al regista chiedendo spiegazioni sul viaggio ed aprendo una inchiesta su possibili violazioni delle norme Usa che pongono severe restrizioni ai viaggi a Cuba. *Sicko* sarà presentato in prima mondiale il 19 maggio sulla Croisette, mentre l'uscita nei cinema americani è prevista il 29 giugno. Moore, dopo avere ricevuto la lettera dalle autorità, avrebbe nascosto una copia del suo nuovo documentario in un «luogo protetto» all'estero per impedire che possa essere in qualche modo bloccata la presentazione del nuovo film. Vincitore dell'Oscar 2002 con *Bowling for Columbine* (sulla industria delle armi negli Usa) Moore si aggiudicò la Palma d'oro nel 2004 con *Fahrenheit 9/11*. E siamo certi che anche il *Sicko* non passerà inosservato.

Gabriella Gallozzi

**SATIRA** Nel film «L'uomo dell'anno» Robin Williams è un comico che fustiga i politici in tv e, per un errore nel voto elettronico, diventa presidente degli Usa. Una commedia su qualcosa che può accadere (o forse è già accaduto)

di Dario Zonta



Robin Williams nell'«Uomo dell'anno»

EX PREMIER

## Comico lui? No

di Maria Novella Oppo

Basta con i luoghi comuni. Berlusconi non è affatto un comico che, per un errore del voto elettronico venne eletto presidente. Al contrario. Berlusconi è un presidente che per un errore (ma va?) elettronico è diventato involontariamente comico, quindi patetico, come dimostra ogni giorno con la sua richiesta di ricontare i voti e molte altre ridicole esternazioni (la più recente: Sarkozy mi ha copiato). Alla categoria professionale dei comici, Berlusconi non appartiene perciò se non come «buffone», termine che, perfino secondo i tribunali, gli si può legalmente rivolgere da parte dei cittadini. Ma una cosa è rendersi attaccabili o ridicoli con dichiarazioni e atteggiamenti inadatti a un uomo della sua età, e tutt'altra cosa è essere professionisti della comicità. A rigore, anche il termine di buffone Berlusconi lo ha usurpato, se si intende per buffone il giullare del re, che non può essere lo stesso re. In più, se Berlusconi fosse un comico, si dovrebbe di buone spalle e non andrebbe in giro con tristi personaggi come Bondi, Schifani e Adornato. Se Berlusconi fosse un comico, niente gli vieterebbe di poter essere un grande statista, mentre essendo semplicemente un anzianotto che ci prova, si copre la pelata di peli estranei, si trucca come una velina e poi, per contrasto, si fa fotografare con cinque veline alla volta sulle ginocchia. Perché lui può. Infatti, se Berlusconi fosse un comico, non sarebbe l'uomo più ricco d'Italia. E questo ci sembra l'argomento definitivo. Perciò, se, come ha dichiarato, l'ottimo Vergassola intende denunciare gli americani autori del film «L'uomo dell'anno» per averci rubato il format, o la sua è solo una battuta o perderà la causa, perché purtroppo Berlusconi è un caso tragico.

**C**osa succederebbe se alle prossime elezioni Beppe Grillo, ricorrendo alla sua vis comica e all'indiscusso appeal polemico e televisivo, si candidasse e diventasse Presidente del Consiglio, battendo i partiti noti e i rispettivi leader, anch'essi noti? È quello che si chiede, ma nel contesto americano e in futuro non lontano, il regista Barry Levinson, immaginando in *L'uomo dell'anno*, l'ascesa alla presidenza degli Stati Uniti di un comico televisivo, che vince per un errore dei calcolatori elettronici del voto elettorale. Ma la vera domanda è: perché

# Un comico for president

un'ipotesi siffatta sembra tutt'altro che irrealistica, anzi, appare possibile, se non addirittura auspicabile? È proprio su queste corde che gioca Levinson (regista dalla cinematografia ricca di acute esplorazioni nell'immaginario politico e sociologico, basti pensare a *Sesso e Potere*), facendo de *L'uomo dell'anno* un film più realistico che allegorico. Nel film da oggi nelle sale Robin Williams è Tom Dobbs, comico del quotidiano, fustigatore televisivo del malcostume della politica, delle sue contraddizioni e reticenze, ambiguità e falsità. Un giorno compie un gesto provocato-

**Senza lobby e senza vagonate di dollari l'attore sale al vertice Anche perché lui non parla la lingua irrigidita della politica**

rio, quasi la coda di una battuta: annuncia la sua candidatura alle prossime elezioni presidenziali. Milioni di mail trasformano lo scherzo in un suffragio. Parte fulminea la campagna elettorale e la parabola morale subito s'impenna... Un buffone che maneggia l'uditorio e l'audience come un prestigiatore e nei dibattiti televisivi fa a pezzi gli avversari, superandoli in arguzia, ironia e immediatezza. A differenza dei suoi contendenti, sostenuti dai due partiti e da lobbies danarose che investono nei candidati per futuri rendiconti, la campagna elettorale di Dobbs non ha fondi, ma solo inviti televisivi, nei quali il neo «Robin Hood» della politica americana denuncia i potentati e annuncia agli elettori che le ragioni della politica non sposano più le esigenze della gente. Il giorno delle elezioni arriva e un nuovo modernissimo sistema elettronico, gestito da una potente società informatica, definirà il vincitore. Una pecca nel sistema, individuato da una dipendente (Laura Linney), porterà Dobbs il comico alla Casa Bianca... Questo è quel che accade nei primi 40 dei 120 minuti del film, il seguito è una favola «realistica», una distopia amara sui rapporti tra democrazia e tecnologia, media e il potere, mani-

polazione e consenso in una commedia attraversata da fulminanti battute. Non è difficile immaginare l'attualità di *L'uomo dell'anno* e la sua evidente credibilità. Due sono, infatti, i pilastri narrativi: un comico (uomo di spettacolo) alla presidenza e i brogli elettorali. Di attori diventati presidente degli Stati Uniti già c'è stato Ronald Reagan (e oggi Arnold Schwarzenegger è governatore della California) e di brogli, errori, pasticci del sistema elettorale anche (Bush e la Florida). Anzi verrebbe da pensare che Levinson avesse voluto fare un film serio su quell'evento, ma che abbia preferito la metafora e la morale, financo la commedia. Un altro elemento di riflessione e attualità (oltre al strapotere della televisione nell'immaginario delle persone... e noi italiani ne sappiamo qualcosa!) ruota intorno al problema dell'assenza di leadership; meglio, il non sentirsi rappresentati dai leader né dell'uno né dell'altro dei fronti politici. E allora, il terzo ruba il mazzo. L'incomodo s'accodina nella poltrona più prestigiosa: che sia pure comico, purché parli diversamente dall'alfabeto irrigidito del politicante affermato.

**PROPOSTE** Per i comici al governo  
**Quereliamo gli americani: ci hanno rubato il format**

di Dario Vergassola

In America hanno fatto un film dove un comico diventa presidente degli Stati Uniti. Con uno studio di avvocati che si occupano della Siae stiamo valutando il caso: saremo infatti costretti a querelare gli americani per violazione del diritto d'autore. Ci hanno rubato il format. Noi lo abbiamo già fatto: sono anni che in Italia mandiamo comici al governo. Che almeno ci paghino la Siae.



Giovanni Martorana e Raoul Bova in una scena di «Io, l'altro» di Mohsen Melliti

**CINEMA** L'attore interpreta e ha prodotto «Io, l'altro» del regista tunisino Melliti, poi farà Barnabei, giustiziato negli Usa e innocente Bova: «L'America manipola l'informazione sull'Islam per creare paura»

di Gabriella Gallozzi

**L'**industria della paura. La strumentalizzazione del «diverso». Dopo *Death of a President*, il mockumentary (finto documentario) di Gabriel Range sull'omicidio di Bush con conseguente e immotivata caccia all'arabo (ora in dvd per la collana Feltrinelli «Real Cinema»), ecco in uscita un altro film che, sebbene con tutt'altre modalità e stile, si propone diretto atto d'accusa contro la «psicosi» dell'arabo, del «nemico» creata ad hoc, all'indomani dell'11 settembre, per giustificare guerre e limitazioni delle libertà civili, come di fatto è accaduto in Usa con i «Patriot act». È *Io, l'altro*, nelle sale dal 18 maggio, con Raoul Bova nella doppia veste di protagonista e di produttore «coraggioso» (sottolinea orgoglioso di aver anche rinunciato al suo compenso) per questa opera prima di Mohsen Melliti,

regista e scrittore tunisino impegnato da sempre per i diritti civili del mondo arabo. «Una scommessa» la definisce l'attore, ormai di casa negli Usa (a luglio sarà nella serie tv *The Company* prodotta da Ridley Scott), nella quale si è voluto impegnare per denunciare «il sospetto caduto su un'intera civiltà. I terroristi sono solo una piccola frangia nel mondo islamico, ma il sospetto si è allargato a tutta la loro civiltà. Un po' quello che abbiamo vissuto noi in Usa con Sacco e Vanzetti». Tutto ambientato a bordo di un peschereccio nelle acque della Sicilia, *Io, l'altro* racconta dell'amicizia finita in tragedia tra un pescatore siciliano (Bova) ed il suo socio tunisino (Giovanni Martorana). Tra i due c'è solidarietà fraterna, stima e comprensione fino al momento in cui, dalla radio di bordo, arriva la notizia di un terrorista tunisino ricercato, proprio in Sicilia, e che ha lo

stesso nome del pescatore. Il sospetto s'insinua a poco a poco, fino a travolgere l'amicizia ed arrivare alle estreme conseguenze. «Anch'io all'indomani dell'11 settembre - confessa Raoul Bova - ho vissuto come tutti un momento di paura, mi sono scoperto a guardare con diffidenza e timore ogni persona di origine mediorientale, a temere seriamente di morire in un attentato ogni volta che salivo su un aereo e a bordo c'era un arabo. E allora ho provato vergogna». Ora le sue consapevolezza sono cambiate: «In America - dice - le informazioni sono manipolate, si cerca il consenso alla guerra e si parla solo in negativo degli altri, dei terroristi e degli arabi, mentre non si parla quasi mai del male che viene fatto da loro. Molte notizie che noi italiani sappiamo, li vengono regolarmente ignorate. Si fa in modo che la gente creda: è vero, sono tanto cattivi... e allora mandiamo le truppe». Per il regista, infat-

ti, il tema forte del film «non è il pregiudizio nei confronti dell'altro, ma l'analisi di come si crei la paura ad uso strumentale». Impegnato e «combattente» Melliti ricorda il golpe bianco in Tunisia dell'87, il coinvolgimento dei servizi segreti italiani, e, quei «204 imputati per terrorismo», nel nostro paese, «di cui solo 2 sono stati condannati». «Ci sono sempre voluti dei nemici - conclude il regista - È tutto stato studiato a tavolino. Prima i nemici erano i russi, ora sono gli islamici, domani chissà. Così ci hanno venduto una guerra e la prossima sarà quella in Iran». Folgorato sulla via dell'«impegno» Bova si appresta a vestire i panni di Derek Rocco Barnabei, «un italo-americano - racconta - condannato a morte ingiustamente per stupro e giustiziato in Virginia nel 2000. Qualche anno dopo si è scoperto che non era colpevole e che il test del Dna che lo aveva incastato era stato manipolato».



venerdì 11 maggio 2007

Scelti per voi



I ponti di Madison County

Dopo la morte della madre, due fratelli ricevono, insieme al lascito testamentario, le carte della donna. Scoprono così che tanti anni prima, Francesca (Meryl Streep) era rimasta sola in casa un weekend e aveva incontrato così Robert (Clint Eastwood), un fotografo del National Geographic che doveva realizzare un servizio sui celebri ponti coperti di Madison County.

23.35 RETE 4. SENTIMENTALE. Regia: Clint Eastwood Usa 1995

Exit - Uscita di sicurezza

Tra gli argomenti della trasmissione il caso dell'ospedale delle Molinette di Torino e il mondo delle onoranze funebri, un mercato spesso a rischio di truffe e di speculazioni finanziarie. In studio a commentare le candid camera e la docufiction realizzate all'uopo, Mario Menicucci, consigliere nazionale della Federazione nazionale imprese onoranze funebri. Di seguito, un'incursione nel mondo dei transessuali.

21.30 LA7. TALK SHOW. con Ilaria D'Amico

Tv7

Il conto alla rovescia è alle battute finali: sabato, per il Family Day, la giornata della mobilitazione cattolica per la famiglia, sono attese a Roma oltre centomila persone. Alla vigilia, il settimanale del Tg 1 mette a confronto le opinioni di cattolici e laici. Un servizio, invece, è dedicato ad Ayaan Hirsi Ali, attrice e scrittrice sotto scorta. Musulmana, sceneggiatrice del cortometraggio che costò la vita al regista Theo Van Gogh, ha scritto un libro che racconta la sua storia, "L'infedele".

23.35 RAI UNO. ATTUALITÀ.

Unità di crisi

Il futurologo Jeremy Rifkin è l'ospite della puntata odierna del programma che indaga sull'allarme clima. L'esperto internazionale, presidente di Foundation on Economic Trends, chiarirà i vantaggi dell'idrogeno, spiegando i principi basilari della teoria della generazione distribuita, cioè della ricerca dell'autosufficienza energetica di cittadini e imprese. In studio, anche il ministro delle Politiche agricole e forestali Paolo De Castro.

14.35 SKY TG24. ATTUALITÀ. con Emilio Carelli

Programmazione

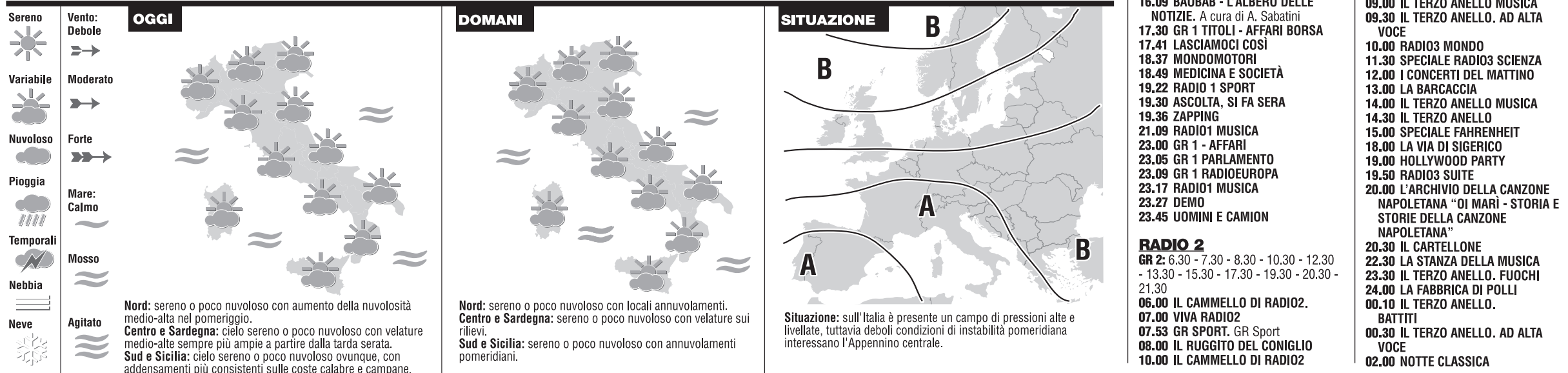
RAI UNO	RAI DUE	RAI TRE	RETE 4	CANALE 5	ITALIA 1	LA 7
<p><b>06.45 UNOMATTINA.</b> Attualità. Conducono Luca Giurato, Eleonora Daniele, Elisa Ansaldo, Paolo Giani</p> <p>All'interno:</p> <p><b>07.00 TG 1</b></p> <p><b>07.30 TG 1 L.I.S</b></p> <p><b>08.00 TG 1</b></p> <p>—, — <b>TG 1 TEATRO.</b> Rubrica</p> <p><b>09.00 TG 1</b></p> <p><b>09.30 TG 1 FLASH</b></p> <p><b>10.30 TG PARLAMENTO.</b> Rubrica</p> <p><b>10.35 DIECI MINUTI DI...</b> PROGRAMMI DELL'ACCESSO. Rubrica</p> <p><b>10.50 155° ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DELLA POLIZIA DI STATO.</b> Evento. "Da Piazza del Popolo, Roma"</p> <p><b>12.00 LA PROVA DEL CUOCO.</b> Gioco. Conduce Antonella Clerici</p> <p><b>13.30 TELEGIORNALE</b></p> <p><b>14.00 TG 1 ECONOMIA.</b> Rubrica</p> <p><b>14.10 SANTA MESSA CELEBRATA DA SUA SANTITÀ BENEDETTO XVI.</b> Evento. "Da San Paolo del Brasile, Campo di Marte"</p> <p><b>16.50 TG PARLAMENTO.</b> Rubrica</p> <p><b>17.00 TG 1</b></p> <p><b>17.15 LA VITA IN DIRETTA.</b> Attualità. Conduce Michele Cucuzza</p> <p><b>18.50 L'EREDITÀ.</b> Quiz</p>	<p><b>07.00 RANDOM.</b> Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino</p> <p><b>09.15 TGR MONTAGNE.</b> Rubrica</p> <p><b>09.45 UN MONDO A COLORI.</b> Rubrica</p> <p><b>10.00 TG 2</b></p> <p><b>11.00 PIAZZA GRANDE.</b> Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Matilde Brandi. Con Paolo Fox</p> <p><b>13.00 TG 2</b></p> <p><b>13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ.</b> Rubrica. A cura di Mario De Scalzi</p> <p><b>13.50 TG 2 SÌ, VIAGGIARE.</b> Rubrica. A cura di Marcello Masi</p> <p><b>14.00 L'ITALIA SUL DUE.</b> Rubrica. Conducono Roberta Lanfranchi, Milo Infante</p> <p><b>15.50 RICOMINCIO DA QUI.</b> Talk show. Conduce Alda D'Eusanio</p> <p><b>17.10 STREGHE.</b> Telefilm. "Notti di luna blu". Con Holly Marie Combs, Alyssa Milano</p> <p><b>17.50 ANDATA E RITORNO.</b> Docufiction. Con Michele Bottini, Nadia Carminati</p> <p><b>18.05 TG 2 FLASH L.I.S</b></p> <p><b>18.10 RAI TG SPORT.</b> News</p> <p><b>18.30 TG 2</b></p> <p><b>19.00 LA SPOSA PERFETTA.</b> Real Tv</p> <p><b>19.50 PILOTI.</b> Situation Comedy</p>	<p><b>08.05 LA STORIA SIAMO NOI.</b> Rubrica. Conduce Giovanni Minoli</p> <p><b>09.05 VERBA VOLANT.</b> Rubrica</p> <p><b>09.15 COMINCIAMO BENE</b></p> <p><b>PRIMA.</b> Rubrica. Conduce Pino Strabioli</p> <p><b>09.50 COMINCIAMO BENE.</b> Rubrica. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati. Con Rita Forte, Furio Busignani</p> <p><b>11.00 COMINCIAMO BENE ANIMALI E ANIMALI E....</b> Rubrica. Conduce Licia Colò</p> <p><b>12.00 TG 3</b></p> <p>—, — <b>RAI SPORT NOTIZIE.</b> News</p> <p><b>12.25 LE STORIE.</b> Rubrica. Conduce Corrado Augias</p> <p><b>13.10 MOONLIGHTING.</b> Telefilm</p> <p><b>14.00 TG REGIONE</b></p> <p><b>14.20 TG 3</b></p> <p><b>14.50 TGR LEONARDO.</b> Rubrica</p> <p><b>15.00 TGR NEAPOLIS.</b> Rubrica</p> <p><b>15.10 TREBISONDA.</b> Rubrica</p> <p><b>17.00 IL PROCESSO ALLA TAPPA.</b> Rubrica. "Speciale 90° Giro d'Italia"</p> <p><b>18.00 COSE DELL'ALTRO GEO.</b> Gioco</p> <p><b>18.10 GEO &amp; GEO.</b> Rubrica. Conduce Sveva Sagramola</p> <p><b>19.00 TG 3</b></p> <p><b>19.30 TG REGIONE</b></p>	<p><b>07.40 NASH BRIDGES.</b> Telefilm. "Il bersaglio". Con Don Johnson, Cheech Marin</p> <p><b>08.40 VIVERE MEGLIO.</b> Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca. Con Emanuela Talenti</p> <p><b>09.40 SAINT TROPEZ.</b> Serie Tv. "Verità nascoste". Con Tonya Kinzinger, Bénédicte Delmas</p> <p><b>10.40 FEBBRE D'AMORE.</b> Soap Opera</p> <p><b>11.30 TG 4 - TELEGIORNALE</b></p> <p>—, — <b>VIE D'ITALIA.</b> News</p> <p><b>11.40 FORUM.</b> Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa</p> <p><b>13.30 TG 4 - TELEGIORNALE</b></p> <p><b>14.00 FORUM.</b> Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa</p> <p><b>15.10 I VIAGGI DI FOLCO</b></p> <p><b>15.20 55 GIORNI A PECHINO.</b> Film (USA, 1963). Con Charlton Heston, Ava Gardner</p> <p><b>18.55 TG 4 - TELEGIORNALE</b></p> <p><b>19.30 L'ANTIPATICO.</b> Attualità. Conduce Maurizio Belpietro</p> <p><b>19.55 SIPARIO DEL TG 4.</b> Rotocalco</p>	<p><b>08.00 TG 5 MATTINA</b></p> <p><b>08.45 SECONDO VOI.</b> Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio</p> <p><b>08.55 MAURIZIO COSTANZO SHOW.</b> Talk show. Conduce Maurizio Costanzo (replica)</p> <p><b>10.50 SQUADRA MED - IL CORAGGIO DELLE DONNE.</b> Telefilm. "L'attesa". Con Rosa Blasi, Patricia Richardson</p> <p><b>11.50 UNO, DUE, TRE... STALLAI.</b> Real Tv. (replica)</p> <p><b>12.25 VIVERE.</b> Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari</p> <p><b>13.00 TG 5</b></p> <p><b>13.40 BEAUTIFUL.</b> Soap Opera. Con Ronn Moss, Katherine Kelly Lang</p> <p><b>14.10 CENTOVETRINE.</b> Teleromanzo. Con Alessandro Mario, Elisabetta Coraini</p> <p><b>14.45 UOMINI E DONNE.</b> Talk show. Conduce Maria De Filippi</p> <p><b>16.10 CUORI TRA LE NUVOLE.</b> Serie Tv</p> <p><b>17.00 TG5 MINUTI</b></p> <p><b>17.05 TEMPESTA D'AMORE.</b> Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis</p> <p><b>18.10 UNO, DUE, TRE... STALLAI.</b> Real Tv</p> <p><b>18.45 1 CONTRO 100.</b> Quiz. Conduce Amadeus</p>	<p><b>09.00 CHIPS.</b> Telefilm. "L'indovinello del morto". Con Larry Wilcox, Erik Estrada</p> <p><b>10.05 SUPERCAR.</b> Telefilm. "Colline in fiamme". Con David Hasselhoff, Edward Mulhare</p> <p><b>11.10 HAZZARD.</b> Telefilm. "Sceriffo dell'anno". Con Tom Wopat, John Schneider</p> <p><b>12.15 SECONDO VOI.</b> Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio</p> <p><b>12.25 STUDIO APERTO</b></p> <p><b>13.00 STUDIO SPORT.</b> News</p> <p><b>15.00 SMALLVILLE.</b> Telefilm. "La reginetta del ballo". Con Tom Welling, Kristin Kreuk</p> <p><b>15.55 SETTIMO CIELO.</b> Telefilm. "Piccole bugie" 2° parte. Con Stephen Collins, Catherine Hicks</p> <p><b>18.00 ZACK &amp; CODY AL GRAND HOTEL.</b> Situation Comedy. "Nonna Moseby". Con Dylan Sprouse, Cole Sprouse</p> <p><b>18.30 STUDIO APERTO</b></p> <p><b>19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.</b> Televendita</p> <p><b>19.05 LOVE BUGS 3.</b> Situation Comedy. Con Emilio Solfrizzi, Giorgia Surina</p> <p><b>19.40 LA VITA SECONDO JIM.</b> Situation Comedy. "La corsa". Con James Belushi, Courtney Thorne-Smith</p>	<p><b>07.00 OMNIBUS LA7.</b> Attualità</p> <p><b>09.15 PUNTO TG</b></p> <p><b>09.20 DUE MINUTI UN LIBRO.</b> Rubrica. Conduce Alain Elkann</p> <p><b>09.30 IL TEMPO DELLA POLITICA.</b> Rubrica</p> <p><b>10.00 I TESORI DELL'UMANITÀ.</b> Documentario</p> <p><b>10.25 ALLA CORTE DI ALICE.</b> Telefilm. Con Cara Pifko</p> <p><b>11.30 IL TOCCO DI UN ANGELO.</b> Telefilm. "Charades". Con Roma Downey</p> <p><b>12.30 TG LA7</b></p> <p><b>13.00 LE INCHIESTE DI PADRE DOWLING.</b> Telefilm. "The Reasonable Dou". Con Tom Bosley</p> <p><b>14.00 MARCO POLO.</b> Film (Italia, 1961). Con Pierre Cressoy. Regia di Hugo Fregonese, Piero Pierotti</p> <p><b>16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI.</b> Documentario. Conduce Francesca Mazzalai</p> <p><b>18.00 STAR TREK ENTERPRISE.</b> Telefilm. "La fornace". Con Scott Bakula</p> <p><b>19.00 JAG</b></p> <p><b>AVVOCATI IN DIVISA.</b> Telefilm. "Posizione di vantaggio". Con David James Elliott</p>
<p><b>20.00 TELEGIORNALE</b></p> <p><b>20.30 AFFARI TUOI.</b> Gioco</p> <p><b>21.10 I RACCOMANDATI.</b> Varietà. Conduce Carlo Conti. Con Alessia Ventura</p> <p><b>23.30 TG 1</b></p> <p><b>23.35 TV7.</b> Attualità</p> <p><b>00.35 APPLAUSI.</b> Rubrica</p> <p><b>01.05 TG 1 - NOTTE</b></p> <p><b>01.30 TG 1 TEATRO.</b> Rubrica</p> <p><b>01.50 SOTTOVOCE.</b> Rubrica</p> <p><b>02.20 EREDI DI GALILEO.</b> Rubrica. "Horror vacui"</p>	<p><b>20.30 TG 2 20.30</b></p> <p>—, — <b>TG 2 10 MINUTI.</b> Attualità</p> <p><b>21.05 SENZA TRACCIA.</b> Telefilm. "Dalle proprie ceneri", "Obblighi d'onore". Con Anthony LaPaglia, Poppy Montgomery</p> <p><b>22.35 THE PRACTICE</b></p> <p><b>PROFESSIONE AVVOCATI.</b> Telefilm. "Il test". Con Dylan McDermott, Lisa Gay Hamilton</p> <p><b>23.25 TG 2</b></p> <p><b>23.35 CONFRONTI.</b> Attualità. Conduce Gigi Moncalvo</p> <p><b>00.20 TG 2 MIZAR.</b> Rubrica</p> <p><b>00.50 TG PARLAMENTO</b></p>	<p><b>20.00 RAI TG SPORT.</b> News sport</p> <p><b>20.10 BLOB.</b> Attualità</p> <p><b>20.30 UN POSTO AL SOLE.</b> Teleromanzo. Con Alberto Rossi, Marina Tagliareri</p> <p><b>21.05 MI MANDA RAITRE.</b> Rubrica di società</p> <p><b>23.10 TG 3</b></p> <p><b>23.15 TG REGIONE</b></p> <p><b>23.25 TG 3 PRIMO PIANO.</b> Attualità</p> <p><b>23.45 GLOB, L'OSCENO DEL VILLAGGIO.</b> Show</p> <p><b>00.35 TG 3</b></p> <p>—, — <b>TG 3 NIGHT NEWS</b></p>	<p><b>20.20 WALKER TEXAS RANGER.</b> Telefilm. "Il sogno di Kelly". Con Chuck Norris, Clarence Gilyard</p> <p><b>21.05 ARMA LETALE 2.</b> Film azione (USA, 1989). Con Mel Gibson, Danny Glover. Regia di Richard Donner</p> <p><b>23.30 I BELLISSIMI DI RETE 4.</b> Rubrica di cinema</p> <p><b>23.35 I PONTI DI MADISON COUNTY.</b> Film sentimentale (USA, 1995). Con Clint Eastwood, Meryl Streep. Regia di Clint Eastwood</p> <p><b>02.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA.</b></p>	<p><b>20.00 TG 5</b></p> <p>—, — <b>METEO 5.</b> Previsioni del tempo</p> <p><b>20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA TURBOLENZA.</b> Tg Satirico. Conducono Ficarra, Picone</p> <p><b>21.10 IL GIUDICE MASTRANGELO 2.</b> Miniserie. "Belle maniere con delitto". Con Diego Abatantuono, Alessia Marcuzzi. Regia di Enrico Oldoini</p> <p><b>23.30 MATRIX.</b> Attualità</p> <p><b>01.20 TG 5 NOTTE</b></p> <p>—, — <b>METEO 5</b></p>	<p><b>20.10 O.C..</b> Telefilm. "Tutto per amicizia". Con Peter Gallagher, Kelly Rowan</p> <p><b>21.00 GREY'S ANATOMY.</b> Telefilm. "17 secondi". "Fuggire o restare". "Ho perso il mio credo". Con Ellen Pompeo, Patrick Dempsey</p> <p><b>23.50 THE CLOSER.</b> Telefilm. "Servire il re" 2° parte. Con Kyra Sedgwick, J.K. Simmons</p> <p><b>00.45 STUDIO SPORT.</b> News</p> <p><b>01.15 STUDIO APERTO</b></p> <p><b>LA GIORNATA</b></p> <p><b>01.25 SECONDO VOI.</b> Rubrica</p>	<p><b>20.30 TG LA7</b></p> <p><b>20.30 OTTO E MEZZO.</b> Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni</p> <p><b>21.30 EXIT - USCITA DI SICUREZZA.</b> Talk show. Conduce Ilaria D'Amico. Regia di Cristiano D'Alisera</p> <p><b>24.00 MARKETTE DOPPIO</b></p> <p><b>BRODDO.</b> Show. Conduce Piero Chiambretti</p> <p><b>01.00 TG LA7</b></p> <p><b>01.25 ALBA ROSSA.</b> Film (USA, 1984). Con Patrick Swayze. Regia di John Milius</p>

SERA

<p><b>20.00 TELEGIORNALE</b></p> <p><b>20.30 AFFARI TUOI.</b> Gioco</p> <p><b>21.10 I RACCOMANDATI.</b> Varietà. Conduce Carlo Conti. Con Alessia Ventura</p> <p><b>23.30 TG 1</b></p> <p><b>23.35 TV7.</b> Attualità</p> <p><b>00.35 APPLAUSI.</b> Rubrica</p> <p><b>01.05 TG 1 - NOTTE</b></p> <p><b>01.30 TG 1 TEATRO.</b> Rubrica</p> <p><b>01.50 SOTTOVOCE.</b> Rubrica</p> <p><b>02.20 EREDI DI GALILEO.</b> Rubrica. "Horror vacui"</p>	<p><b>20.30 TG 2 20.30</b></p> <p>—, — <b>TG 2 10 MINUTI.</b> Attualità</p> <p><b>21.05 SENZA TRACCIA.</b> Telefilm. "Dalle proprie ceneri", "Obblighi d'onore". Con Anthony LaPaglia, Poppy Montgomery</p> <p><b>22.35 THE PRACTICE</b></p> <p><b>PROFESSIONE AVVOCATI.</b> Telefilm. "Il test". Con Dylan McDermott, Lisa Gay Hamilton</p> <p><b>23.25 TG 2</b></p> <p><b>23.35 CONFRONTI.</b> Attualità. Conduce Gigi Moncalvo</p> <p><b>00.20 TG 2 MIZAR.</b> Rubrica</p> <p><b>00.50 TG PARLAMENTO</b></p>	<p><b>20.00 RAI TG SPORT.</b> News sport</p> <p><b>20.10 BLOB.</b> Attualità</p> <p><b>20.30 UN POSTO AL SOLE.</b> Teleromanzo. Con Alberto Rossi, Marina Tagliareri</p> <p><b>21.05 MI MANDA RAITRE.</b> Rubrica di società</p> <p><b>23.10 TG 3</b></p> <p><b>23.15 TG REGIONE</b></p> <p><b>23.25 TG 3 PRIMO PIANO.</b> Attualità</p> <p><b>23.45 GLOB, L'OSCENO DEL VILLAGGIO.</b> Show</p> <p><b>00.35 TG 3</b></p> <p>—, — <b>TG 3 NIGHT NEWS</b></p>	<p><b>20.20 WALKER TEXAS RANGER.</b> Telefilm. "Il sogno di Kelly". Con Chuck Norris, Clarence Gilyard</p> <p><b>21.05 ARMA LETALE 2.</b> Film azione (USA, 1989). Con Mel Gibson, Danny Glover. Regia di Richard Donner</p> <p><b>23.30 I BELLISSIMI DI RETE 4.</b> Rubrica di cinema</p> <p><b>23.35 I PONTI DI MADISON COUNTY.</b> Film sentimentale (USA, 1995). Con Clint Eastwood, Meryl Streep. Regia di Clint Eastwood</p> <p><b>02.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA.</b></p>	<p><b>20.00 TG 5</b></p> <p>—, — <b>METEO 5.</b> Previsioni del tempo</p> <p><b>20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA TURBOLENZA.</b> Tg Satirico. Conducono Ficarra, Picone</p> <p><b>21.10 IL GIUDICE MASTRANGELO 2.</b> Miniserie. "Belle maniere con delitto". Con Diego Abatantuono, Alessia Marcuzzi. Regia di Enrico Oldoini</p> <p><b>23.30 MATRIX.</b> Attualità</p> <p><b>01.20 TG 5 NOTTE</b></p> <p>—, — <b>METEO 5</b></p>	<p><b>20.10 O.C..</b> Telefilm. "Tutto per amicizia". Con Peter Gallagher, Kelly Rowan</p> <p><b>21.00 GREY'S ANATOMY.</b> Telefilm. "17 secondi". "Fuggire o restare". "Ho perso il mio credo". Con Ellen Pompeo, Patrick Dempsey</p> <p><b>23.50 THE CLOSER.</b> Telefilm. "Servire il re" 2° parte. Con Kyra Sedgwick, J.K. Simmons</p> <p><b>00.45 STUDIO SPORT.</b> News</p> <p><b>01.15 STUDIO APERTO</b></p> <p><b>LA GIORNATA</b></p> <p><b>01.25 SECONDO VOI.</b> Rubrica</p>	<p><b>20.30 TG LA7</b></p> <p><b>20.30 OTTO E MEZZO.</b> Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni</p> <p><b>21.30 EXIT - USCITA DI SICUREZZA.</b> Talk show. Conduce Ilaria D'Amico. Regia di Cristiano D'Alisera</p> <p><b>24.00 MARKETTE DOPPIO</b></p> <p><b>BRODDO.</b> Show. Conduce Piero Chiambretti</p> <p><b>01.00 TG LA7</b></p> <p><b>01.25 ALBA ROSSA.</b> Film (USA, 1984). Con Patrick Swayze. Regia di John Milius</p>
--	---	---	--	---	--	--

Satellite

<p><b>SKY CINEMA 1</b></p> <p><b>14.00 KISS KISS BANG BANG.</b> Film commedia (USA, 2005). Con Val Kilmer. Regia di Shane Black</p> <p><b>16.30 SYRIANA.</b> Film thriller (USA, 2005). Con George Clooney. Regia di Stephen Gaghan</p> <p><b>18.45 HAZZARD.</b> Film azione (USA, 2005). Con Seann William Scott. Regia di Jay Chandrasekhar</p> <p><b>20.35 EXTRA LARGE.</b> Rubrica di cinema. "Munich"</p> <p><b>21.00 GOALI - IL FILM.</b> Film sportivo (USA, 2005). Con Kuno Becker. Regia di Danny Cannon</p> <p><b>23.05 HUSTLE &amp; FLOW.</b> Film drammatico (USA, 2005). Con Terrence Dashon Howard. Regia di Craig Brewer</p>	<p><b>SKY CINEMA 3</b></p> <p><b>14.00 QUANDO SEI NATO NON PUOI PIÙ NASCONDERTI.</b> Film drammatico (Francia/Italia, 2005). Con Matteo Gadola. Regia di Marco Tullio Giordana</p> <p><b>16.05 SHINE.</b> Film drammatico (Australia/GB, 1996). Con Geoffrey Rush. Regia di Scott Hicks</p> <p><b>18.10 BUGSY.</b> Film drammatico (USA, 1991). Con Annette Bening. Regia di Barry Levinson</p> <p><b>21.00 SCELTA D'AMORE - LA STORIA DI HILARY E VICTOR.</b> Film sentimentale (USA, 1991). Con Julia Roberts. Regia di Joel Schumacher</p> <p><b>23.00 VITA SMERALDA.</b> Film commedia (Italia, 2005). Con Jerry Calà. Regia di Jerry Calà</p>	<p><b>SKY CINEMA AUTORE</b></p> <p><b>14.10 IL SOLE.</b> Film drammatico (Russia, 2005). Con Issei Ogata. Regia di Aleksandr Sokurov</p> <p><b>16.25 DRUGSTORE COWBOY.</b> Film drammatico (USA, 1989). Con Matt Dillon. Regia di Gus Van Sant</p> <p><b>18.45 VANYA SULLA 42ESIMA STRADA.</b> Film drammatico (USA, 1994). Con Wallace Shawn. Regia di Louis Malle</p> <p><b>20.40 GIANNI CANOVA - IL CINEMANIACO.</b> Rubrica di cinema. "Radio America"</p> <p><b>21.00 MARY.</b> Film drammatico (USA, 2005). Con Juliette Binoche. Regia di Abel Ferrara</p> <p><b>22.35 LONESOME JIM.</b> Film drammatico (USA, 2005). Con Casey Affleck. Regia di Steve Buscemi</p>	<p><b>CARTOON NETWORK</b></p> <p><b>15.30 ED, EDD &amp; EDDY.</b> Cartoni</p> <p><b>16.00 LE SUPERCHICCHE</b></p> <p><b>16.30 MUCCA E POLLO.</b> Cartoni</p> <p><b>16.55 JOHNNY BRAVO.</b> Cartoni</p> <p><b>17.15 ROBOTBOY.</b> Cartoni</p> <p><b>17.40 I FANTASTICI FRATELLI ADRENALINI.</b> Cartoni</p> <p><b>18.05 LOONATICS UNLEASHED</b></p> <p><b>18.30 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO.</b> Cartoni</p> <p><b>18.55 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER.</b> Cartoni</p> <p><b>19.20 BATMAN.</b> Cartoni</p> <p><b>19.45 LE AVVENTURE DI BILLY &amp; MANDY.</b> Cartoni</p> <p><b>20.10 IL LABORATORIO DI DEXTER.</b> Cartoni</p> <p><b>20.30 ED, EDD &amp; EDDY.</b> Cartoni</p> <p><b>20.45 LE SUPERCHICCHE</b></p> <p><b>21.15 MUCCA E POLLO.</b> Cartoni</p> <p><b>21.35 PET ALIEN.</b> Cartoni</p> <p><b>22.00 LEONE IL CANE FIFONE</b></p>	<p><b>DISCOVERY CHANNEL</b></p> <p><b>14.00 CROP CIRCLES - CERCHI NEL GRANO.</b> Documentario</p> <p><b>15.00 IL KOSTRUTTORE</b></p> <p><b>16.00 MASSIVE SPEED.</b> "Treni da record"</p> <p><b>16.30 QUINTA MARCIA</b></p> <p><b>17.00 COLPITI DAL DISASTRO.</b> "L'America in fiamme"</p> <p><b>18.00 BRAINIAC.</b> "Abuso della storia"</p> <p><b>19.00 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTE.</b> "Jesse Rooke contro Ron Finch"</p> <p><b>20.00 MEGACOSTRUZIONI.</b> Documentario. "Muovere le montagne"</p> <p><b>21.00 HÖTRÖD - AUTO TRUCCATA AMERICANE.</b> "Chevy Low Rider '59" 2° parte</p> <p><b>22.00 AMERICAN CHOPPER.</b> "Tributo allo Space Shuttle"</p>	<p><b>ALL MUSIC</b></p> <p><b>12.00 INBOX 2.0.</b> Musicale</p> <p><b>12.55 ALL NEWS.</b> Telegiornale</p> <p><b>13.00 MODELAND.</b> Show</p> <p><b>13.30 THE CLUB.</b> Musicale</p> <p><b>14.00 COMMUNITY.</b> Musicale</p> <p><b>15.30 CLASSIFICA UFFICIALE M20.</b> Musicale</p> <p><b>16.30 INBOX 2.0.</b> Musicale</p> <p><b>16.55 ALL NEWS.</b> Telegiornale</p> <p><b>17.00 INBOX 2.0.</b> Musicale</p> <p><b>17.30 ROTAZIONE MUSICALE</b></p> <p><b>18.00 THE CLUB ON THE ROAD.</b> Musicale. "Best Of"</p> <p><b>19.30 CARICO E SCARICO</b></p> <p><b>20.00 INBOX 2.0.</b> Musicale</p> <p><b>21.00 MODELAND.</b> Show</p> <p><b>22.00 DEJAY CHIAMA ITALIA.</b> Show. Conducono Linus, Nicola Savino</p> <p><b>23.30 SECONDA PELLE.</b> Docufiction</p> <p><b>23.45 EXTRA.</b> Musicale.</p>	<p><b>RADIO 1</b></p> <p>GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30</p> <p><b>06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO</b></p> <p><b>07.34 QUESTIONE DI SOLDI</b></p> <p><b>08.31 GR 1 SPORT.</b> GR Sport</p> <p><b>08.40 PIANETA DIMENTICATO</b></p> <p><b>08.49 HABITAT</b></p> <p><b>09.06 RADIO ANCH'IO</b></p> <p><b>10.06 QUESTIONE DI BORSA</b></p> <p><b>10.16 IL BACO DEL MILLENNIO</b></p> <p><b>11.05 ITALIAN EXPRESS</b></p> <p><b>11.46 PRONTO SALUTE</b></p> <p><b>12.36 L'ITALIA CHE VA</b></p> <p><b>13.24 GR 1 SPORT.</b> GR Sport</p> <p><b>13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE</b></p> <p><b>14.00 GR 1 - SCIENZE</b></p> <p><b>14.07 CON PAROLE MIE</b></p> <p><b>14.50 NEWS GENERATION</b></p> <p><b>15.04 HO PERSO IL TREND</b></p> <p><b>15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE</b></p> <p><b>16.00 GR 1 - AFFARI</b></p> <p><b>16.09 BA0BAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE.</b> A cura di A. Sabatini</p> <p><b>17.30 GR 1 TITOLI - AFFARI BORSA</b></p> <p><b>17.41 LASCIAMOCI COSÌ</b></p> <p><b>18.37 MONDOMOTORI</b></p> <p><b>18.49 MEDICINA E SOCIETÀ</b></p> <p><b>19.22 RADIO 1 SPORT</b></p> <p><b>19.30 ASCOLTA, SI FA SERA</b></p> <p><b>19.36 ZAPPING</b></p> <p><b>21.09 RADIO1 MUSICA</b></p> <p><b>23.00 GR 1 - AFFARI</b></p> <p><b>23.05 GR 1 PARLAMENTO</b></p> <p><b>23.09 GR 1 RADIOEUROPA</b></p> <p><b>23.17 RADIO1 MUSICA</b></p> <p><b>23.27 DEMO</b></p> <p><b>23.45 UOMINI E CAMION</b></p>	<p><b>RADIO 2</b></p> <p>GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30</p> <p><b>06.00 IL CAMELLO DI RADIO2.</b></p> <p><b>07.00 VIVA RADIO2</b></p> <p><b>07.53 GR SPORT.</b> GR Sport</p> <p><b>08.00 IL RUGGITO DEL CONGLIO</b></p> <p><b>10.00 IL CAMELLO DI RADIO2</b></p>	<p><b>SIAMO SE STESSI</b></p> <p><b>11.30 FABIO E FIAMMA</b></p> <p><b>12.10 LUOGHI NON COMUNI</b></p> <p><b>12.49 GR SPORT.</b> GR Sport</p> <p><b>13.00 28 MINUTI</b></p> <p><b>13.42 VIVA RADIO2</b></p> <p><b>15.00 IL CAMELLO DI RADIO2</b></p> <p><b>GLI SPOSTATI</b></p> <p><b>16.30 CONDOTTORE</b></p> <p><b>17.00 610 (SEI UNO ZERO)</b></p> <p><b>18.00 CATERPILLAR</b></p> <p><b>19.52 GR SPORT.</b> GR Sport</p> <p><b>20.00 ALLE 8 DELLA SERA</b></p> <p><b>20.35 DISPENSER</b></p> <p><b>21.00 IL CAMELLO DI RADIO2 - DECANter</b></p> <p><b>22.50 VIVA RADIO2</b></p> <p><b>24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2</b></p> <p><b>RADIO 3</b></p> <p>GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45</p> <p><b>06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA</b></p> <p><b>07.00 RADIO3 MONDO</b></p> <p><b>07.15 PRIMA PAGINA</b></p> <p><b>09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA</b></p> <p><b>09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE</b></p> <p><b>10.00 RADIO3 MONDO</b></p> <p><b>11.30 SPECIALE RADIO3 SCIENZA</b></p> <p><b>12.00 I CONCERTI DEL MATTINO</b></p> <p><b>13.00 LA BARCACCIA</b></p> <p><b>14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA</b></p> <p><b>14.30 IL TERZO ANELLO</b></p> <p><b>15.00 SPECIALE FAHRENHEIT</b></p> <p><b>18.00 LA VIA DI SIGERICO</b></p> <p><b>19.00 HOLLYWOOD PARTY</b></p> <p><b>19.50 RADIO3 SUITE</b></p> <p><b>20.00 L'ARCHIVIO DELLA CANZONE NAPOLETANA "OI MARI - STORIA E STORIE DELLA CANZONE NAPOLETANA"</b></p> <p><b>20.30 IL CARTELLONE</b></p> <p><b>22.30 LA STANZA DELLA MUSICA</b></p> <p><b>23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI</b></p> <p><b>24.00 LA FABBRICA DI POLLI</b></p> <p><b>00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI</b></p> <p><b>00.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE</b></p> <p><b>02.00 NOTTE CLASSICA</b></p>
---	--	--	---	---	---	--	--	--





# Reggaeman, antigay, violento: stop

**PROTESTE** Arriva in Italia Elephant Man, uno di quei cantanti reggae che incitano a odiare gay e lesbiche e, in alcuni casi, a ucciderli. Scattano gli inviti a boicottarlo. Intanto Capleton ha annullato il suo tour italiano

■ di Silvia Boschero

**N**ello slang di Kingston, la caotica capitale giamaicana, i gay sono i «butty boys», dove «butty» evoca sgarbatamente il fondoschiena. Un epiteto per nulla scherzoso e tanto meno affettuoso: contro i «butty boys» da anni una pletera di cantanti giamaicani si accanisce con rime insultanti. C'è chi canta che se le lesbiche vengono stuprate «non è colpa nostra», chi invita senza tanti a uccidere. Ora arriva per la prima volta in Italia (il 15 al Liveclub di Trezzo sull'Adda nel milanese e il 16 al Teatro Tendastrisce di Roma) uno di questi cantanti-dj, uno dei più noti: Elephant Man (nome d'arte di Bryan O'Neal) classe 1974. E per alcune strade, almeno quelle nel quartiere romano di San Lorenzo, compagno manifesti contro l'omofobia di



Il cantante-dj reggae Elephant Man

questo e di altri musicisti con l'invito a boicottarli. E come riporta il sito [www.gaynews.it](http://www.gaynews.it), il ballatissimo giamaicano Capleton, che doveva iniziare un tour da Torino l'8 maggio scorso, e nei suoi testi invita a far fuori chi è gay, ha rinunciato. A Bologna sono saltate sia la sua esibizione, programmata all'Estragon, sia quella di Beenie Man, un altro che fa del sessismo e della violenza un leitmotiv. Gli attacchi a gay e lesbiche sono diventati quasi uno sport nazionale in Giamaica quando il reggae, soprattutto dai primi anni 90, ha perso via via la sua indole spirituale e universalista, tradendo in sostanza la lezione di Bob Marley, confondendosi totalmente col cliché dell'hip hop più triviale: belle

donne svestite e possibilmente volgari, macchinone, gioielli e caccia ai gay. Poi qualcuno ha iniziato ad arrabbiarsi. Nel 2005, grazie alle proteste delle associazioni gay e per i diritti umani, fu annullato il concerto bolognese di Sizzla, uno che senza vergogna incitava a «sparare ai finocchi», mentre la scorsa estate a Roma un gruppo di omosessuali organizzati si è presentato sotto il palco di Buju Banton. Il nostro agli esordi della carriera aveva contribuito alla caccia alle streghe con un brano poi ripudiato. Il lupo però perde il pelo ma non il vizio: Banton (nonostante da anni si dichiara convertito al rastafarianesimo di Bob Marley), di fronte alle effusioni del pubblico gay si è comunque indispettito e,

come risposta, ha interpretato proprio la canzone incriminata. Il problema è stato posto con forza anche al Rototom Sunsplash, il mega festival estivo di Osoppo dedicato al reggae, che dallo scorso anno chiede ai musicisti di sottoscrivere un documento di scuse in cui si impegnano a non propagandare la violenza anti-gay. Se non firmi non suoni. E difatti Beenie Man rimase fuori. Anche perché in Giamaica non si scherza: solo nel 2004, in un pesante clima di violenza, hanno ucciso tre dirigenti del locale movimento gay. Elephant Man fa musica spigliolata, ritmiche asciutte e stile verbale tagliente, ma dai contenuti insostenibili. Da anni coltiva l'omofobia e non rigetta i suoi trascorsi, se

## POPSTAR Risarcimenti Cucinava per Sting Incinta, licenziata

■ Sting e la moglie Trudy Styler, secondo il verdetto unanime di un tribunale inglese del lavoro, hanno licenziato ingiustamente e discriminato in quanto donna la loro ex cuoca Jane Martin e dovranno risarcirla. Secondo quanto riportato ieri dal Daily Mail, la Styler e Sting, si sarebbero comportati - secondo la corte - «in maniera vergognosa». Jane Martin, 41 anni - licenziata nell'aprile del 2006 dopo aver lavorato come chef per la coppia per otto anni - ha raccontato ad un tribunale come la Styler avesse instaurato un regime di «paura» con tutti gli impiegati della sua residenza di campagna vicino a Salisbury e come, pur incinta, venisse obbligata a lavorare per 14 ore al giorno.

non costretto. Nel 2003 il movimento per i diritti britannico Outrage! ha chiesto l'arresto suo e di altri cantanti reggae convinti che fosse necessario fare strage di gay. Poi sono arrivate le scuse, e la cosa è caduta nel nulla. Anche stavolta si muovono le proteste e lui, il re della dancehall soprannominato «Energy god», se ne frega. Prodotto da Puff Daddy, re Mida dell'hip hop a stelle e strisce, ha fatto da testimonial per una multinazionale di abbigliamento ai giochi olimpici del 2004 per la Giamaica e la diva del nu-soul Mariah Carey lo vuole con sé. Bob Marley? Un maestro, dice lui. Dio? Il mio punto di riferimento, sottolinea. Ma forse l'unica lezione che ha studiato bene è quella del marketing.

## LIRICA Ottimo allestimento alla Scala Sedotta e abbandonata Jenufa canta il suo mondo libero

■ di Paolo Petazzi / Milano

**T**orna alla Scala il primo capolavoro teatrale di Janacek, *Jenufa*, in uno spettacolo che è da ogni punto di vista tra i migliori della stagione e che è stato accolto da un caldo successo. In un villaggio della Slovacchia morava una fanciulla sedotta e abbandonata partorisce di nascosto un bambino e la matrigna lo uccide per salvare l'onore della famiglia: alcuni ingredienti della vicenda della *Jenufa* (1894-1903) potrebbero far pensare al verismo o al naturalismo di fine Ottocento; ma il realismo di Janacek è di natura completamente diversa: la catartica conclusione (con l'unione, al di là di ogni pregiudizio, di Jenufa e dell'uomo che l'ha sempre amata, Laca) è l'affermazione di un mondo morale libero e autentico, e originissimo è il linguaggio musicale che Janacek giunge a definire compiutamente proprio nella lunga e tormentata genesi di quest'opera, che è il suo primo capolavoro teatrale, finito quando aveva quasi cinquant'anni. La mobilità nervosa e frantumata

## Una regia stilizzata di Braunschweig per l'opera di Janacek su un infanticidio

dei colori e dei ritmi dell'orchestra e di un canto che si modella sulle inflessioni della lingua parlata scava nella dimensione interiore dei personaggi e delle situazioni con una intensità e una forza espressiva incredibili e modernissime, nuove e di straordinaria immediatezza, tra accenti violenti o di sconvolgente potenza tragica e abbandoni lirici incantati. Soprattutto i primi trovavano incisiva evidenza nella chiara e sicura direzione di Lothar Koenigs, che poteva contare su una ottima compagnia di canto, dominata dalle due protagoniste, da Anja Silja (che ha interpretato il tremendo personaggio della matrigna con autorevolezza, misura e intensità esemplari), e dalla dolcissima Jenufa di Emily Magee. La affiancavano validamente Mirro Dvorsky (Laca) e Ian Storey (il futile seduttore Steva); bravi anche tutti i comprimari. Di grande rilievo la regia e le scene di Stéphane Braunschweig, al suo debutto scaligero con uno spettacolo bellissimo. Le scene rinunciano radicalmente al naturalismo e al colore locale: tutto è di stilizzata ed efficace semplicità ed essenzialità, e lo spazio è definito con geometrica limpidezza. Soltanto all'inizio e al momento della scoperta dell'infanticidio il ruotare di rosse pale di mulino allude concretamente al luogo intorno a cui si svolge l'azione, con un effetto che non ha peraltro nulla di realistico. La regia è sempre persuasiva, nella sua intensissima misura.

# UNICOOP TIRRENO SOC.COOP.

con sede in Piombino (LI) Fraz. Vignale Riotorto

Numero di iscrizione al Registro delle Imprese di Livorno 00103530499 - numero di iscrizione all'Albo delle Cooperative a Mutualità Prevalente A10037

È convocata presso la sede legale della Unicoop Tirreno l'Assemblea Generale Ordinaria dei Soci per il giorno **24 Giugno 2007 alle ore 7:30** in prima convocazione, ed occorrendo, in seconda convocazione per il **giorno 25 Giugno alle ore 10:00**, stesso luogo, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno: - approvazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 2006 e deliberazioni relative.

Ai sensi dell'articolo 32 dello Statuto Sociale sono altresì convocate le Assemblee Separate, per discutere e deliberare sullo stesso ordine del giorno dell'Assemblea Generale, nonché per l'elezione del proprio delegato, così come di seguito indicate:

### Sez. Soci n.1 - Carrara

I conv.: 5 giugno p.v. ore 7,30 - Parrocchia "SS Mediatrice", via Villafranca - località Avenza.  
II conv.: 6 giugno p.v. ore 17,00 - stesso luogo

### Sez. Soci n.2 - Versilia

I conv.: 6 giugno p.v. ore 7,30 - Sala Barsanti della Croce Verde, Via Garibaldi - Viareggio  
II conv.: 7 giugno p.v. ore 21,00 - stesso luogo

### Sez. Soci n.3 - Livorno

I conv.: 30 maggio p.v. ore 7,30  
Cinema Salesiani Don Bosco, Viale del Risorgimento 85 Livorno  
II conv.: 31 maggio p.v. ore 17,30 - stesso luogo

### Sez. Soci n.4 - Rosignano

I conv.: 7 giugno p.v. ore 7,30  
Sala delle Conferenze, P.zza del Mercato Rosignano Solvay  
II conv.: 8 giugno p.v. ore 16,30 - stesso luogo

### Sez. Soci n.5 - Cecina / Donoratico

I conv.: 12 giugno p.v. ore 7,30  
Palazzetto dei Congressi - Cecina  
II conv.: 13 giugno p.v. ore 17,00 - stesso luogo

### Sez. Soci n.6 - Venturina / S. Vincenzo

I conv.: 29 maggio p.v. ore 7,30 - Sala Soci Coop, sopra il punto vendita di San Vincenzo  
II conv.: 30 maggio p.v. ore 16,30 - stesso luogo

### Sez. Soci n.7 - Piombino

I conv.: 31 maggio p.v. ore 7,30  
Teatro Metropolitan - Piombino  
II conv.: 1 giugno p.v. ore 16,30 - stesso luogo

### Sez. Soci n.8 - Isola d'Elba

I conv.: 3 giugno p.v. ore 7,30 - Sala Convegni della Provincia, v.le Manzoni 11 - Portoferraio  
II conv.: 4 giugno p.v. ore 16,00 - stesso luogo

### Sez. Soci n.9 - Follonica / Castiglione d. P.

I conv.: 10 giugno p.v. ore 7,30  
Centro Ausser "I tre saggi", via P. Nenni - Follonica  
II conv.: 11 giugno p.v. ore 17,00 - stesso luogo

### Sez. Soci n.10 - Colline Metallifere

I conv.: 5 giugno p.v. ore 7,30  
Sala "A. Senesi" Casa del Popolo, via Marconi - Bagno di Gavorrano  
II conv.: 6 giugno p.v. ore 17,00 - stesso luogo

### Sez. Soci n.11 - Grosseto

I conv.: 12 giugno p.v. ore 7,30 - Sala Eden, Bastioni Garibaldi Mura Medicee - Grosseto  
II conv.: 13 giugno p.v. ore 16,30 - stesso luogo

### Sez. Soci n.12 - Civitavecchia

I conv.: 5 giugno p.v. ore 7,30 - Sala Compagnia Portuale, via XXIV Maggio 2 - Civitavecchia  
II conv.: 6 giugno p.v. ore 17,00 - stesso luogo

### Sez. Soci n.13 - Viterbo

I conv.: 12 giugno p.v. ore 7,30 - Sala della Provincia, Via Saffi - Viterbo  
II conv.: 13 giugno p.v. ore 17,00 - stesso luogo

### Sez. Soci n.14 - Roma Largo Agosta

I conv.: 7 giugno p.v. ore 7,30  
Sala Parrocchia S. Maria Madre della Misericordia, via dei Gordiani 365 - Roma  
II conv.: 8 giugno p.v. ore 17,00 - stesso luogo

### Sez. Soci n.15 - Roma Colli Aniene

I conv.: 30 maggio p.v. ore 7,30  
Sala Sacro Cuore, viale Bardanzellu 83 - Roma  
II conv.: 31 maggio p.v. ore 17,00 - stesso luogo

### Sez. Soci n.16 - Roma Laurentino

I conv.: 29 maggio p.v. ore 7,30  
Sala Parrocchia S. Mauro, v. Sapori 10 - Roma  
II conv.: 30 maggio p.v. ore 17,00 - stesso luogo

### Sez. Soci n.18 - Roma Nord

I conv.: 6 giugno p.v. ore 7,30  
Sala Parrocchiale S. Maria della Speranza, piazza Fradeletto 15 Roma  
II conv.: 7 giugno p.v. ore 17,30 - stesso luogo

### Sez. Soci n.19 - Casilina

I conv.: 7 giugno p.v. ore 7,30  
Hotel Henry, Via Piave - Frosinone  
II conv.: 8 giugno p.v. ore 17,30 - stesso luogo

### Sez. Soci n.20 - Pontina

I conv.: 12 giugno p.v. ore 7,30  
Ristorante Le Onde, V.le Circe 122 Terracina  
II conv.: 13 giugno p.v. ore 17,30 - stesso luogo

### Sez. Soci n.21 - Etruria

I conv.: 31 maggio p.v. ore 7,30  
Sala del Centro Socio Riabilitativo "Capotorti", via delle Torri - Tarquinia  
II conv.: 1 giugno p.v. ore 16,30 - stesso luogo

### Sez. Soci n.22 - Irpinia

I conv.: 3 giugno p.v. ore 7,30  
Centro Sociale Samantha Della Porta, v. Morelli e Silvati - Avellino  
II conv.: 4 giugno p.v. ore 17,30 - stesso luogo

### Sez. Soci n.23 - Area Vesuviana

I conv.: 10 giugno p.v. ore 7,30  
Sala delle Terme, v.le delle Terme 3/5 Castellammare di Stabia  
II conv.: 11 giugno p.v. ore 17,00 - stesso luogo

### Sez. Soci n.24 - Castelli romani

I conv.: 3 giugno p.v. ore 7,30  
Centro Commerciale Sedici Pini, Via del Mare km 18, 6 - Pomezia  
II conv.: 4 giugno p.v. ore 17,30 - stesso luogo

### Sez. Soci n.25 - Valnerina

I conv.: 31 maggio p.v. ore 7,30  
Sala Polivalente - Giove  
II conv.: 1 giugno p.v. ore 17,00 - stesso luogo

### Sez. Soci n.26 - Paglia-Vulsinia

I conv.: 5 giugno p.v. ore 7,30  
Sala Polivalente - Alleronia Scalo  
II conv.: 6 giugno p.v. ore 21,00 - stesso luogo

### Sez. Soci n.27 - Agro Falisco

I conv.: 6 giugno p.v. ore 7,30 - Teatro Comunale, P.zza Cavaliere Caccia - Sant'Oreste  
II conv.: 7 giugno p.v. ore 16,30 - stesso luogo

### Sez. Soci n.28 - Cimini

I conv.: 29 maggio p.v. ore 7,30  
Sala del Collegio - Ronciglione  
II conv.: 30 maggio p.v. ore 17,30 - stesso luogo

### Sez. Soci n.29 - Est Maremma

I conv.: 7 giugno p.v. ore 7,30  
Saletta Coop, Via Liguria - Ribolla  
II conv.: 8 giugno p.v. ore 21,00 - stesso luogo

### Sez. Soci n.30 - Costa d'Argento

I conv.: 30 maggio p.v. ore 7,30  
Sala Parrocchiale S. Paolo della Croce, P.zza Domenico da Orbetello - Orbetello  
II conv.: 31 maggio p.v. ore 17,00 - stesso luogo

**Vignale Riotorto 26 aprile 2007**  
**Il Presidente (Marco Lami)**

**coop**  
**Unicoop Tirreno**



## Scelti per voi Film

### Cento chiodi

Un giovane professore dell'Università di Bologna ha inchiodato alle pareti e al pavimento i libri della biblioteca con enormi chiodi che ricordano quelli della croce di Cristo. Il gesto simboleggia il passaggio dalla vecchiaia alla nuova vita: ricercato dai carabinieri, si rifugia in un rudere sulle rive del fiume Po dove instaura un rapporto di amicizia con la comunità dialettale del luogo e impara ad apprezzare la vita semplice.

**di Ermanno Olmi**     drammatico

### Frank Gehry, creatore di sogni

Riuscire a creare qualcosa partendo dal nulla. Una personale indagine sulla creatività condotta da Sydney Pollack, regista premio Oscar al suo primo documentario, attraverso il ritratto del celebre architetto canadese, Frank Gehry, autore, tra l'altro, del Guggenheim di Bilbao. Pollack fa visita alle sue opere, mostra l'architetto mentre progetta e disegna, fa parlare gli amici, tra i quali Dennis Hopper e Julian Schnabel.

**di Sydney Pollack**     documentario

### Le vite degli altri

Berlino Est. La vita privata dello scrittore Georg Dreyman (Sebastian Koch) e quella della sua compagna e attrice, Crista Maria Sieland (Martina Gedeck) sono sotto il controllo di una spia della Stasi, la Polizia si Stato. A quasi vent'anni dalla riunificazione della Germania il film racconta la disperazione delle persone vittime, durante gli anni del socialismo, della logica del sospetto. Oscar 2006 come miglior film straniero.

**di F.H. von Donnermarck**     drammatico

### Salvador 26 anni contro

Salvador Puig Antich, studente di Barcellona e militante nel gruppo rivoluzionario Movimento Iberico de Liberación, fu arrestato e giustiziato con la garrota sotto la dittatura di Franco con l'accusa di aver ucciso un poliziotto. Era il 12 marzo 1974. Questo il racconto del disperato tentativo della sua famiglia, dei suoi compagni e dei suoi avvocati per evitare l'esecuzione: l'ultima nella storia della Spagna franchista.

**di Manuel Huerqa**     drammatico

### The Good Shepherd

La storia della CIA, l'agenzia di spionaggio più famosa del mondo, alterna, attraverso flashback, diversi periodi della storia americana: dal 1939, quando Edward Wilson (Matt Damon), universitario a Yale, viene reclutato per far parte della società segreta degli "Skull and Bones", alla Seconda Guerra Mondiale, quando entra nell'Ufficio Servizi Strategici (OSS), fino al suo ingresso nella CIA e all'intervento della Baia dei Porci nel 1961.

**di Robert De Niro**     drammatico

### Number 23

Dalla commedia al dramma passando per il pulp-thriller. Walter Sparrow (Jim Carrey), accalappiacani, dopo essere stato morso da un cane inizia ad accusare un profondo malessere. A riposo per qualche giorno comincia a leggere un libro intitolato "The Number 23". Walter si convince che la storia del detective Fingerling (interpretato sempre da Carrey), ossessionato dal numero 23, sia la confessione di un assassino e va alla ricerca dell'autore.

**di Joel Schumacher**     thriller/horror

### Voce del verbo amore

A volte lasciarsi è più difficile che continuare a stare insieme. Ugo e Francesca, entrambi architetti, sono sposati e hanno due figli di 9 e 7 anni. Quando entrano in crisi decidono di separarsi, anche se per la presenza dei bambini continuano a vedersi e a frequentarsi. Ugo inizia una relazione con la giovane Matilda, Francesca comincia ad uscire con un suo amore del passato: la gelosia per i rispettivi nuovi amori riavvicinerà i coniugi.

**di Andrea Manni**     commedia

## Roma

<b>A.c. Stage</b>	via Maestro G. Capocci, 22 Tel. 0686383883	
Sala A	90	<b>Riposo</b>
Sala B	30	<b>Riposo</b>

<b>Admiral</b>	piazza Verbeno, 5 Tel. 068541195	
	<b>La vie en rose</b>	16:30-19:45-22:30 (E 6; Rid. 5)

<b>Adriano Multisala</b>	piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988	
	<b>Doppia ipotesi per un delitto - Slow Burn</b>	15:20-17:45-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5)

Sala 2	162	<b>Le colline hanno gli occhi 2</b>	15:10-17:00-18:45-20:50-22:50 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 3	356	<b>Spider-Man 3</b>	16:00-18:40-21:30 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 4	512	<b>Spider-Man 3</b>	14:50-17:30-20:15-22:55 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 5	319	<b>Spider-Man 3</b>	16:30-19:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 6	244	<b>L'uomo dell'anno</b>	15:30-17:50-20:30-22:50 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 7	258	<b>Mio fratello è figlio unico</b>	15:00-17:00-19:00-21:00-22:55 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 8	95	<b>The Number 23</b>	15:15-17:40-20:40-22:45 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 9	95	<b>Epic Movie</b>	15:10-17:00-18:50-20:45-22:45 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 10		<b>Voce del verbo amore</b>	15:00-16:50-18:50-20:50-22:45 (E 7,5; Rid. 5)

<b>Alcazar</b>	via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099	
	<b>La vie en rose</b>	16:30-19:00-21:30 (E 7; Rid. 5)

<b>Alhambra</b>	via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154		
	<b>Spider-Man 3</b>	16:00-19:00-22:00 (E 5,5; Rid. 4,5)	
Sala 2	200	<b>Mio fratello è figlio unico</b>	16:00-18:15-20:30-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)
Sala 3	135	<b>Le vite degli altri</b>	16:30-20:00-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)

<b>Alphaville</b>	via B. Bordini, 50 Tel. 3393618216	
	<b>Riposo</b>	

<b>Ambassade</b>	via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408901		
	<b>Spider-Man 3</b>	16:30-19:45-22:30 (E 6; Rid. 5)	
Sala 2	200	<b>Notturno Bus</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 3	140	<b>Mio fratello è figlio unico</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)

<b>Andromeda</b>	via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649		
Sala 1	195	<b>Spider-Man 3</b>	16:30-20:00-22:30 (E 6,5; Rid. 4,5)
Sala 2	220	<b>L'uomo dell'anno</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,5; Rid. 4,5)
Sala 3	99	<b>Notturno Bus</b>	16:00-18:15-20:30-22:40 (E 6,5; Rid. 4,5)
Sala 4	119	<b>Epic Movie</b>	16:30-18:30-20:30-22:40 (E 6,5; Rid. 4,5)
Sala 5	119	<b>The Number 23</b>	16:30-18:30-20:30-22:40 (E 6,5; Rid. 4,5)
Sala 6		<b>Hotel a cinque stelle</b>	16:30-18:30-20:30-22:40 (E 6,5; Rid. 4,5)

<b>Antares</b>	viale Adriatico, 15/21 Tel. 068194388		
Sala 1	400	<b>Spider-Man 3</b>	16:30-19:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	120	<b>L'ombra del potere - The good shepherd</b>	16:00-19:00-22:00 (E 7; Rid. 5)

<b>Arcobaleno D'Essai</b>	via Francesco Redi, 1/A Tel. 064402719	
	<b>Riposo</b>	

<b>Ass.labyrintho Multisala</b>	via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283		
	<b>Frank Gehry creatore di sogni</b>	20:30-22:30 (E 5,5)	
Sala B		<b>Salvador - 26 anni contro</b>	19:55-22:30 (E 5,5)
Sala C		<b>Gli innocenti</b>	20:30-22:30 (E 5,5)

<b>Atlantic</b>	via Tuscolana, 745 Tel. 067610656		
Sala 1	544	<b>Spider-Man 3</b>	16:30-19:45-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 2	505	<b>Spider-Man 3</b>	18:30-21:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 3	140	<b>The Number 23</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 4	140	<b>Notturno Bus</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 5	140	<b>Epic Movie</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 6		<b>Mio fratello è figlio unico</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)

<b>Azzurro Scipioni</b>	via degli Scipioni, 82 Tel. 0639737161		
Sala Chaplin	100	<b>The Queen - La regina</b>	20:30 (E 6,00; Rid. 3,00)
		<b>Taxi Driver</b>	18:30-22:30 (E 6,00; Rid. 3,00)

Sala Lumiere 50	<b>CINERASSEGNA</b>	18:00-20:00-22:00 (E 5,00; Rid. 3,00)
-----------------	---------------------	---------------------------------------

<b>Barberini</b>	piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707		
Sala 1	580	<b>Notturno Bus</b>	11:00-13:15-15:30-18:00-21:00-23:00 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 2	350	<b>Spider-Man 3</b>	11:00-14:00-17:00-20:00-22:45 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 3	150	<b>Liscio</b>	10:30-12:15-14:00 (E 5)
		<b>Spider-Man 3</b>	15:30-18:15 (E 5)
Sala 4	150	<b>Mio fratello è figlio unico</b>	10:30-12:30-14:30-16:30-18:30-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 5	83	<b>L'ombra del potere - The good shepherd</b>	11:00-15:45-19:00-22:15 (E 7,5; Rid. 5)

<b>Broadway</b>	via dei Narcisi, 36 Tel. 062303408		
Sala 1	174	<b>Spider-Man 3</b>	16:30-19:45-22:30 (E 5; Rid. 4)
Sala 2	288	<b>Le colline hanno gli occhi 2</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 4)
Sala 3	198	<b>Epic Movie</b>	16:00-18:10 (E 4)
		<b>Mio fratello è figlio unico</b>	20:30-22:30 (E 5)

<b>Caravaggio D'Essai</b>	via Paisiello, 24/B Tel. 068554210	
	<b>Lezioni di volo</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 3)

<b>Ciak</b>	via Cassia, 692 Tel. 0633251607		
	<b>Spider-Man 3</b>	17:00-19:45-22:30 (E 6,5; Rid. 4)	
Sala 2	95	<b>Mio fratello è figlio unico</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,5; Rid. 4)

<b>Cineclub Detour</b>	via Urbana, 47/A Tel. 064872368	
	<b>CINERASSEGNA</b>	21:00 (E 5,00)

<b>Cineclub Grauco</b>	via Perugia, 34 Tel. 067824167	
	<b>CINERASSEGNA (V.O) (Sottotitoli)</b>	19:00-21:00 (E 5,00; Rid. 4,00)

<b>Cineland Multiplex</b>	viale dei Romagnoli, 515 Tel. 066561841		
Sala 1	144	<b>Spider-Man 3</b>	16:30-19:30-22:30 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 2		<b>Le vite degli altri</b>	15:30-18:30-21:30 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 3	416	<b>Spider-Man 3</b>	15:30-18:30-21:30 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 4	171	<b>Svalvolati on the road</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 5	171	<b>Mio fratello è figlio unico</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 6	446	<b>Spider-Man 3</b>	16:15-19:15-22:20 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 7	147	<b>The Number 23</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 8	154	<b>Le colline hanno gli occhi 2</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 9	154	<b>Notturno Bus</b>	16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 10	157	<b>L'uomo dell'anno</b>	15:45-18:10-20:25-22:40 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 12	167	<b>Epic Movie</b>	16:00-18:15-20:25-22:40 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 13	156	<b>Le verità negate</b>	16:05-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 14	152	<b>L'ombra del potere - The good shepherd</b>	15:00-18:20-21:35 (E 7; Rid. 5,5)

<b>Cinema Trevi - Cineteca Nazionale</b>	vicolo del Puttarello, 25 Tel. 0672294260	
	<b>CINERASSEGNA</b>	17:00-19:00-21:00 (E 4,00; Rid. 3,00)

<b>Cineplex Gulliver</b>	via della Lucchiana, 90 Tel. 0630819887		
Sala 1	144	<b>Spider-Man 3</b>	16:30-19:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2		<b>Spider-Man 3</b>	14:30-17:30-20:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3		<b>Spider-Man 3</b>	15:30-18:30-21:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4		<b>Le colline hanno gli occhi 2</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5		<b>L'uomo dell'anno</b>	14:45-17:20-19:55-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6		<b>Notturno Bus</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7		<b>Mio fratello è figlio unico</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8		<b>Svalvolati on the road</b>	15:00-19:50 (E 7,5; Rid. 5,5)
		<b>Doppia ipotesi per un delitto - Slow Burn</b>	17:25-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 9		<b>The Number 23</b>	17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
		<b>Mr. Bean's Holiday</b>	15:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 10		<b>Epic Movie</b>	16:10-18:20-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)

<b>Cinestar Cassia - Ex Delle Mimose</b>	via Vito Mariano, 20 Tel. 0633260710	
--	--------------------------------------	--

Sala 1	267	<b>Le colline hanno gli occhi 2</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	167	<b>Epic Movie</b>	16:30-18:30-20:30 (E 7; Rid. 5)
		<b>Maradona, la mano de D10s</b>	22:30 (E 7)
Sala 3	150	<b>Voce del verbo amore</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 4	90	<b>Mr. Bean's Holiday</b>	16:30-18:30 (E 7; Rid. 5)
		<b>Svalvolati on the road</b>	20:30-22:30 (E 7)

<b>Dei Piccoli</b>	viale della Pineta, 15 Tel. 068553485	
	<b>La tela di Carlotta - Charlotte Web</b>	18:45 (E 4)

<b>Dei Piccoli Sera</b>	via della Pineta, 15 Tel. 068553485	
	<b>Shooting Silvio</b>	20:40-22:30 (E 4)

<b>Delle Provincie D'Essai</b>	Viale delle Provincie, 41 Tel. 0644236021	
	<b>Uno su due</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 3)

<b>Don Bosco D'Essai</b>	via Publio Valerio, 63 Tel. 0671588058	
	<b>Uno su due</b>	18:00-21:00 (E 3)

<b>Doria</b>	via Andrea Doria, 52/60 Tel. 0639721446		
	<b>Spider-Man 3</b>	16:30-19:30-22:30 (E 7; Rid. 5)	
Sala 2		<b>Hotel a cinque stelle</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 3		<b>Mio fratello è figlio unico</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)

<b>Eden</b>	piazza Cola di Rienzo, 74 Tel. 063612449		
Sala 1		<b>La vie en rose</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2		<b>4 minuti</b>	16:10-18:20-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 3		<b>Centochiodi</b>	15:20-17:00-18:50-20:40-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 4		<b>Le verità negate</b>	16:20-18:30-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)

<b>Embassy</b>	via Antonio Stoppani, 7 Tel. 068070245	
	<b>L'uomo dell'anno</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)

<b>Empire</b>	viale Regina Margherita, 29 Tel. 068417719	
	<b>Spider-Man 3</b>	16:30-19:45-22:30 (E 6; Rid. 5)

<b>Eurcine</b>	via Liszt, 32 Tel. 065910986		
Sala 2		<b>Mio fratello è figlio unico</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 3		<b>Le vite degli altri</b>	14:45-17:20-19:55-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 4		<b>L'uomo dell'anno</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 4		<b>La vie en rose</b>	16:45-19:50-22:30 (E 7; Rid. 5)

<b>Europa</b>	corso di Italia, 107/A Tel. 0644249760	
---------------	--	--



<b>Missouriportuense</b> via Bombelli, 25 Tel. 0655383193	
Sala 1	<b>300</b> 20:35-22:30 (€ 6,5; Rid. 4,5) <b>Mr. Bean's Holiday</b> 16:45-18:25 (€ 6,5; Rid. 4,5) <b>Un ponte per Terabithia</b> 16:45 (€ 6,5; Rid. 4,5)
Sala 2	<b>Saturno contro</b> 18:30-20:35-22:30 (€ 6,5; Rid. 4,5) <b>Guida per riconoscere i tuoi santi</b> 22:35 (€ 6,5; Rid. 4,5) <b>Tutte le donne della mia vita</b> 16:30-18:30-20:45 (€ 6,5; Rid. 4,5) <b>Il 7 e l'8</b> 16:30-18:20 (€ 6,5; Rid. 4,5) <b>Edmond</b> 20:45-22:35 (€ 6,5; Rid. 4,5)
<b>Nuovo Olimpia</b> via in Lucina, 16/B-16/G Tel. 066861068	
Sala A	260 <b>La vie en rose (V.O.) (Sottotitoli)</b> 16:30-19:15-22:00 (€ 7; Rid. 5)
Sala B	93 <b>7 km da Gerusalemme</b> 16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 7; Rid. 5)

<b>Nuovo Sacher</b> Largo Ascianghi, 1 Tel. 065818116	
<b>4 minuti</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7; Rid. 5)	

<b>Odeon Multiscreen</b> piazza Stefano Jacini, 22 Tel. 0636298171	
<b>Spider-Man 3</b> 17:00-20:00-22:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)	
<b>L'ombra del potere - The good shepherd</b> 16:30-19:30-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)	
Sala 2	<b>Voce del verbo amore</b> 16:30-18:30 (€ 5,5) <b>The Number 23</b> 20:30-22:30 (€ 7,5)
Sala 3	<b>Le colline hanno gli occhi 2</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	<b>Le colline hanno gli occhi 2</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)

<b>Politecnico</b> via G.B. Tiepolo, 13/A Tel. 063227559	
<b>L'estate di mio fratello</b> 18:10-19:40-21:10-22:40 (€ 5,5; Rid. 4,5)	

<b>Quattro Fontane</b> via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515	
<b>Le vite degli altri</b> 15:00-17:30-20:05-22:40 (€ 7; Rid. 5)	
Sala 2	<b>Centochiodi</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Sala 3	<b>Hotel a cinque stelle</b> 16:15-18:20-20:30-22:40 (€ 7; Rid. 5)
Sala 4	<b>Il piacere e l'amore</b> 16:15-18:20-20:30-22:40 (€ 7; Rid. 5)

<b>Reale</b> piazza Sonnino Sidney, 7 Tel. 065810234	
Sala 1	<b>Spider-Man 3</b> 16:30-19:45-22:00 (€ 6; Rid. 5)
Sala 2	<b>L'uomo dell'anno</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rid. 5)

<b>Rivoli</b> via Lombardia, 23 Tel. 064880883	
<b>Voce del verbo amore</b> 17:00-18:40-20:20-22:20 (€ 7)	

<b>Roma</b> piazza Sidney Sonnino, 37 Tel. 065812884	
<b>Notturno Bus</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rid. 5)	

<b>Roxy Multisala</b> via Luciani, 52 Tel. 0636005606	
<b>Mio fratello è figlio unico</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 4,5)	
<b>Voce del verbo amore</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 4,5)	
<b>Hotel a cinque stelle</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 4,5)	
<b>Spider-Man 3</b> 16:30-19:30-22:30 (€ 7; Rid. 4,5)	

<b>Royal</b> via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549	
Sala 1	<b>Spider-Man 3</b> 16:30-19:45-22:30 (€ 6; Rid. 5)
Sala 2	<b>Le colline hanno gli occhi 2</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6; Rid. 5)

<b>Sala Troisi (ex Induno)</b> via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495	
<b>La sconosciuta</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5; Rid. 4)	

<b>Savoy</b> via Bergamo, 25 Tel. 0685300948	
<b>L'ombra del potere - The good shepherd</b> 16:00-19:00-22:00 (€ 7; Rid. 5)	
<b>L'uomo dell'anno</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7; Rid. 5)	
Sala 2	<b>Doppia ipotesi per un delitto - Slow Burn</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Sala 3	<b>Doppia ipotesi per un delitto - Slow Burn</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Sala 4	<b>Voce del verbo amore</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 5)

<b>Stardust Village Eur</b> via Di Decima, 72 Tel. 0652244119	
Star 1	435 <b>Epic Movie</b> 16:15-18:30-20:40-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Star 2	1009 <b>Spider-Man 3</b> 17:00-20:00-22:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Star 3	181 <b>Notturno Bus</b> 16:00-18:20-20:35-22:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Star 4	<b>The Number 23</b> 15:20-17:20-19:30-21:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Star 5	219 <b>Spider-Man 3</b> 15:20-18:10-21:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Star 6	119 <b>Le colline hanno gli occhi 2</b> 16:45-18:45-20:55-22:55 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Star 7	198 <b>Spider-Man 3</b> 16:10-19:00-21:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Star 8	90 <b>L'ombra del potere - The good shepherd</b> 16:00-19:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>Tibur D'Essai</b> via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762	
Sala 1	<b>Le vite degli altri</b> 17:30-20:05-22:40 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala 2	<b>L'ultimo re di Scozia</b> 15:45 (€ 4,5) <b>Mio fratello è figlio unico</b> 18:20-20:30-22:40 (€ 6; Rid. 4,5)

<b>Tiziano D'Essai</b> via Guido Reni, 2 Tel. 063236588	
<b>L'ombra del potere - The good shepherd</b> 16:30-19:30-22:30	

<b>Trionon</b> via Muzio Scevola, 99 Tel. 067858158	
<b>Spider-Man 3</b> 16:30-19:30-22:30 (€ 7; Rid. 5)	
<b>L'uomo dell'anno</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7; Rid. 5)	
Sala 3	<b>L'ombra del potere - The good shepherd</b> 16:00-19:00-22:00 (€ 7; Rid. 5)
Sala 4	<b>Voce del verbo amore</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Sala 5	<b>Epic Movie</b> 16:30-18:30 (€ 5) <b>Sunshine</b> 20:20-22:30 (€ 7)

<b>Tristar Multiplex</b> via Grotta di Gregna, 5 Tel. 0640801484	
Sala Blu	<b>Le colline hanno gli occhi 2</b> 16:30-18:15-20:15-22:30 (€ 7; Rid. 4,5)
Sala Rossa	<b>Spider-Man 3</b> 16:00-19:00-22:00 (€ 7; Rid. 4,5)
Sala Verde	<b>Epic Movie</b> 16:30-18:15 (€ 4,5) <b>The Number 23</b> 20:15-22:30 (€ 7)

<b>Uci Cinemas Marconi</b> via Enrico Fermi, 161 Tel. 065565902	
---	--

Sala 1	320 <b>Spider-Man 3</b> 16:00-19:15-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 2	133 <b>The Number 23</b> 17:50-20:20-22:45 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 3	133 <b>Spider-Man 3</b> 18:15-21:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 4	133 <b>Doppia ipotesi per un delitto - Slow Burn</b> 20:20 (€ 7,50; Rid. 5,50) <b>Epic Movie</b> 17:30-22:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 5	135 <b>L'uomo dell'anno</b> 17:30-20:10-22:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 6	135 <b>Le colline hanno gli occhi 2</b> 17:30-20:30-22:50 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 7	133 <b>Le verità negate</b> 17:30-20:20-22:20 (€ 7,50; Rid. 5,50)

<b>Warner Village Moderno</b> piazza della Repubblica, 45 Tel. 0647779202	
Sala 1	147 <b>Mio fratello è figlio unico</b> 15:20-17:40-20:10-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala Madda - Sala 2	217 <b>Spider-Man 3</b> 14:50-18:00-21:10 (€ 7,50; Rid. 5,50)

## Fuori Roma

<b>Anzio</b>	
<b>Moderno Multisala</b> piazza della Pace, 11 Tel. 069846141	
Sala Magnum 600	<b>Spider-Man 3</b> 17:00-20:00-22:30 (€ 4)
Sala Medium 300	<b>L'uomo dell'anno</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4)
Sala Minimum 1 80	<b>Notturno Bus</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4)
Sala Minimum 2 80	<b>La vie en rose</b> 17:00-20:00-22:30 (€ 4)

<b>Multisala Astoria</b> Tel. 069831587	
Sala 1	300 <b>Le colline hanno gli occhi 2</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,5)
Sala 2	90 <b>Epic Movie</b> 16:30-18:30 (€ 6,5) <b>Mio fratello è figlio unico</b> 20:30-22:30 (€ 6,5)

<b>Multisala Cinema Lido</b> Tel. 0698981006	
Sala 1	292 <b>Spider-Man 3</b> 17:00-20:00-22:30 (€ 4)
Sala 2	147 <b>Le vite degli altri</b> 17:30-20:00-22:30 (€ 4)
Sala 3	147 <b>Doppia ipotesi per un delitto - Slow Burn</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4)
Sala 4	143 <b>Notturno Bus</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4)

<b>BRACCIANO</b>	
<b>Virgilio</b> via San Negretti, 50 Tel. 069987996	
Sala 1	584 <b>Spider-Man 3</b> 16:40-19:40-22:30
Sala 2	170 <b>Epic Movie</b> 18:20-20:30-22:30

<b>CAMPAGNANO DI ROMA</b>	
<b>Splendor</b>	
<b>Riposo</b>	

<b>CVITAVECCHIA</b>	
<b>Royal</b> piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391	
<b>Spider-Man 3</b> 16:00-19:00-22:00 (€ 6,5)	

<b>COLLEFERRO</b>	
<b>Ariston</b> Tel. 069700588	
<b>Le colline hanno gli occhi 2</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4)	
<b>Epic Movie</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4)	
<b>L'uomo dell'anno</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4)	
<b>Notturno Bus</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4)	
<b>Svalvolati on the road</b> 16:00 (€ 4)	
<b>Voce del verbo amore</b> 18:10-20:15-22:30 (€ 4)	
<b>Mio fratello è figlio unico</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4)	
<b>Spider-Man 3</b> 16:30-19:30-22:30 (€ 4)	
<b>Mr. Bean's Holiday</b> 16:00-18:10 (€ 4)	
<b>The Number 23</b> 20:15-22:30 (€ 4)	
<b>Doppia ipotesi per un delitto - Slow Burn</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4)	

<b>FIANO ROMANO</b>	
<b>Cineplex Feronia</b> via Milano, 15 Tel. 0765451249	
Sala 1	<b>Spider-Man 3</b> 15:00-18:00-21:00 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	<b>L'ombra del potere - The good shepherd</b> 15:00-18:30-22:00 (€ 7,5; Rid. 5,5) <b>Spider-Man 3</b> 17:00-20:00 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	<b>Spider-Man 3</b> 17:00-20:00 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	<b>Mio fratello è figlio unico</b> 15:00-17:25-19:50-22:15 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	<b>L'uomo dell'anno</b> 14:45-17:20-19:55-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	<b>Epic Movie</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	<b>The Number 23</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8	<b>Le colline hanno gli occhi 2</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 9	<b>Notturno Bus</b> 14:45-17:15-19:45-22:15 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 10	<b>Spider-Man 3</b> 16:00-19:00-22:00 (€ 7,5; Rid. 5,5)

<b>FIUMICINO</b>	
<b>Ugc Cine Cite' Parco Leonardo</b> via Portuense, 2000 Tel. 899788678	
<b>Le colline hanno gli occhi 2</b> 14:40-16:40-18:40-20:40-22:40-0:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)	
<b>L'uomo dell'anno</b> 15:20-17:40-19:40-21:40-23:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Hotel a cinque stelle</b> 13:40-15:50-18:00-20:15-22:25-00:35 (€ 7,5; Rid. 5,5)	
<b>La vie en rose</b> 14:00-16:45-19:30-22:15 (€ 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Doppia ipotesi per un delitto - Slow Burn</b> 13:50-16:00-18:10-20:20-22:35-00:45 (€ 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Mio fratello è figlio unico</b> 14:45-17:00-19:15-21:30-23:45 (€ 7,5; Rid. 5,5)	
<b>The Number 23</b> 15:00-17:10-19:20-21:35-23:45 (€ 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Mio fratello è figlio unico</b> 13:30-15:45-18:00-20:15-22:30-00:45 (€ 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Spider-Man 3</b> 15:40-18:30-21:15-00:05 (€ 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Notturno Bus</b> 13:30-15:45-18:00-20:15-22:30-00:45 (€ 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Spider-Man 3</b> 15:00-17:50-20:40-23:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Spider-Man 3</b> 14:30-17:15-20:00-22:45 (€ 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Svalvolati on the road</b> 13:50-16:00-18:10-20:20-22:35-00:45 (€ 7,5; Rid. 5,5)	

Sala 3	446 <b>Spider-Man 3</b> 15:50-19:00-22:10 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 4	130 <b>Le colline hanno gli occhi 2</b> 16:00-18:10-20:20-22:20 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 5	194 <b>Spider-Man 3 (V.O.)</b> 15:10-18:20-21:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
<b>Warner Village Parco De' Medici</b> Tel. 06658551	
Sala 1	<b>Spider-Man 3</b> 15:00-18:10-21:20-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 2	<b>Svalvolati on the road</b> 14:50-17:20-19:40-22:00-00:20 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 3	<b>Mio fratello è figlio unico</b> 16:40-19:10-21:40-00:10 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 4	<b>L'uomo dell'anno</b> 17:10-19:50-21:40-00:10 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 5	<b>Epic Movie</b> 15:40-18:00-20:20-22:30-00:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 6	<b>Le verità negate</b> 14:40-17:00-19:20 (€ 7,50; Rid. 5,50) <b>300</b> 21:50 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 7	<b>Le colline hanno gli occhi 2</b> 15:20-17:40-20:00-22:20-00:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)

<b>Le verità negate</b> 13:50-16:00-18:10-20:20-22:35-00:45 (€ 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Un ponte per Terabithia</b> 14:15-16:15-18:15 (€ 5,5)	
<b>Perfect stranger</b> 20:20-22:40 (€ 7,5)	
<b>Mr. Bean's Holiday</b> 14:20-16:20-18:20 (€ 7,5)	
<b>Cronaca di una fuga - Buenos Aires 1977</b> 20:20-22:35-00:45 (€ 7,5)	
<b>L'ombra del potere - The good shepherd</b> 15:15-18:30-21:50 (€ 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Il topolino Marty e la fabbrica di perle</b> 13:30-15:30 (€ 5,5)	
<b>Sunshine</b> 18:00-20:20-22:40-00:50 (€ 7,5; Rid. 5,5)	
<b>I racconti di Terramare</b> 15:00-17:30 (€ 5,5)	
<b>Ghost son</b> 20:15-22:30-00:40 (€ 7,5)	
<b>Voce del verbo amore</b> 14:20-16:20-18:20-20:20-22:00-00:20 (€ 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Epic Movie</b> 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30-00:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)	
<b>The Number 23</b> 13:50-16:00-18:10-20:20-22:35-00:45 (€ 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Spider-Man 3</b> 14:00-16:45-19:30-22:20 (€ 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Spider-Man 3</b> 13:25-16:10-18:55-21:45-00:35 (€ 7,5; Rid. 5,5)	

<b>FRASCATI</b>	
<b>Politeama</b> largo Augusto Panizza, 5 Tel. 069420479	
<b>Spider-Man 3</b> 16:00-19:00-22:00 (€ 6; Rid. 5)	
<b>Notturno Bus</b> 16:00-18:10-20:25-22:35 (€ 6; Rid. 5)	
<b>Epic Movie</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rid. 5)	
<b>Mio fratello è figlio unico</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rid. 5)	
<b>Spider-Man 3</b> 16:30-19:30-22:30 (€ 6; Rid. 5)	
<b>L'uomo dell'anno</b> 16:00-18:10-20:25-22:35 (€ 6; Rid. 5)	

<b>Supercinema</b> piazza dei Gesù, 18 Tel. 069420193	
Sala 1	<b>Le colline hanno gli occhi 2</b> 16:10-18:15-20:25-22:30 (€ 6; Rid. 5)
Sala 2	<b>The Number 23</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rid. 5)

<b>GENZANO DI ROMA</b>	
<b>Cynthianum</b> viale Mazzini, 9 Tel. 069364484	
<b>Notturno Bus</b> 18:00-20:	



# ORIZZONTI

## Un inedito riaffiorato dal mare di Parise

**FIERA DEL LIBRO** S'intitola *Movimenti remoti* ed è un racconto dello scrittore vicentino scritto a soli 18 anni. Per lunghi anni sepolto in uno scatolone, poi sparito, è tornato alla luce pubblicato da Fandango. E verrà presentato domani a Torino

di Maria Serena Palieri / inviata a Torino



In questa immobilità a nessuno è possibile sentire che le carni gli si sciolgono, ma gli è possibile però udire ciò che da queste carni si libera, come un racconto; un racconto di notti, di giorni, di ore, di minuti...: parla così a noi lettori da una tomba, il singolare luogo in cui si trova, la voce narrante dei *Movimenti remoti*. È questo il titolo della prima opera composta da Goffredo Parise, che, pubblicata solo oggi, a sessant'anni dalla sua stesura, arriva alla Fiera del libro.

Nella narrativa del secondo Novecento spicca l'incandescente mistero del romanzo d'esordio, *Il ragazzo morto e le comete*, pubblicato da Parise con Neri Pozza nel 1951, appena ventiduenne. Ora, la pubblicazione dei *Movimenti remoti* affonda quell'ingresso sulla scena letteraria tre anni indietro: è un Parise diciottenne, ancora vicentino - nella città natale vive in una mansarda in affitto - prima dell'approdo in quella che deciderà essere la città della sua «nascita culturale», Venezia, a scrivere, nel 1948, il testo, vergandolo a mano su una settantina di fogli. È l'anomalo scritto che indurrà Neri Pozza a incoraggiarlo: nascerà così *Il ragazzo morto e le comete*. E, nella complessiva audace segretezza di questo testo ritrovato, colpisce appunto quel passaggio: il futuro narratore del Veneto agreste, ma anche del Vietnam in guerra, l'autore dei *Silabari*, a diciott'anni sente già che la vita, quando abbandona il corpo che si difende, esala come un «racconto».

*Movimenti remoti*, edito da Fandango e in libreria dal 18 maggio, verrà presentato al Lingotto domani alle 16 da Emanuele Trevi con Andrea Cortellessa e Silvio Perrella. Trevi ne ha curato l'edizione, accompagnandola con una sapiente guida ai vuoti e ai pieni di un testo per frammenti, un manoscritto che, con l'anarchia da diciottenne, Parise condusse in prosa e in versi, un manoscritto subacqueo nelle cui segrete grotte Trevi ausculta sia echi, in Parise, già noti - dai *Canti di Maldoror* all'*Atlantide* di Jean Vigò - che, inaspettato, quello delle *Opere morali* di Leopardi. Dunque, il Lingotto ospiterà un vero avvenimento culturale. Usiamo l'espressione all'antica: non un «evento», nell'accezione in cui si usa il termine in luoghi come la Fiera, cioè una scemenza detta da qualcuno e amplificata dai media. Leggere *Movimenti remoti*, infatti, ci avvicina all'officina interiore del giovanissimo Parise e illumina l'enigma del successivo romanzo d'esordio. Non solo: come ha scritto Perrella, fa cogliere un «rintocco» che si sentirà poi in tutta l'opera di uno dei più grandi scrittori del nostro Novecento. Ma dove era nascosto, fino a oggi, *Movimenti remoti*? Sulla fortunosa storia di questi fogli stesi con calligrafia metodica e rotonda dal giovanissimo Parise, Trevi tace. Fin qui, se ne conosceva l'esistenza da un'intervista dei primi anni Settanta, in cui lo stesso scrittore spiegava: «Il mio primo racconto descriveva l'allucinante storia di un uomo chiuso vivo nella tomba, che sente evaporare la sua co-

**Parla Giosetta Fioroni che fu compagna dello scrittore: «Ci sono parti assolutamente suggestive e che anticipano altri libri»**

scienza. Credo sia la cosa migliore che ho scritto». Incuria? No. Se Goffredo Parise, inquieto, in vita cambiò dodici editori, *post mortem* la sua compagna, Giosetta Fioroni, mantiene salda la presenza della sua opera. Per Adelphi è appena uscita la riedizione di *Guerra politica*. Su altro fronte, alla Galleria nazionale d'arte moderna aprirà tra poco una mostra ispirata ai ritratti parisiensi di Grosz e Schifano, Balla e De Pisis, Van Gogh e la Pop Art, raccolti in un libro, *Artisti*, uscito nel '94 per Neri Pozza.

Giosetta Fioroni ci spiega che la scomparsa

### Le donne leggono di più

«L'editoria libraria fattura più di 4 miliardi di euro. Dieci volte il cinema. Perciò il ministero dei Beni Culturali ritiene che esserle a fianco sia un compito nazionale». Francesco Rutelli spiega agli editori che il Centro per il Libro e la Lettura, promesso a settembre, è in dirittura d'arrivo, attende solo il

via del Consiglio di Stato. Alla Fiera gli editori presentano oggi la ricerca sulla lettura in Italia condotta con l'Istat: dal 2000 al 2006 i lettori sono cresciuti dello 0,5%, passando dai 60 ai 60,5% della popolazione. Crescita minima ma il trend dal '93 è costante. Restano però 2.800.000 famiglie che non

possiedono neppure un libro. Come sempre, si legge di più al Nord e leggono di più le donne. Decresce, dal 29,6 al 23,8, la percentuale di direttivi e impiegati che leggono per aggiornarsi professionalmente: dato allarmante, la nostra non è la società della «formazione permanente»? **m.s.p.**



Lo scrittore Goffredo Parise

**LECTIO MAGISTRALIS** «La mia biblioteca? Memoria universale»

## Eco tra 50.000 libri

inviata a Torino

«In Italia siamo tornati al secolo scorso. Come nell'Ottocento si riaffacciano atei e anticlericali. Ma la colpa non è né degli atei né degli anticlericali». Umberto Eco, mercoledì sera, prima di cominciare la *lectio magistralis* con cui ha inaugurato la ventesima Fiera del libro, slittata più di un'ora sul programma, si è lasciato andare a qualche commento. Silente, negli ultimi mesi, sull'attualità politica italiana, è in qualche modo «rientrato dalla finestra» dicendo la sua sulle elezioni francesi: «In Francia c'è una colossale confusione. So di socialisti che, alla vigilia del ballottaggio, erano divisi anche nelle stesse famiglie, pro o contro Ségolène Royal. E temo che la stessa confusione, a breve, si manifesterà anche da noi» ammonisce. Può sembrare in contraddizione con quella sua battuta sull'anticlericalismo - ma non lo è - la sua adesione all'appello in favore della lettura

nelle scuole della Bibbia: un testo fondamentale per la nostra cultura, spiega. Il «Libro», viene da pensare, non contiene in sé gli anticorpi contro le interpretazioni integraliste? Al «Libro», inteso come oggetto capace di attraversare la storia della nostra cultura, insieme idea platonica e declinazione della stessa, attraverso i secoli, in miliardi di varianti, il «Libro» di cui la Fiera è ambasciatrice, ha dedicato poi la sua lezione. Una cavalcata tra le fisiologie e le patologie che da esso scaturiscono: i bibliofili, che amano il leggere e, perciò, amano l'oggetto che glielo rende possibile; i bibliomani che venerano l'oggetto in sé e arrivano a non tagliarne le pagine per non rovinarlo; i biblioclasti che i libri li odiano. Per finire su un'immagine della propria personale biblioteca - 50.000 volumi - «luogo non della mia memoria, ma della memoria universale», comunicando la sug-



Umberto Eco

gestiva visione di un professor Eco che vi si aggira col suo corpo fisico. Così come il navigatore virtuale si aggira nella memoria universale della Rete. Siamo sicuri, è il messaggio che a noi sembra di cogliere tra le righe, che la Rete abbia inventato davvero un «nuovo mondo»? O, nei rotoli, nei papiri, nei volumi, esso già esisteva? **m.s.p.**

**INCONTRI** La scrittrice: «Voglio un Paese "normale"»

## Alona, tigre d'Israele

inviata a Torino

Alona Kimhi, al ristorante, ordina tartare di manzo: come cruda che mangia con gusto. Potrebbe ordinare altro, anche se intorno a lei abbiamo scelto tutti delicati scampi e polpetti? Nata in Ucraina (all'epoca sovietica), trapiantata bambina in Israele, Alona Kimhi è l'autrice di un romanzo, *Lily la tigre*, tradotto in febbraio da Guanda, la cui protagonista è una donna enorme e ribelle che, alla fine, si trasforma in belva. E a quattro zampe, ringhiando, s'allontana dalla civiltà. Kimhi è una bellezza classica, bionda con occhi celesti, ma a scrutarla bene ha qualcosa - una geometria scomposta - da quadro cubista. Appartiene alla nuova leva di narratori di Israele che implorano «normalità»: non vogliono scrivere né di guerra né di identità né di palestinesi. «Io vengo dai Sovieti. E non amo ciò che di sovietico c'è nella narrativa israeliana: proibizione di amore e sesso una donna? Almeno dirà cose diverse». Lily, tigre in fieri, che perde la verginità nel bagno del jet con un giapponese, sull'eros dice la sua... «È nata leggendo Angela Carter: il suo realismo visionario e le sue storie di circo mi hanno folgorato». Alla «normalità» una scrittrice israeliana, insegna dunque Alona Kimhi, può arrivare solo attraverso una ribellione radicale. Belluina. Mangiando al ristorante carne cruda e, sulla pagina, trasformandosi in tigre. **m.s.p.**

scrittori che hanno affrontato temi estremi» ci dice. La sua Lily vuole suggerirci che è ora che Israele affronti problemi già affrontati altrove, per esempio il rapporto di potere tra i due sessi? «Non credo di poter dire niente di nuovo sull'argomento, nel 2007. Ma certo quella israeliana è una società militarizzata. Dunque, patriarcale. E certo, quando leggo romanzi scritti da uomini mi accorgo che i personaggi femminili sono mossi soprattutto dalla voglia di avere amore e sesso dall'io narrante maschile. Il che succede... Ma allora mi sono detta: perché non far parlare di amore e sesso una donna? Almeno dirà cose diverse». Lily, tigre in fieri, che perde la verginità nel bagno del jet con un giapponese, sull'eros dice la sua... «È nata leggendo Angela Carter: il suo realismo visionario e le sue storie di circo mi hanno folgorato». Alla «normalità» una scrittrice israeliana, insegna dunque Alona Kimhi, può arrivare solo attraverso una ribellione radicale. Belluina. Mangiando al ristorante carne cruda e, sulla pagina, trasformandosi in tigre. **m.s.p.**

del testo risale appunto ai primi anni Settanta di quell'intervista: «Goffredo aveva un grande scatolone dove molto alla rinfusa teneva materiali progressivi, fotografie, vecchie interviste. Li erano quelle sessanta-settanta cartelline». Lo scatolone era in un angolo di una delle stanze dell'appartamento di via della Camilluccia 201, la casa, vicina alla propria, individuata da Gadda, con occhio da ingegnere, per l'amico: da comprare perché «è forte. Ha i serramenti in metallo». E dallo scatolone - una sottrazione squallida - qualcuno, appunto, ne è sicura, prelevò il manoscritto, lasciandone cinque pagine, che le lettere a Parise firmate Carlo Emilio. Trent'anni dopo, il testo (passato per altre mani? Inevitabile?) è riaffiorato e arrivato all'Archivio Parise di Ponte di Piave.

**Prima che scomparisse, Giosetta Fioroni l'aveva letto?**

«No, l'ho fatto solo adesso, quando è stato ritrovato».

**E quale impressione le ha fatto?**

«Alcune parti sono assolutamente suggestive, è una *mise en espace*, come se Goffredo sol-

levasse un velo. Dall'altro lato, non credevo si potesse pubblicare da solo. Perciò ho voluto che Emanuele Trevi l'accompagnasse: sapevo che poteva essere una specie di Virgilio che guidasse il lettore».

**Qual è, ai suoi occhi, il passaggio dai «Movimenti remoti» al «Ragazzo morto e le comete»?**

«Questo è un prologo, un brogliaccio. Ma ha già quel substrato funebre che si ritroverà poi in tutti i libri di Goffredo».

**E ha già quel substrato sottomarino...**

«Dovuto al fondale di Vicenza. Vicenza ha un'architettura palladiana dentro cui c'è un buio blu come io non ho mai visto. Goffredo frequentava molto il fiumiciattolo che l'attraversa, il Rio Retrone: acque scarse, ma delle rive piene di arcate. Li teneva delle barche che affittava e, sedicenne, gestiva con degli amici una grotta con un po' di panche, un locale dove bere una birra e fumare cento sigarette, «Il pugnale insanguinato»».

**Che nome adolescenziale. Il morto che parla nei «Movimenti remoti» comunica un amore istintivo per la vita: un'alba, il**

**La voce narrante è quella di un uomo chiuso vivo nella tomba che sente la vita esalare dal corpo come un racconto**

**corpo della sua donna, una pesca che mangia. C'era, in Parise, un legame analogo tra fame di vita e presentimento di una fine precoce?**

«Era sempre un po' allarmato e allarmante, malinconico e burlesco. Aveva una natura febbrile, divorava le esperienze. Se una persona non gli interessava si alzava, prendeva la porta e usciva. Poi, invece, ha avuto grandi amicizie, durante una vita. C'è una sua foto a diciassette anni in papillon e completo di tweed, un diciassettenne fuori dagli schemi, lì si vede il rapporto molto malinconico che

ha con la vita, lo si vede nel soma». **«Nelle notti serene/quando, in cadenza/recitano poemi/ sul breve mondo» sono i versi con cui i trapassati scompaiono agli occhi di noi vivi. Con essi - con questo passo ritmico che s'avvia - si chiude il testo dei «Movimenti remoti». Che spazio ha avuto poi la produzione poetica nella vita di Parise?**

«Non ha più scritto poesie. Solo negli ultimi mesi ne ha dettate una trentina a me e a Omaira Rorato. Ci vedeva poco. Per i lavori ci vuole molta energia. I versi, uno rincorre una sonorità, un ritmo, un momento... Questi versi, i suoi primi, si collegano a quegli ultimi. Negli ultimi c'è una vaga eco montaliana, c'è la poesia russa, c'è un sentimento della cultura del nostro tempo, ma c'è anche l'oscurità surrealista di questi primi dei *Movimenti remoti*».

A vent'anni dalla morte, insomma, questo manoscritto fortunatamente riaffiorato ci restituisce la nota di fondo di un'intera esistenza, quella che vibrava già nel Goffredo Parise che, diciottenne, si affacciava al mondo.



# vediamo

*nuovi talenti, nuove idee.*

Il progetto Partners in Learning di Microsoft ha già contribuito alla formazione di 25.000 insegnanti delle scuole italiane. Con nuove competenze e nuovi strumenti informatici, gli insegnanti possono aiutare gli studenti a esprimere al meglio le loro potenzialità. Da nuovi stimoli nascono nuovi talenti e da nuovi talenti nuove idee.

[microsoft.it/potential](http://microsoft.it/potential)

© 2006 Microsoft Corporation. Tutti i diritti riservati.



*Your potential. Our passion.™*

**Microsoft®**



# NELLA FIRMA DELL' 8 PER MILLE CONTANO LE PERSONE, NON I REDDITI.



**FIRMA PER DESTINARE IL TUO 8 PER MILLE ALL'UNIONE DELLE COMUNITÀ EBRAICHE ITALIANE.**  
Una firma per combattere il **PREGIUDIZIO**, lottare contro il **RAZZISMO** e per la conservazione dei **BENI CULTURALI**.

Le firme di tutti i contribuenti hanno lo stesso peso e valore indipendentemente dal loro reddito. Il tuo 8 per mille all'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, da sempre attiva nell'impegno civile e sociale: una scelta di indipendenza, di partecipazione alla lotta al pregiudizio e al razzismo e per la conservazione dei beni culturali. Firma per l'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane: non conta il tuo reddito, contano i valori e quanti siamo a dividerli.

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DELL'OTTO PER MILLE DELL'IRPEF (per i redditi delle PERSONE FISICHE) (art. 10, comma 1, lett. a) del D.Lgs. n. 446 del 30/12/1997)			
Comune	Comunità	Altre destinazioni	Comunità Ebraiche Italiane
			<i>[Firma]</i>

Per nuove informazioni e dettagli su tutti i progetti nei comuni il tuo 8 per mille e su tutte le attività e le iniziative dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane vai al sito [www.ucei.it](http://www.ucei.it)



Unione delle Comunità  
Ebraiche Italiane



**IL FILOSOFO** spagnolo parlerà domani al Festival di Filosofia di Roma di convivenza tra culture e di fondamentalismo. «Il fanatismo - dice citando Nietzsche - è l'unica forza di volontà di cui sono capaci i deboli»

■ di Fernando Savater / Segue dalla prima

# La tolleranza è una virtù dei forti



Il filosofo spagnolo Fernando Savater

**L'INTELLETTUALE**

**Un pensatore che guarda ai valori**

■ Il testo che pubblichiamo in questa pagina è la lezione sulla tolleranza che Fernando Savater pronuncerà domani alle ore 13,00 al Festival di Filosofia di Roma. Dalla situazione spagnola la riflessione del filosofo si allarga sull'intraccio tra nazionalismi, globalizzazione e localismi. Egli sostiene che il nazionalismo oggi cerca di ridurre la complessità del mondo a una realtà omogenea, convertendosi così in un'ideologia regressiva che va contro la democrazia. In Europa i nazionalismi giocano lo stesso ruolo che in altri paesi ha giocato l'integralismo religioso.

Fernando Savater (San Sebastián, 1947) è uno dei più noti intellettuali spagnoli di oggi. Filosofo, saggista, narratore, drammaturgo e polemista, insegna Etica all'Università dei Paesi Baschi. Ha una gran produzione saggistica, è anche autore di quattro romanzi, di un libro di racconti e di varie opere teatrali. La sua attività filosofica è caratterizzata da una forte impronta morale e psicologica attenta ai valori della società postindustriale. È collaboratore del quotidiano *l'Unità* e della rivista *Claves de Razón Práctica*, che dirige insieme a Javier Pradera. Il saggio *Etica per un figlio*, lo ha fatto conoscere in tutto il mondo. Ha scritto tra i numerosi libri, *Etica come amor proprio* (1998), *L'infanzia recuperata* (2000), *Politica per un figlio* (2001), *A cavallo tra due millenni* (2001).

**L**a tolleranza ha due direzioni: il prezzo di non proibire o impedire la condotta del prossimo ha come contropartita che questi si rassegni a obiezioni e battute di chi ha opinioni differenti. Così, la cortesia raccomanda in molti casi la moderazione, che è una scelta volontaria e non un obbligo legale. Essere tollerante non implica essere universalmente acquiescente... Per di più, chi deve essere sempre rispettato sono le persone e non le loro opinioni o i loro comportamenti.

Ovviamente, la tolleranza esige un piano condiviso di istituzioni che devono essere riconosciute da tutti: chi nega tale condivisione sta negando anche il suo stesso diritto ad essere tollerato. Uno dei pilastri della tolleranza è delimitare ciò che la minaccia, vale a dire denunciare l'intolleranza e l'intollerabile, combattendolo democraticamente. Lo scrittore svedese Lars Gustafsson lo ha riassunto bene: «La tolleranza dell'intolleranza produce intolleranza. L'intolleranza dell'intolleranza produce tolleranza». Questo significa, per esempio, che autorizzare con sotterfugi legali la presenza elettorale di partiti politici che appoggiano o giustificano il terrorismo (così come sta accadendo nel Paese Basco, con la continuazione della politica governativa seguita da Zapatero verso il nazionalismo radicale basco) equivale a garantire e fomentare l'intransigenza dei violenti, senza arginarla. D'altra parte, lo sfruttare i vantaggi della tolleranza pubblica impone a tutti di rinunciare ad esercitare forme di intolleranza privata. L'eccesso di suscettibilità di certi gruppi organizzati come autentiche lobbies è una nuova forma di intolleranza in nome di una «tolleranza» che non ammette critiche. Faccio alcuni esempi: convertire in «fobia» (islamofobia, cristianofobia, omofobia, catalanofobia, eccetera eccetera), ossia in una sorta di malattia qualsiasi commento di disapprovazione che viene fatto. Decretare che chi critica è una specie di malato sociale è una del-

le più antiche pratiche totalitarie... Nell'ambito religioso, la tolleranza democratica è riconoscere il diritto di chiunque a praticare le proprie credenze religiose, sempre che tale culto non violi le leggi civili (in

**Chi deve essere sempre rispettato sono le persone e non le loro opinioni o i loro comportamenti**

caso di contrasto, sono queste regole a dover predominare). Ma questo diritto individuale non può mai convertirsi in un dovere, per nessuno né d'altreonde per la comunità nel suo complesso. Nessuna autorità religiosa può aspirare a convertirsi in una specie di tribunale superiore che giudichi quali leggi devono essere accettate e quali rifiutate. Vale a dire: nessuna autorità religiosa può pretendere di convertire ciò che secondo la propria credenza sono considerati «peccati» in «delitti» per tutti, in reati definiti dal Codice Penale. Convienne non scordarsi che anche il rifiuto di credere

nel soprannaturale (per esempio, in nome della verità o della ragione) deve essere una posizione religiosa difesa e protetta dalla legge. Lucrezio, Voltaire, Freud e Nietzsche sono figure della storia delle religioni, così come Sant'Agostino o

**Un grave pericolo è convertire le critiche in «fobia»: islamofobia omofobia...**

il cardinal Newman. Essere tollerante non vuol dire essere debole, ma essere sufficientemente forte ed essere sufficientemente sicuro delle proprie scelte per convivere senza scandalo né rigetto con il diverso, sempre che si rispettino le leggi. Quel che realmente si oppone alla tolleranza è il fanatismo, molte volte insito non tra i più convinti ma tra coloro che pretendono di zittire i propri dubbi screditando e chiudendo la bocca agli altri. Come ha giustamente detto Nietzsche, «il fanatismo è l'unica forza di volontà di cui sono capaci i deboli». Le socie-

tà più intolleranti sono quelle che, generalmente, si sbriccolano con maggior facilità quando autorizzano al loro interno forme di dissidenza che scardinano l'uniformità stabilita.

Traduzione di Leonardo Sacchetti

**Nessuna autorità religiosa può pretendere di convertire ciò che considera «peccati» in «delitti»**

**INEDITI** Su «Micromega» un'intervista al figlio Hermann con nuovi particolari sulla scelta nazista del filosofo fin dal 1932

## Heidegger, dongiovanni e reticente

■ di Bruno Gravagnuolo

**B**uon numero l'ultimo fascicolo di *Micromega*, la rivista diretta da Paolo Flores d'Arcais (3/2007, *Almanacco di Filosofia*, pp. 239, Euro 12). Dentro ci sono molti materiali tratti dal Festival di Filosofia romana del 2006 («Instabilità»), che escono a ridosso di quello ora in corso all'Auditorium capitolino. Un dialogo del 2005 tra Alberto Melloni e Gilles Keipel su «Fondamentalismo e religione». Un lungo saggio di Flores sulla cristologia di Ratzinger, e un'intervista inedita di Angel Xolocotzi a Hermann Heidegger, figlio non naturale del filosofo e divenuto per vie impreviste curatore dell'*opera omnia* del genitore legale. La vera novità del fascicolo è questa, perché aggiunge molti dettagli sul romanzo familiare del filosofo, nonché sul tema della sua adesione al nazismo. Oltre a rivelarci che egli non avrebbe voluto l'*opera omnia*, almeno per

100 anni, prima che Hermann lo persuadesse, prefigurandogli la catastrofe di una guerra nucleare. Intanto però, veniamo al saggio di Paolo Flores: «Gesù e Ratzinger tra storia e teologia». Ci sembra salutare. Poiché ribadisce alcune verità acclamate dalla moderna critica neotestamentaria. E cioè: l'inserzione dei Vangeli sinottici, nella dogmatica posteriore dei Concili di Nicea e Calcedonia, è arbitraria. Essa taglia fuori i cosiddetti vangeli «apocrifi» (per la Chiesa!), rimuovendo le radici ebraiche di Gesù. La sua terrenità, il modo in cui fu percepito e lui stesso si percepiva: un riformatore sociale ebraico che si aspettava un Avvento apocalittico nell'immediato. E non in una Chiesa-Istituzione. Ratzinger invece sequestra ancora, nel solco della tradizione romana quel lascito. E lo (re)impone come verità di fede che oltretutto ambisce a diventare verità politica e civile. In una parola: controriforma. Con echi inquietanti a destra,

aggiungiamo noi. Nel cattolicesimo politico nostrano e non solo in quello integralista (dai neodem, ai teodem, ai teocon ovviamente). E adesso veniamo ad Heidegger. Hermann, era figlio di Elfriede Heidegger e di un amico di famiglia di lei, non del filosofo. E presumibilmente lo apprese fin dal 1936. Ricevendone ulteriore conferma nella vicenda dell'epistolario segreto del padre legale. Una storia questa che Hermann ci narra, evocando la controversia con una cugina venuta in possesso delle lettere: alle tante amanti del filosofo e alla moglie. Già, Heidegger, padre affettuoso e paziente, non fu solo l'amante di Hannah Arendt. Ma di molte belle signore e allieve e la cosa suscitò tempeste con la moglie Elfriede, che fu anche quella che nel 1932 lo spinse a votare nazista e nel 1933 a iscriversi al partito nazista. Cosa che poi gli fruttò la nomina al Rettorato di Friburgo, dove tenne il famo-

so discorso di appoggio al «movimento». Tanto apprendiamo dall'intervista inedita. Che però è reticente, comprensibilmente, in Hermann. Infatti è vero che il filosofo nominò a «decani» due docenti inviati al regime e perciò l'anno appreso si dimise, senza rinnovare la tessera nazi. Nondimeno fino al 1936 Heidegger si illuse ancora di poter cavalcare la tigre. Scorgendo nel nazismo il modo giusto di arginare e governare la tecnica: una sorta di custode politico del senso greco dell'Essere. All'insegna dell'anticapitalismo romantico: «suo», «comunità», «decisione», «servizio del lavoro e del sapere». Ben per questo, dopo il famoso discorso rettorale, parlò di «grandezza» e «intima verità del nazionalismo», che presumeva di aver capito. Poi cambiò idea, e vide in esso la Volontà nichilistica di potenza (nietzscheana). Ma non fece mai ammenda. E su ciò Hermann Heidegger non si sofferma, e neanche l'intervistatore in verità.

**A MILANO** Parte il festival «SignJam»

## Appuntamento con i segni e ritmi della strada

■ A Milano, da domani fino a dicembre, si svolgerà il *SignJam Open Lectures*, quasi il festival di ritmi e stili delle culture urbane contemporanee che presenta il linguaggio urbano come fonte di suggestione, riflessione e spinta ad ulteriori forme di creatività. Assunta quest'anno la forma dell'«Open Lecture», il progetto culturale, nato per iniziativa di Tratto Pen, e realizzato da Metaflow, prevede quattordici incontri (che si terranno nella sede della Fondazione Napoleonica Eugenia) a partecipazione gratuita con alcune delle figure di punta dello scenario artistico internazionale, urbano e non solo. Attraverso incursioni, ciascuna della durata di tre ore, nei territori della Urban Culture si attraversano ambiti e discipline quali styling audiovisivo, dj culture, fashion, wri-

ting, design. Si esplorano tecniche miste o codificate come la calligrafia urbana, lo scratch, il sampling, il vjing (tutte espressioni della cultura musicale e video mutuata dalle controculture). L'appuntamento inaugurale di sabato (alle ore 10,00) si intitola *Art of rebellion. Urban Art Activism*. L'artista e curatore tedesco Christian Hundertmark presenterà, insieme all'artista Mambo, trascorsi e attualità della Street Art; il 19 maggio Andreas Ullrich introdurrà i partecipanti alla Sticker Culture (gli sticker sono gli adesivi). A testimoniare il ruolo essenziale delle donne nel panorama internazionale dei graffiti, l'appuntamento con Nicholas Ganz, che a settembre svelerà il poco noto ambito dei graffiti femminili. Per informazioni: [www.signjam.it](http://www.signjam.it)

«Un'opera monumentale che arricchisce la cultura italiana» (l'Unità)

**Storia universale**  
redatta dall'Accademia delle scienze dell'Urss

**è esaurita!**

Ringraziamo coloro che hanno accolto la nostra offerta sottocosto che ha portato all'esaurimento della grande opera.

Ci scusiamo con quanti l'hanno pagata e non potranno riceverla, i quali saranno ovviamente rimborsati.

Restano disponibili un centinaio dei 3 volumi di aggiornamento (XI, XII, XIII) che offriamo al prezzo di 35 euro (imballo e spedizione compresi).

Sono ancora valide le offerte **sottocosto** de:

il reprint de **L'ORDINE NUOVO**,  
il settimanale di Antonio Gramsci  
45 euro, anziché 200

**L'ENCICLOPEDIA SISTEMATICA DEL MONDO ANIMALE - URANIA**,  
la zooteca universale **DARWINIANA**  
50 euro, anziché 400

**Nicola Teti Editore** Via S. D'Orsenigo, 21 - 20135 Milano - tel. 02.55015584 - Fax 02.55015595. Per saperne di più [www.teti.it](http://www.teti.it)



## Cara Unità

**Caro Mastella, due o tre cose che vorrei dirle sul conflitto d'interessi...**

Stimatissimo ministro Mastella, ho letto su vari quotidiani le sue affermazioni sulla legge sul conflitto di interessi «non la voterà mai perché non si possono fare delle leggi contro qualcuno»: se fosse così sarei molto preoccupato anche lo stato di salute della nostra democrazia. Ma una democrazia che permette a Lunardi proprietario di una impresa di costruzioni di valenza europea di diventare ministro dei lavori pubblici non sta meglio. Io sono uno di quelli che sta nella sua coalizione e non sarei affatto tranquillo se il ministro delle infrastrutture fosse il presidente della CMC di Ravenna per esempio, che il ministro della difesa fosse l'Ad della Finmeccanica o il ministro della salute il proprietario della Novartis. Vede, non si tratta di Berlusconi, anche se si tratta di interessi come può non cascarci dentro, si tratta di regole della democrazia, o servi lo Stato o servi te stesso occorre scegliere perché l'occasione fa l'uomo ladro. Essere proprietario di testate

televisive e giornalistiche e controllare gran parte della pubblicità significa organizzare il consenso senza arrivare ad essere così prodighi come Fede. Non so se ricorda le europee di qualche anno fa dove la TV era inondata di messaggi «Bonino for President»: ecco, in quella tornata la Bonino prese l'8% dei consensi e mi creda se lei avesse lo stesso potere mediatico del cavaliere riuscirebbe persino a raddoppiare i suoi consensi.

Massimo Savini, Ravenna

**In piazza per la famiglia? ...chissà perché tutti la spremono come un limone**

Cara Unità, fra pochi giorni parlamentari ed associazioni scenderanno in piazza per difendere la famiglia. Bene, ne sono felice, ce n'era bisogno. Ma vorrei aggiungere qualche osservazione, rivolta ai futuri manifestanti. Vi accorgete solo ora, con la legge sui Dico, che la famiglia italiana è umiliata e ferita? Suvvia, era evidente da decenni. Il 12 maggio manifesterete voi anche per liberare la famiglia, «spremuta» come un limone, dalla miserabile condizione di unità di produzione e consumo? Innalzerete striscioni contro i danni inflitti dal vortice di bisogni, consumi, prezzi, tassi, debiti, che costringe alla corsa affannosa al guadagno, e provoca vuoto fisico e morale, e difficoltà di ascolto e di rapporto? E che ne pensate della prima causa di morte tra i giovani - l'amaletale dell'automobile - e di tutti i consumi superflui (tecnologie, abiti, droghe, ecc.) incentivati dai media, miseri surrogati di sentimenti veri, e che servono soltanto a riempire il

vuoto nelle famiglie e i sensi di colpa dei genitori? Egregi Parlamentari, protesterete contro il dilagare di una pubblicità subdola, che promuove, tramite una comunicazione degenerata, volgarità imbecillità e modelli di vita disumani? Le associazioni cattoliche attireranno l'attenzione sui pessimi esempi che giungono a padri e figli, da quelli che erano un tempo capitani di industria, e che ora sono spesso capitani di avventure e saccheggi, o da politici ridotti a mercanti di potere? E che cosa direte - oltre alle unioni tra omosessuali - sul ruolo centrale della donna, oggi umiliata da una condizione inverteconda di subalternità e di donna/oggetto; e del ruolo altrettanto prezioso della scuola, trascurata e frustrata da mille inadempienze? E rivaluterete i vecchi, silenziosi ed emarginati, perché soltanto chi produce e consuma ha importanza in questo Stato? Egregi Signori, unioni tra omosessuali e coppie di fatto sono venute dopo tutte queste nefandezze. E allora mi aspetto da voi che proclamiate l'importanza della famiglia - vittima della politica e dell'economia - con comportamenti costanti e coerenti, non con ipocrite opportunistiche dichiarazioni d'amore.

Giovanni Salerno

**Family day & co: ma al centrodestra non piace l'italiano?**

Cara Unità, Family day, Security day, ministero del Welfare etc. Perché da parte di molti italiani di centro destra c'è insoddisfazione verso l'uso dell'italiano? Forse la lingua patria non è più una lingua degna di esprimere certi concetti? O forse

ancora si pensa che «suona più figo» proporre in inglese cose che in italiano sembrano ovvie o prive di richiamo? Ma questo lo sanno tutti, è un vecchio trucco banale e inflazionato. Perché invece della giornata della famiglia tradizionale non istituamo una Giornata della lingua italiana per riaffermare la bellezza (e l'utilità per la comprensione) della nostra vecchia e cara lingua? Propongo di chiamarla «Italian Day»...

Stefano Picchi

**La Rai non sta bene e noi continuiamo a farci del male**

Cara Unità, si ripropone ancora e ancora il problema Rai. Mi domando: è mai possibile che dopo un anno di governo di centrosinistra il Consiglio di amministrazione della Rai non funzioni a causa della permanente maggioranza del centrodestra, assicurata ancor oggi dalla presenza del rappresentante del ministro dell'economia, prof. Petroni, nominato non da Padoa-Schioppa ma da Tremonti? Può essere il governo più masochista di così? A quale logica risponde tale comportamento se a quella molto nota alla sinistra del «facciamoci del male»? Con desolazione.

Giovanni Ricciardi

**Le radici cristiane? Caro Casini ha ragione D'Alema!**

Cara Unità, la definizione delle «radici» proposta da

un noto medievista italiano, Massimo Montanari, mi è parsa illuminante sul dibattito sorto tra D'Alema e Casini riguardo all'identificazione Europa-cristianesimo: «È ormai risaputo che ogni cultura, ogni tradizione ogni identità è un prodotto della storia, dinamico e instabile, generato da diversi fenomeni di scambio, di incrocio e di contaminazione. La ricerca delle radici, quando è fatta con metodo critico e non dietro la suggestione di impulsi emotivi, non giunge mai a definire un punto da cui siamo partiti bensì un intreccio di fili sempre più ampio e complicato a mano a mano che ci allontaniamo (nel tempo) da noi. In questo intricato sistema di apporti e di rapporti non le radici, ma noi siamo il punto fisso: l'identità non esiste all'origine, bensì al termine del percorso.

Se proprio di radici vogliamo parlare, usiamo fino in fondo la metafora e raffiguriamoci la storia della nostra cultura come una pianta che si allarga (non: si restringe) a mano a mano che affonda nel terreno cercando linfa vitale fin dove riesce ad arrivare insinuando le «radici» in luoghi il più possibile lontani, talvolta impensabili. Il prodotto è alla superficie visibile, chiaro, definito: siamo noi. Le radici sono sotto, ampie, numerose, diffuse: è la storia che ci ha costruiti».

Lorenzo Gramola

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

# Il prezzo dell'errore

ROBERTO COTRONEO

SEGUE DALLA PRIMA

**A**ll'interno di una scuola materna, dentro la logica di una vera e propria associazione per delinquere. Il genere di accuse, forse tra le peggiori e gravi che si possano immaginare, ha sconvolto il piccolo paese alle porte di Roma, ha scatenato rabbie, dubbi e angosce. E molti giornali hanno pubblicato i nomi degli arrestati. E ci sono state risse, rancori, dichiarazioni di innocenza, tensioni. Ora il tribunale del Riesame ha detto no, che non c'erano motivi sufficienti per tenere in carcere queste persone. Allora vanno fatte alcune considerazioni.

1. La qualità dell'inchiesta. Che qualcosa non tornava si

era capito subito. Tre genitori di bambini di quattro anni vanno a denunciare ai Carabinieri di Bracciano, maltrattamenti e abusi subiti dai loro figli all'interno della scuola materna. Abusi e maltrattamenti dedotti da comportamenti anomali, compulsivi e improvvisi soprattutto nella sfera sessuale. Siamo alla metà di luglio del 2006. Tutto è decisamente raccapricciante. I Carabinieri cominciano a indagare. Ma la scuola di Rignano in estate è chiusa, e dunque tutto rimane come sospeso e rinviato alla riapertura dell'anno scolastico. Nel frattempo altre tre coppie di genitori si presentano per lo stesso motivo dai Carabinieri di Bracciano. Vengono informati i magistrati competenti, il ministero della Pubblica Istruzione e la preside della scuola «Olga Rovere». Quando arriva l'autunno la psicosi dei mostri ha contagiato tutti. E alcune madri avanzano persino il sospetto che siano anche alcuni padri gli autori degli abusi. Non si riesce a capire come sia possibile

svolgere quell'inchiesta senza inquinamenti e suggestioni collettive. Quando a fine marzo l'inchiesta è conclusa, e vengono arrestati i sei, la faccenda si complica ancora di più. L'assistente sociale interroga i bimbi di quattro anni senza filmare i colloqui. E questo è un errore. Alcuni genitori, videocamera amatoriale accesa, filmano invece i figli mentre fanno loro domande piuttosto esplicite e sconvolgenti. Via via molti dubbi affiorano: il benzinaio ad esempio dice di avere un alibi. Vengono controllati i tabulati delle società telefoniche, per controllare sms e mms che sono partiti dai telefonini degli arrestati. In molti parlano di perizie ai bimbi, ma i risultati, vista la decisione del tribunale, non devono essere particolarmente convincenti, o forse non è stato possibile accertare gli abusi con una metodologia clinica. Ultima cosa, i Ris, che hanno esaminato con il rigore che gli conosciamo, i locali della scuola, non hanno trovato né tracce e né

prove. 2. Era un'inchiesta così difficile appurare non dico una verità, per ora, ma almeno degli indizi probanti e indiscutibili? In un paese molto piccolo, in una scuolotta che stava sotto gli occhi di un intero paese? In una rete di persone circoscritte e che prima d'ora godeva di una reputazione ineccepibile, e che abitava e si muoveva nello spazio geografico di dieci chilometri quadrati? Era difficile capire da subito se si potevano rintracciare gli eventuali video che sono stati girati? C'era la possibilità di capire dai bambini se non erano vittime di comportamenti imitativi, visto che sono assai piccoli, o se invece si trattava e si tratta di qualcosa di molto più concreto? 3. Non c'è una logica. Perché oltretutto se si fa un'inchiesta così grave, e in un contesto così piccolo, che dura nove mesi, è impensabile che in paese non si sussurrasse, non si sapesse, non si girassero voci, e non si mettessero in allarme

eventuali colpevoli. Quando tutto è scoppiato lo stupore e l'orrore dell'Italia intera è stato grande, ma a Rignano hanno semplicemente tirato le somme di un drammatico passaparola. 4. E adesso cosa accadrà delle madri e delle famiglie che hanno denunciato? E che dopo la denuncia hanno subito intimidazioni e minacce? Adesso che i clacson delle auto di Rignano Flaminio hanno suonato per un pomeriggio, come fosse un corteo di nozze? Le auto dei familiari e degli amici che andavano a riprendere gli arrestati a Rebibbia? L'inchiesta non è conclusa, molte verità vanno accertate, e per ora gli indagati sono stati scarcerati perché non ci sono gravi indizi a loro carico. Ma da questo momento per le famiglie che hanno denunciato non saranno giorni facili. E se verranno accertati gli abusi, saranno giorni amari. Che dicono soprattutto una cosa: con inchieste di questo tipo, quanti in futuro avranno il coraggio di denunciare?



5. I bambini. Sono 16 secondo l'accusa. Sedici bambini abusati. Interrogati come meglio veniva, senza filmare. E poi interrogati senza il minimo tatto e la minima attenzione da parte di genitori angosciati che non hanno strumenti culturali e psicologici per fare domande così inquietanti e così delicate. Non rischiamo di trasformarli in vittime per due volte, questi poveri bambini? Comunque andrà, qualunque cosa in futuro si accerterà, per loro sarà

comunque stato un calvario doloroso. Anche se non sono stati abusati, nelle loro piccole vite di tre o quattro anni è arrivato comunque la paura e il dolore. Per non dir di peggio. 6. Ultima breve considerazione. Di chi è la colpa? Se c'è una colpa. La domanda rimane aperta. Ma a questo punto delle cose, qualunque verità si accerti, sarà terribile. E le ferite non si rimargineranno mai più.

roberto@robertocotroneo.it

## LA LETTERA

# A proposito degli ex-Ds: caro Reichlin, perché ironizzi sul tormento della scissione?

**C**aro direttore, leggendo l'articolo del compagno Alfredo Reichlin (*Unità*, 4 maggio) sono rimasto sorpreso e amareggiato. Non tanto per le sue affermazioni a sostegno della nascita del Partito Democratico quanto invece per il modo sarcastico (con punte di sufficienza) che ha spesso usato nei confronti di quei compagni che, convintamente, sostengono la necessità di garantire nel nostro Paese la presenza politica della sinistra. Intendiamo, nel suo scritto, non tutto è criticabile. Sottoscrivo con lui i giudizi sulla positività dei mutamenti determinatisi con l'avvento del governo Prodi, particolarmente quelli innovativi avuti nel campo della politica estera e di quella economica. Credo anche che sia presente la precisa volontà politica di realizzare - pur con i tempi necessari e cercando di superare gli ostacoli che certamente si presenteranno fraposti dal

centrodestra (e non solo da esso), il programma di rinnovamento e trasformazione della società presentato dagli italiani. Quello che però più mi ha disturbato è, a parte il tono di cui ho già detto, costituito da esagerazioni, inesattezze storiche, affermazioni apodittiche. Vediamone alcune. Perché irridere al simbolo della «falce e martello»? Non bisogna essere necessariamente dei trogloditi politici per ritrovare in detto simbolo la storia tormentata, difficile (e, perché no, gloriosa) del cammino compiuto per conquistare e portare avanti il processo di emancipazione della classe lavoratrice. Forse, oggi, come scherzosamente ha affermato il segretario del PdCi Diliberto, si potrebbe usare l'immagine di un «computer». Come si fa a liquidare storicamente la scissione di Livorno del 1921 estrapolando da un

testo ben più completo e complesso una frase di Gramsci: «...come il più grande contributo alla vittoria del fascismo...»? Come si può affermare che Angius, nel suo intervento al Congresso Ds, ha «di fatto il gioco di Ruini», ha «indebolito Prodi» e «isolato» i cattolici democratici con l'attacco da lui fatto «di un anticlericalismo d'altri tempi»? E tutto questo solo per sferrare un attacco diretto contro il Partito Democratico. Il compagno Reichlin, rificendosi a Lenin, si domanda: «con chi?, contro chi?, come?» affrontare i problemi di oggi, nazionali e di portata mondiale? E così risponde: «Uscire dall'impotenza riformista: questo a me sembra il grande problema che il Pd dovrebbe consentirci di affrontare... Vedo le difficoltà ma le alternative sono inesistenti». Perché, poi, per suffragare tali impegnative affermazioni sente la necessità di dilungar-

si in un panegirico sulle socialdemocrazie? Le quali, certamente, hanno avuto un ruolo importante per lo sviluppo e il progresso per molti Paesi europei (seppur rimanendo all'interno del sistema capitalistico) ma che non possono essere considerate il solo paradigma a cui riferirsi? Ma ciò non sembra sufficiente al compagno Reichlin che sarcasticamente afferma: dobbiamo rimanere «in attesa che Mussi faccia la Rivoluzione». Perché non dire che potrebbero esserci anche altre strade da tentare di percorrere? Perché non potrebbe essere ipotizzabile e possibile operare per realizzare una salda e democratica alleanza politico-programmatica tra le forze della sinistra (rinnovata, unita, adeguata ai tempi storici attuali) e le vaste forze dei cattolici democratici, unitamente a tanta parte della società civile che anela a una profonda riforma democratica

del nostro Paese? Non può essere, questa, una alternativa esistente? Non può ciò riavvicinare alla politica le grandi masse popolari, oggi così tanto assenti, amorse, deluse? Non è forse meglio questo richiamo fiducioso al protagonismo delle stesse ponendogli concreti obiettivi di trasformazione e rinnovamento? O forse si ritiene che gli italiani si appassionino più di sapere (con tanti candidati che si fanno avanti) chi sarà il leader del prossimo Partito democratico? Sono queste alcune delle ragioni che mi hanno spinto a scrivere questa lettera aperta al compagno Reichlin che stimo e che ho conosciuto leggendo i suoi saggi e scritti politici. Concludo con una frase di Giordano Bruno, che mi sembra appropriata: «...Ci sono avvenimenti che sembrano avversità ma che poi si dimostrano opportunità...»

Mi auguro che i compagni Ds che si accingono a costituire il Pd sappiano cogliere le opportunità e che così avvenga anche per i compagni, oggi fortemente divisi, della Sinistra.

**Valdo Del Lucchese**  
P.S. Perché, compagno Reichlin, definire le posizioni della sinistra Ds «una scissione» e per di più considerarla «una vera stupidaggine»? Non ti sembra questa una caduta di stile, anche se in parte comprensibile, derivante dal tuo nuovo percorso politico?

*Caro compagno Del Lucchese, mi dispiace se certe punte polemiche del mio articolo ti abbiano dato l'impressione di una volontà di offesa. Questa non era la mia intenzione e, di fatto, non esiste. Io ho molto rispetto e molta amicizia per gran parte dei compagni che hanno deciso quella cosa che tu non chiami scissione ma che invece lo è. E lo è al punto che si stanno creando nuovi gruppi parlamentari, se-*

*di, soldi, ecc. Io considero questo non solo un danno gravissimo per il futuro della sinistra ma anche una vera sciocchezza. Ma davvero ci si separa per poi meglio riunirsi? E per riunirsi (come tu dici) anche con «la vasta forza dei cattolici democratici», della società civile e del socialismo democratico europeo? Ma questa è esattamente la ragione d'essere del partito democratico. Ed è il motivo come dimostrano anche i fatti francesi - per cui noi, senza rinnegare il passato dobbiamo uscire dai vecchi confini della sinistra. Può darsi che anche Mussi voglia un simile rinnovamento. Ma purtroppo non sa dire «con chi, contro chi, e come». E come potrebbe dirlo se l'alternativa al Pd rischia di ridurlo a scegliere tra Boselli e Bertinotti? Questo è il rinnovamento? Con l'uno e con l'altro di questi schieramenti (ma entrambi in rottura con le forze che si riuniscono nel Pd) si pensa di governare l'Italia? Con amicizia, tuo*

Alfredo Reichlin



# Dialogare, non discriminare

**ANNA SERAFINI**

SEGUE DALLA PRIMA

**I**l principio di responsabilità, che dovrebbe sempre essere proprio delle classi dirigenti, è tanto più necessario quando si toccano le fibre più profonde dell'identità individuale e della vita delle famiglie. Non c'è tatticismo che possa giustificare, ad esempio, una confusione tra un compromesso possibile in relazione alle idee, ai valori ed alle forze in campo, e un compromesso che si basi sulla discriminazione di qualcuno. I diritti degli omosessuali si in-

stano nei diritti umani universalmente riconosciuti: le politiche pubbliche a tutela dei cittadini agiscono a prescindere dal loro essere o meno coniugati o dal loro orientamento sessuale. Ognuno ha diritto a vedere riconosciuta la propria dignità così come non è in discussione la Costituzione e il riconoscimento che fa del matrimonio. In questi giorni si è tenuto il primo incontro del Laboratorio dell'Ulivo e del futuro Partito Democratico per le Politiche Familiari, preceduto da alcuni incontri, che ha deliberato un primo documento comune scegliendo alcune priorità. Nella preparazione e nel dibattito ognuno ha cercato di favorire il dialogo tra le diverse culture. La premessa da cui siamo partiti è che anche per la famiglia e i di-

ritti individuali - temi attraversati dai più grandi cambiamenti degli ultimi secoli - c'è bisogno di un pensiero e di un riformismo nuovi. Sarà un lavoro lungo. Ma senza passione, curiosità e responsabilità questo lavoro non si potrà affrontare. Ognuno è libero di esprimere le proprie idee. Come è giusto chiedere rispetto. Ma tutti hanno diritto ad esprimere le proprie idee

senza travolgere quelle degli altri, così come è un dovere rispettare il proprio lavoro e quello degli altri. Nei media questo lavoro comune, questo dialogo, non sono apparsi. Dobbiamo chiederci tutti, a partire dal Ministro Bindi che ha tratto le conclusioni dell'incontro, che cosa sia accaduto. Personalmente ritengo non condivisibile l'aver scelto questa sede per annuncia-

re il non invito alle organizzazioni degli omosessuali alla Conferenza sulla Famiglia. C'è bisogno di dialogo. Prima di annunciare, di fare le leggi, durante il loro iter parlamentare e anche nella loro applicazione. E questo dialogo deve avvenire nel Paese, nelle Istituzioni e anche nelle piazze. Laddove ci sono cittadini che confrontano pacificamente e democraticamente le loro idee non bisogna avere paura. All'opposto bisogna saper ascoltare per rendere più forti e partecipare le risposte e le soluzioni politiche. In Italia i diritti civili sono ancora deboli come deboli sono le politiche per le famiglie. Noi li vogliamo forti tutti e due. E per questo ascolteremo con attenzione tutti coloro che saranno in piazza.

**Chiediamoci tutti, a cominciare dal ministro Bindi, perché il lavoro comune sui diritti sia finito in secondo piano: personalmente trovo non condivisibile la modalità dell'annuncio del mancato invito alle associazioni omosessuali**

## Così state uccidendo la Rai

**CARLO ROGNONI**

SEGUE DALLA PRIMA

**E** mentre una tv commerciale, semplificando, ragiona con la testa rivolta all'audience, una televisione di servizio pubblico ha prima di tutto il dovere di tenere alta la qualità delle sue scelte. Per la Rai gli ascolti sono importantissimi ma la sua ragione d'essere non è quella di «vendere telespettatori alle agenzie di pubblicità» ma conquistare un largo pubblico con programmi, informazione, format di intrattenimento, in cui prevalga lo spirito pubblico, l'originalità e lo spessore culturale. Ebbene ieri che cosa vi abbiamo chiesto? Di dare mandato al direttore generale perché proponga di sostituire l'attuale direttore di Raidue, Antonio Marano. Con la trasmissione *Votantonia* ha toccato il fondo. È l'ultimo esempio che dimostra come ci sia una emergenza editoriale seria, drammatica. È prioritario - vi abbiamo detto - dare subito il segnale che il consiglio di amministrazione sa decidere prima di tutto tenendo conto dei risultati. Il senso della vostra risposta - al di là di tutti i sofismi e di tutte le considerazioni formali - è che Marano non si tocca. Ma davvero siete convinti che la questione Raidue non incida sull'immagine e sulla credibilità del servizio pubblico nel suo insieme? E il fatto che gli ascolti - oltre alla qualità - lascino molto a desiderare non vi fa sospettare che tutto ciò provochi un danno economico all'azienda? Una spaccatura drammatica c'è già stata più di un anno fa quando avete imposto, con cinque voti contro quattro, Marano come direttore. Allora non si poté far altro che subire la logica della maggioranza che prevaleva (e le vicende seguite alla forzatura su Meocci dovrebbero pure insegnare qualcosa!). Tentammo con successo di riprendere il filo del discorso con interventi equilibrati sull'informazione cambiando alcuni direttori di testate. E insieme convenimmo di intervenire sulle Reti nell'inverno di quest'anno. Ebbene oltre a Raidue io penso che adesso avrem-

mo dovuto anche porci il problema di Raiuno. Ieri la vostra presa di posizione ha decretato la paralisi dei nostri lavori. Per un amministratore non riconoscere quali sono le priorità è un grave errore. Siete una maggioranza - e con cinque voti a quattro avete bocciato l'idea di votare subito l'ordine del giorno che poteva aprire una stagione di cambiamenti editoriali - ma non avete altro potere se non quello di paralizzare la Rai. Davvero avete scelto la strada del «tirare a campare»? Vi pare possibile che la Rai venga lasciata in balia di se stessa con una maggioranza che difende l'indifendibile? Non vi rendete conto che rinviare le scelte editoriali - anche di fronte agli ultimi insuccessi - finirà con il costringere il Tesoro che è l'azionista della Rai a intervenire? Ora si apre uno scenario che chiede a tutti una forte assunzione di responsabilità. Primo, entro pochi giorni abbiamo l'occasione di dimostrare che per questo consiglio l'interesse del servizio pubblico è più importante degli ordini della partitocrazia. Secondo, deve esserci uno scatto d'orgoglio, un colpo di reni che faccia capire che il consiglio è in grado di agire sul fronte dell'innovazione editoriale. Altrimenti la parola passa necessariamente al governo. Già ma il governo che può

## Se il centrosinistra dimentica l'informazione

**ROBERTO SEGHEITI**

**C**aro Direttore, all'indomani dei congressi della Margherita e dei Ds, ma anche del Pdc, vorrei fare alcune brevi riflessioni e infine una proposta. Tema: l'informazione. 1. Nei paesi industrializzati l'informazione ha assunto nel secolo scorso la stessa funzione che il sangue assolve nei confronti del corpo o che la moneta assolve nei confronti dell'economia: garantisce che tutti gli organi funzionino correttamente e che abbiano anche il carburante per farlo. La rivoluzione informatica, delle comunicazioni e dei trasporti hanno accentuato in modo esponenziale l'importanza di questa funzione. L'informazione pulita è diventata in questi anni, e lo sarà sempre di più, una pre-condizione della democrazia in una società tecnologicamente ed economi-

camente avanzata. 2. L'accentramento del potere di informare o la possibilità che l'informazione sia inquinata rappresentano un fatto potenzialmente distortivo destinato ad avvantaggiare i pochi che hanno fonti proprie di conoscenza o la capacità di influenzare i media e a svantaggiare, invece, i molti che devono usare le notizie disponibili per compiere le proprie scelte. Si potrebbe dire che, se fa difetto la fondatezza e la completezza delle notizie messe in circolo dai media, alla lunga si rischia di scivolare dalla democrazia elettronica a un sostanziale feudalesimo dell'informazione. 3. Da questo punto di vista l'Italia è uno straordinario laboratorio. L'azionariato dei principali quotidiani è controllato quasi esclusivamente da banche, assicurazioni, industrie, imprenditori con interessi diversi. La raccolta

pubblicitaria (cioè la vena d'oro nascosta nell'industria delle notizie) è concentrata in poche mani. Il mercato televisivo è spartito tra il gruppo Mediaset, controllato dalla famiglia Berlusconi, una Rai stretta nella morsa della politica, il gruppo multinazionale Sky di Rupert Murdoch e il gruppo Telecom (La 7), appena finito nelle stesse mani di banche, assicurazioni e industrie che controllano un pezzo decisivo del mercato della carta stampata. Il mix tra informazione e intrattenimento tocca punte preoccupanti. I confini tra informazione e pubblicità diventano meno netti. Accanto a questi fenomeni ve ne sono anche altri, di segno opposto, ma di peso insufficiente, come il proliferare di iniziative, l'impegno volontario, il diffondersi del desiderio di comunicare liberamente favorito anche dalle nuove tecnologie. 4. Il progresso tecnologico prose-

guirà per anni e influirà in modo determinante sulla struttura delle imprese dell'informazione, cambandone il volto, il mercato, il business, il modo di lavorare, con inevitabili, ulteriori riflessi sulla società. Da qui, una domanda e una proposta. Possibile che in tanto pensare al futuro, alla nuova società, alle forme del mercato e dell'economia, sia stata dedicata nei dibattiti congressuali così poca attenzione a un tema tanto basilare? Nel centrosinistra non mancano proposte, riflessioni, ipotesi. Nello stesso programma dell'Unione l'informazione era un tema di fondo. Oggi, invece, sulla ricerca e sulla riflessione sembrano prevalere o la realpolitik del che cosa è possibile fare subito, nelle condizioni materiali date, che pure è un fatto importante ma non esaustivo dei problemi, o la lamentela corpora-

tiva dei diversi operatori coinvolti nel cambiamento epocale delle forme della comunicazione. Al contrario, sarebbe importante parlare, misurarsi, riflettere, condividere le informazioni per farne patrimonio comune, cultura politica diffusa, al di là degli interessi del momento o delle posizioni soggettive. Per questo credo che in vista della costituzione del Partito democratico, ma anche del dibattito avviato dalle altre formazioni politiche - penso alla sinistra ma anche, perché no?, al centrodestra - sarebbe opportuno che gli operatori e i diversi esperti della comunicazione si riuniscano, discutano, facciano proposte, apprendano al confronto con gli utenti dell'informazione, cioè i cittadini. Per dare un contributo, riaprire il dibattito e superare l'afasia. Perché se non si parla si arriva a un solo risultato: prevalgono gli interessi costituiti.

## Cominciamo dai nostri privilegi

**ENRICO MORANDO**

SEGUE DALLA PRIMA

**N**on vale, a rispondere, un ben argomentato discorso sul fatto che la società italiana è caratterizzata da chiusure corporative, che danno luogo ad una miriade di piccoli e grandi privilegi; da mercati non concorrenziali, in cui prosperano rendite; da una mostruosa gerontocrazia. Non vale, cioè, il tentativo di ritorcere sui critici più «visibili» - siano essi giornalisti, imprenditori o professori - l'accusa e la denuncia sui privilegi goduti. Proprio alla politica democratica - e ancor più, alla politica di centrosinistra - il cittadino ha il diritto di chiedere un coerente e realistico progetto di superamento di queste chiusure corporative, di apertura dei mercati, di promozione dei giovani. E se la politica democratica è solo in grado di criticare il pulpito da cui viene la predica, rivela per ciò stesso la sua drammatica inadeguatezza e alimenta, implicitamente, la sua delegittimazione. È così che, al punto di intersezione tra l'esigenza di cambiamento di un Paese poco dinamico, seduto su se stesso e con un'enorme debito pubblico, l'incapacità dei partiti di raccogliere questa esigenza attraverso efficaci canali di partecipazione alla decisione politica, e la critica di massa ai privilegi e ai costi della politica (dei politici), matura quella che a me pare una vera e propria crisi democratica, che potrebbe presto trasformarsi in collasso. Come reagire? Non basta, secondo me, l'impegno per le riforme elettorali, istituzionali e costituzionali. Certo, va cancellata la «porcata» di Calderoli e, per farlo, è essenziale il successo nella raccolta delle firme

per i referendum Guzzetta. Mi sono però venuto convincendo che il tema del vitalizio dei parlamentari, della assoluta trasparenza dei bilanci degli organi costituzionali e di un drastico ridimensionamento dei loro costi, di una coerente azione di disboscamento del sottogoverno centrale e locale, abbia oggi un maggiore rilievo. Ma qual è il soggetto politico che può credibilmente proporsi come attore fondamentale di questa iniziativa? Si deve trattare di un partito, se vogliamo impedire che il tutto prenda il carattere dell'antipolitica populista. Si deve trattare di un partito effettivamente democratico, cioè avvertito da milioni di cittadini come uno strumento influenzabile dalla partecipazione, anche sulle questioni inerenti lo status dei dirigenti politici. Si deve trattare di un partito a vocazione maggioritaria, cioè in grado di essere larga parte di una coalizione che può credibilmente aspirare al governo del Paese, perché c'è bisogno di sottrarre questo tema alla gestione propagandistica di piccole formazioni politiche che intanto lo cavalcano, in quanto siano sicure che esso non verrà seriamente affrontato. In una parola: questo è un tema da Partito Democratico, una forza politica che promette di possedere tutte e tre le caratteristiche necessarie. Su quale linea si dovrebbe muovere? A problemi precisi, soluzioni precise, perseguite in tempi certi e sulla base di un ordine di priorità dettato dalle percezioni dei rappresentati più che da quelle dei rappresentanti. Per uscire dal generico, mi concentrerò su due temi: le dotazioni e il sistema previdenziale del personale degli organi costituzionali e gli assegni vitalizi (per tutti: le pensioni)

dei parlamentari e dei consiglieri regionali. Non ho la pretesa che essi risultino esaustivi. Sono però quelli sui quali sarebbe ragionevole concentrarsi, per il loro immediato rapporto con politiche (quelle di riduzione della spesa corrente delle Pubbliche Amministrazioni e di correzione del sistema previdenziale pubblico) che sono oggi centrali nell'agenda del governo e, anche per questo, hanno un immediato, notevole impatto sull'opinione pubblica. Se la cura dimagrante deve riguardare l'intera Pubblica Amministrazione (più magra costa di meno e corre di più), essa deve investire anche gli organi costituzionali (Camera, Senato, Presidenza della Repubblica e Corte Costituzionale), che negli ultimi anni hanno visto gonfiarsi i loro organici (e i relativi costi). C'è bisogno di un obiettivo quantitativamente definito (-20% in dieci anni) da perseguire attraverso obiettivi di riduzione annuale. Non si tratta di bloccare il *turn-over*, penalizzando i giovani, ma di agire progressivamente (un giovane assunto ogni quattro dimissioni) per la realizzazione di un disegno che punti progressivamente a ridurre la spesa migliorando le performance. Perché due biblioteche, una della Camera e una del Senato? Perché due Servizi del bilancio? Perché due Servizi Studi? Perché due Servizi di documentazione internazionale? Costruendo strutture unificate del Parlamento si potrebbe spendere di meno e migliorare da subito le prestazioni. In attesa, e in preparazione, di riforme costituzionali che superino il bicameralismo perfetto e riducano il numero dei parlamentari. Si può dunque fare molto e subito, se si vincono le resistenze di chi spera che «la nottata passerà» e, nel frattempo, pensa di

gettare un po' di fumo negli occhi con finte misure di risanamento. Un esempio? La definizione di obiettivi di riduzione del personale che assumono a riferimento non gli organici di fatto (le persone effettivamente in servizio), ma quelli di diritto (la pianta organica): il Senato, ad esempio, si era impegnato a ridurre del 5% i dipendenti rispetto a quelli previsti dalla dotazione di diritto... che erano circa 200 in più di quelli oggi in servizio. Una strategia di «riduzione» davvero originale, che lo stesso Senato ha scelto di cassare in occasione della discussione del suo bilancio di previsione. Per quel che riguarda le pensioni dei dipendenti, si tratta di rompere «un indugio» durato dodici anni (la legge Dini è del 1995) e di adottare esattamente lo stesso metodo di calcolo previsto per l'universo dei lavoratori italiani: a regime, metodo di calcolo completamente contributivo per tutti. Per i lavoratori più anziani (nella Dini, quelli che il 1° gennaio 1996 avevano più di 18 anni di contributi) mantenimento del metodo retributivo. Per tutti gli altri, metodo pro-rata temporis. Nella transizione, i requisiti per il pensionamento di vecchiaia e di anzianità debbono uniformarsi a quelli previsti dal sistema pubblico (compresi gli aggiustamenti che verranno nel frattempo adottati in sede di trattativa tra governo e parti sociali). Conosco le obiezioni (l'interna corporis; mancano veri accantonamenti; ecc.) ma non le ritengo convincenti. In ogni caso, si apra un confronto pubblico su diverse proposte. Ma si faccia tutto in modo trasparente. Identico discorso vale per i vitalizi degli ex-parlamentari. Tutto il sistema va rivisto alla luce del criterio

guida del calcolo contributivo della prestazione: prendi in base a quello che hai versato, e secondo regole che adeguino la dimensione dell'assegno all'attesa di vita al momento del pensionamento. Bisogna alzare significativamente le aliquote contributive? Lo si può fare ricavando le risorse necessarie dalle competenze accessorie di ogni parlamentare. E vanno riviste le regole della reversibilità; anche in questo caso, rendendole perfettamente omogenee a quelle del sistema pubblico (si pensi che oggi il coniuge superstite ha diritto alla reversibilità a prescindere dal livello di reddito). Quanto ai vitalizi in essere, non è del tutto vero che non si possa far nulla: se si è potuto realizzare un intervento per imporre un «contributo di solidarietà» ai percettori delle pensioni considerate d'oro, non si capisce perché i percettori di vitalizi non potrebbero essere sottoposti - per autonoma decisione delle Camere - ad un analogo prelievo. Questi esempi potrebbero indurre a ritenere che io abbia scomodato lo spettro del «collasso democratico» per poi giungere a modeste e marginali proposte di aggiustamento. In sostanza: l'aspirina per curare la leucemia. Capisco, ma non sono d'accordo: anche il più efficace e coerente progetto di riforma ha bisogno - per essere compreso e sostenuto - di singole, specifiche misure che ne riassumano emblematicamente la portata generale. E se il Partito Democratico non verrà percepito da subito come il partito capace non di agitare, ma di risolvere il problema del risanamento della politica, sarà la sua stessa funzione di fondamentale soggetto del cambiamento ad uscire irrimediabilmente compromessa.

**Vi pare possibile che la Rai venga lasciata in balia di se stessa con una maggioranza che difende l'indifendibile?**

fare? Intervenire sul consigliere che è di nomina del Tesoro. Oppure? Prendere atto della paralisi e mandare tutti a casa con un decreto legge? La ferita che si è aperta ieri è profonda e per rimarginarla ci vorrebbe una sensibilità e una capacità di cui finora il centro destra non ha dato prova. Ma ci si rende conto o no che questa paralisi è solo un grandissimo regalo a Berlusconi?

<p><b>Direttore Responsabile</b> <b>Antonio Padellaro</b></p> <p>Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b></p> <p>Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Ciconte</b> <b>Rinaldo Pergolini</b></p> <p>Art director <b>Fabio Ferrari</b></p> <p>Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p> <p><b>Redazione</b> ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p><b>Consiglio di Amministrazione</b> Presidente <b>Mariolina Marcucci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b></p> <p>Consiglieri <b>Francesco D'Etto</b>, <b>Giancarlo Giglio</b>, <b>Giuseppe Mazzini</b></p> <p><b>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</b> Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Iscrizione al numero 203 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma, in compliance alla legge sul diritto di accesso ai documenti amministrativi del 7 agosto 2000 (n. 49) e al giornale di Democrazia e Società 05. La mediazione di cambio statale degli enti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 290 (iscrizione come giornale mensile nel registro del tribunale di Roma n. 5976 del 4/12/2006)</p> <p><b>Stampa</b> ● <b>STS S.p.A.</b> Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT) Distribuzione ● <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b> 20126 Milano, via Fortezza, 27</p> <p><b>● Litosud</b> Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI) ● <b>Litosud</b> via Carlo Parenti 130 Roma ● <b>Unione Sarda S.p.A.</b> Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p> <p><b>● Pubblikompass S.p.A.</b> via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p><b>La tiratura del 10 maggio è stata di 135.720 copie</b></p>			



USARE LAMPADINE A  
BASSO CONSUMO  
E' UN BEL SEGNO  
DI CIVILTA'

SE SOSTITUISCI ALMENO 3 LAMPADINE A INCANDESCENZA CON QUELLE A BASSO CONSUMO PUOI RISPARMIARE 45 EURO ALL'ANNO. E SEGUENDO I 24 CONSIGLI DI ENI PUOI DIMINUIRE FINO AL 30% IL COSTO DELL'ENERGIA NELLA TUA FAMIGLIA RISPARMIANDO FINO A 1600 EURO ALL'ANNO.



**30 PERCENTO**  
CONSUMARE MEGLIO, GUADAGNARCI TUTTI.



**Eni**

[www.eni.it](http://www.eni.it)